

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(N. 1421-A)

RELAZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)

(RELATORE GUIDONI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

NELLA SEDUTA DEL 31 GENNAIO 1961

Comunicata alla Presidenza il 27 maggio 1961

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962

INDICE

TURISMO

PREMESSA	Pag.	5
IL CONSIGLIO CENTRALE DEL TURISMO		6
GLI ENTI PROVINCIALI DEL TURISMO E L'AZIENDE AUTONOME DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO		6
L'E.N.I.T.		7
CONSENSI E CRITICHE SUL RIASETTO DEL SETTORE TURISTICO		7
AREE DI SVILUPPO TURISTICO		8
IL MOVIMENTO TURISTICO NEL 1960		9
MOVIMENTO DEGLI STRANIERI		9
TURISMO INTERNO		10
APPORTO DEL TURISMO ALL'ECONOMIA ITALIANA		11
TURISTI ED ESCURSIONISTI		12
INDUSTRIA ALBERGHIERA		12
CREDITO ALBERGHIERO		13
CLASSIFICAZIONE DEGLI ALBERGHI		14
ISTRUZIONE PROFESSIONALE		14
CAMPEGGI E OSTELLI PER LA GIOVENTÙ		15
STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA		15
ATTIVITÀ DELL'E.N.I.T.		17
NECESSITÀ DI UN COORDINAMENTO INTERMINISTERIALE		18
NECESSITÀ DI COORDINARE LE ATTIVITÀ TURISTICHE IN SEDE MINISTERIALE		18
RAPPORTI COL MINISTERO DELL'INTERNO		18
RAPPORTI COL MINISTERO DEI TRASPORTI		19
RAPPORTI COL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI		19
LA EROSIONE DELLE SPIAGGE		20
DIFESA DELLA SPIAGGE		20
DIFESA DEL PAESAGGIO		21
PUBBLICA ISTRUZIONE E VACANZE SCOLASTICHE		21
ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE		22
RAPPORTI CON ALTRI MINISTERI		22
INCREMENTO TURISTICO NEL MEZZOGIORNO		22
CONNOTATI DI NASCITA DEL TURISMO SONO: LIBERTÀ E AUTONOMIA		23
IL TURISMO PRESUPPONE UNA POLITICA DI PACE		24
TABELLE		25-57

SPETTACOLO E MANIFESTAZIONI SPORTIVE

PREMESSA	Pag. 59
I. - CINEMATOGRAFIA	59
PRODUZIONE	59
ESPORTAZIONE	60
ESERCIZIO	63
REVISIONE CINEMATOGRAFICA	64
PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA DI FILM NAZIONALI	66
II. - TEATRO	67
ATTIVITA' CONCERTISTICHE IN ITALIA, FESTIVALS ITALIANI, ATTIVITA' SPERIMENTALI	68
TEATRO LIRICO MINORE	68
TEATRO DRAMMATICO	69
CENSURA TEATRALE	70
SETTORE NULLA OSTA DI AGIBILITA', TESSERE QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E SPETTACOLI VIAGGIANTI	70
III. - COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO (C.O.N.I.)	71
* * *	
PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE (AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO)	73
* * *	
PARERE DELLA 6ª COMMISSIONE PERMANENTE (ISTRUZIONE PUBBLICA E BELLE ARTI)	87
* * *	
DISEGNO DI LEGGE	89

TURISMO

ONOREVOLI SENATORI. — Gli onorevoli senatori Zannini e Molinari, che furono i primi relatori sullo stato di previsione dell'espesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (esercizio finanziario 1960-61), rifacendosi alla genesi ed allo sviluppo delle attività turistiche e dello spettacolo, in Europa, e specialmente in Italia, ebbero cura di richiamare le numerose provvidenze legislative emanate a favore di tali attività dallo Stato italiano.

Dette provvidenze, pur notevoli in relazione ai tempi, si rivelarono insufficienti di fronte al rapido e vasto evolversi del movimento turistico, il quale reclamava un settore del tutto autonomo affinché l'intervento dello Stato potesse attuarsi in modo organico e coordinato con orientamenti politici unitari e ben determinati.

Si rese, pertanto, necessaria la costituzione di un nuovo Ministero, che, mettendo in valore le incomparabili bellezze e le grandi attrattive del nostro Paese, imprimesse una dinamica nuova ed una azione più agile, più vivace e decisa al turismo, divenuto una vera e propria industria, elemento equilibratore della nostra bilancia dei pagamenti e fattore determinante di propulsione economica, di sviluppo sociale e di elevazione del tenore di vita di tutto il Paese.

Il nuovo Ministero del turismo e dello spettacolo, costituito con la legge 14 agosto 1959, n. 617, aveva, come primo compito, quello di provvedere al riordinamento di tutto il settore turistico mediante nuove norme legislative ed infatti, l'articolo 10 della stessa legge delegava il Governo della Repubblica ad emanare « entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, sentita una Commissione parlamentare composta di 9 Senatori e 9 Deputati designati dai Presidenti delle due Camere, le norme

necessarie per il riordinamento degli Enti ed organi turistici nazionali, provinciali e locali, avendo cura di assicurare nella loro composizione le rappresentanze delle amministrazioni provinciali e comunali e delle Camere di commercio industria e agricoltura, rispettando la Autonomia degli stessi enti periferici ed attuando il coordinamento delle loro attività ».

A ciò si è provveduto con la emanazione dei decreti legislativi nn. 1041, 1042, 1043 e 1044, in data 27 agosto 1960 i quali hanno disciplinato l'E.N.I.T. (chiamato non più Ente nazionale industrie turistiche, ma Ente nazionale italiano per il turismo), le aziende Autonome di cura soggiorno e turismo, il Consiglio nazionale del turismo e gli Enti provinciali del turismo (E.P.T.).

In tal modo si è concluso il primo ciclo di riassetto del settore turistico.

Dire ora se tale riassetto, che è stato certamente l'avvenimento più importante nel 1960 per il mondo turistico, corrisponda in pratica alle attese ed alle esigenze del turismo italiano, è forse prematuro anche perchè le nuove norme sono da poco in vigore. Intanto, però, si può affermare che esse rispondono alla duplice esigenza del coordinamento della attività turistica in senso nazionale e della autonomia tecnica e locale.

I tre fondamentali organismi turistici: lo E.N.I.T., l'E.P.T., l'Azienda autonoma dei quali si occupano rispettivamente i decreti 1041, 1042 e 1044, sopracitati, sono riconosciuti come Enti con personalità di diritto pubblico e sottoposti alla vigilanza del Ministero del turismo. Nella loro azione essi sono collegati non da un rapporto gerarchico di dipendenza, ma da un organico coordinamento di attività, raggiungendosi in tal modo quell'equilibrio armonico ed unitario

che interpreta certamente la volontà del legislatore il quale dettò l'articolo 10 della legge istitutiva del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Le nuove disposizioni sul riordinamento della organizzazione turistica sono entrate in vigore in un momento particolarmente significativo. Il 1960 è stato, come si è detto, uno degli anni più importanti per il mondo turistico italiano, controdistinto dalla prova così impegnativa delle Olimpiadi ed ha visto un ulteriore globale incremento delle correnti turistiche di ogni parte del mondo, con l'accentuarsi del peso di alcune correnti europee, confermando così il suo costante andamento ascensionale iniziatosi da ormai 15 anni.

Riteniamo opportuno considerare ora, brevemente, i particolari tecnici delle nuove disposizioni perchè ci sembra opportuno tenerle presenti nel quadro d'insieme della situazione turistica nazionale che dovremo esaminare.

IL CONSIGLIO CENTRALE DEL TURISMO

Il Consiglio centrale del turismo, istituito presso il Ministero del turismo e dello spettacolo col ricordato decreto legislativo numero 1043, assolve anche i compiti già attribuiti al soppresso Consiglio centrale delle stazioni di cura, soggiorno e turismo ed ha attribuzioni di consulenza e di studio. Esso « esprime il proprio parere sull'indirizzo dell'attività turistica, sui criteri circa la propaganda turistica e su ogni altro argomento che interessi il turismo (art. 1).

Il parere del Consiglio centrale è obbligatorio sui provvedimenti di riconoscimento e di revoca delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo.

Nei confronti del preesistente Consiglio centrale del turismo la sua composizione appare più ampia e completa: infatti vi figurano rappresentanti delle Amministrazioni statali, degli Enti pubblici e delle categorie interessate al turismo. Molto opportuna, dal punto di vista pratico, è la ripartizione del Consiglio in sezioni (art. 4) il che agevola, con

la distinzione delle competenze per materia, lo svolgimento delle funzioni affidate ad un Consiglio del quale fanno parte cinquanta-sei membri. Tale numero può apparire elevato, ma trova piena giustificazione se si tiene conto della vastità e complessità degli interessi rappresentati.

GLI ENTI PROVINCIALI DEL TURISMO E LE AZIENDE AUTONOME DI CURA, SOGGIORNO E TURISMO

L'autonomia riconosciuta agli Enti provinciali del turismo (decreto legislativo 1044) ed alle Aziende di cura, soggiorno e turismo (decreto legislativo 1042) unanimemente reclamata dal Parlamento, deriva dall'esigenza di iniziativa e di agilità nell'ambito locale e ci assicura una decisa impostazione democratica in questo importante settore della vita nazionale.

Inoltre il riordinamento di questi Enti periferici doveva naturalmente inquadrarsi nel criterio generale del decentramento amministrativo.

Gli Enti provinciali del turismo « sovrintendono, nell'ambito delle rispettive Province a tutte le attività turistiche » (art. 2), mentre le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo « hanno il compito di incrementare il movimento dei forestieri e provvedere al miglioramento ed allo sviluppo turistico della località » (art. 6).

I decreti legislativi sul riordinamento degli Enti e delle Aziende, tra i quali esiste un collegamento funzionale nel *coordinamento* delle attività delle Aziende, realizzato dagli E.P.T., definiscono con chiarezza i compiti di ciascuno di essi, delimitando le rispettive sfere di competenza e stabilendo la rappresentanza in essi degli interessi locali.

La composizione dei Consigli di Amministrazione delle Aziende e degli Enti (rispettivamente art. 5 e art. 6) è formata dai rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali e locali, dalle Camere di commercio, dagli Enti interessati al turismo sociale e giovanile, dai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori nonchè dagli

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

esperti del mondo turistico, estranei alla pubblica Amministrazione.

In tal modo nei Consigli degli Enti e delle Aziende si ha una vasta e significativa partecipazione dei vari settori interessati alla impostazione dell'attività turistica.

Nel riordinamento dell'organizzazione turistica è interessante rilevare che si è cercato di armonizzare la situazione locale e lo interesse particolare con l'interesse generale per modo che sono state rispettate le caratteristiche dell'attività turistica, che è insieme direttiva del centro e iniziativa locale, intervento pubblico e impresa privata realizzandosi, così, una promettente cooperazione di volontà, di iniziativa e di energie.

Gli interventi del Ministero del turismo e dello spettacolo sono limitati al coordinamento delle attività degli Enti e delle Aziende, alla nomina dei Consigli di amministrazione (art. 5) all'approvazione delle deliberazioni più importanti degli E.P.T. (art. 6).

Per le Aziende autonome, mentre il Ministero provvede alla nomina dei Consigli (art. 9), la restante attività di vigilanza è affidata al Prefetto che si giova del parere dell'E.P.T. competente per territorio (articolo 10).

I controlli amministrativi, affidati al Collegio dei revisori, sono naturalmente quelli previsti per tutti gli Enti pubblici. È, infine, importante rilevare che l'organo centrale o provinciale di Governo non può mai sostituirsi all'attività amministrativa degli Enti e delle Aziende i quali mantengono una sostanziale autonomia nella attuazione delle loro finalità istituzionali e nel loro ordinamento interno.

L'E.N.I.T.

L'Ente nazionale italiano per il turismo (E.N.I.T.), disciplinato col decreto legislativo n. 1041, acquista nella nuova formulazione una precisa fisionomia, che ne definisce il carattere di Ente di diritto pubblico.

L'articolo 2 delinea le funzioni di propaganda e di studio da svolgersi attraverso appositi uffici all'estero mentre l'articolo 3 ripristina gli organi normali di Ammini-

strazione: Presidente, Consiglio di amministrazione, Comitato esecutivo, Collegio dei revisori. La composizione del Consiglio di Amministrazione è di particolare importanza per l'opera che l'E.N.I.T. è chiamato a svolgere. In esso (art. 5) oltre ai rappresentanti di tutte le Amministrazioni statali interessate al turismo, dell'Automobile Club d'Italia, degli Enti provinciali per il turismo e delle Aziende autonome, figura una larga rappresentanza di esperti, provenienti in buona parte dai datori di lavoro e dai lavoratori appartenenti ai settori economici più interessati al movimento turistico.

Un'altra innovazione apportata alla struttura dell'E.N.I.T. risponde ad una esigenza squisitamente funzionale: « Il Comitato esecutivo », costituito dal Presidente dell'Ente e da quattro membri del Consiglio di amministrazione, scelti dal Consiglio stesso tra i rappresentanti del Ministero del turismo, degli E.E.P.P.T. e dalle Aziende autonome. « Il Comitato (art. 7) adotta i provvedimenti necessari per la realizzazione dei programmi di attività stabiliti dal Consiglio ... »; traduce, cioè, in pratica, con la agilità e la concretezza di un organismo ristretto, i programmi che scaturiscono da un organismo di vasta e complessa composizione quale è il Consiglio il quale, entro sei mesi dalla sua costituzione, dovrà deliberare lo statuto dell'E.N.I.T. (art. 12).

CONSENSI E CRITICHE
SUL RIASSETTO
DEL SETTORE TURISTICO

Gli Enti provinciali per il turismo, nel corso del loro congresso annuale tenutosi nel marzo 1961 a Ischia, a proposito del riordinamento turistico, hanno manifestato la loro soddisfazione dichiarando per bocca del loro Presidente che « le riforme limitate, ma pur notevolmente importanti, contenute nella Legge recentemente approvata, sono da considerarsi un indiscutibile progresso sull'assetto della nostra organizzazione turistica ».

Non altrettanto soddisfatto appare il Touring Club Italiano, questa libera e beneme-

rita associazione che da oltre mezzo secolo diffonde l'idea turistica in tutti i ceti sociali ed in tutte le forme, rappresentante di circa mezzo milione di soci, « consumatori di turismo », ha lamentato, e ci sembra a giusta ragione, che « non le siano state concesse partecipazioni di diritto negli organi centrali del turismo, fra l'altro, nel Consiglio dell'E.N.I.T. di cui il Touring Club Italiano è stato notoriamente uno dei principali se non il più importante promotore e fondatore ».

Dichiara inoltre il Touring Club Italiano « di non poter acconciarsi ad essere facoltativamente officiato a far parte del Consiglio Centrale del Turismo o a designare suoi rappresentanti in qualità di *esperti* nelle varie amministrazioni delle quali fece parte per molti decenni di pieno diritto e nominativamente ».

Indubbiamente il Touring Club Italiano per le sue esperienze, per le provate capacità, per l'attività universalmente nota ed apprezzata che ha svolto e tuttora svolge in Italia ed all'estero, rappresenta per il Turismo una tale forza di penetrazione e di espansione che non può essere trascurata. Adeguata valorizzazione dovrà essere data anche al Club alpino italiano, pioniere del turismo della montagna.

Le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, le quali, insieme con le Pro loco, sono le cellule vive ed operose del turismo italiano, trovano nella nuova disciplina lo strumento idoneo a potenziare la loro autonoma azione sotto l'impulso dei nuovi indirizzi di politica turistica del Ministero del turismo e dello spettacolo.

AREE DI SVILUPPO TURISTICO

Si potrebbe osservare che l'organizzazione turistica su base provinciale, così come è prevista dalla legge 27 agosto 1960, numero 1044 non sempre corrisponda alle esigenze di un turismo coordinato ed organicamente bene strutturato specialmente là dove comunità di interessi ed affinità di caratteri turistici consiglino di armonizzare gli interventi pubblici e di orientare quelli

privati con direttive unitare, ai fini di una migliore utilizzazione delle risorse locali.

Vi sono, infatti, in Italia vaste zone dove i relativi piani di sviluppo turistico non possono attuarsi con la necessaria ampiezza perchè trovano limitazioni ed intralcio negli angusti confini della Provincia. Cito ad esempio la zona Apuana dove mare, monte ed un complesso di caratteristiche attrattive formano un'area turistica perfettamente omogenea la quale, per potersi sviluppare organicamente, necessiterebbe di unità di indirizzi, armonizzazione dei metodi e massima collaborazione, ma dove, invece, operano tre distinti Enti provinciali del Turismo: Lucca, Massa Carrara e La Spezia, con evidente dispersione di energie e di mezzi finanziari, duplicazione di iniziative, disarmonie.

Il caso di Apuania non è il solo. In Italia vi sono molte zone turistiche, Riviera Calabria, per esempio, le quali, pur avendo una inconfondibile impronta unitaria, sono divise amministrativamente.

Pertanto, la creazione di aree di sviluppo turistico, abbraccianti zone omogenee ed affini ci sembra debba porsi, al di sopra delle suddivisioni provinciali, come problema di notevole rilievo, allo stesso modo col quale il Ministro dell'industria e commercio, onorevole Colombo, ha posto il problema delle aree di sviluppo industriale. In tema di aree di sviluppo turistico riteniamo quanto mai opportuno la preparazione di un Piano Nazionale che, tenendo conto delle differenziazioni e delle caratteristiche locali, metta in evidenza le zone naturali non ancora utilizzate onde disporre di una vera e propria carta turistica nazionale.

Non sarà difficile procedere alla costituzione di Consorzi fra gli Enti provinciali del turismo o creare, addirittura, Enti di valorizzazione turistica i quali, riducendo gli oneri collettivi, non redditizi, che derivano sempre dalla molteplicità degli Enti e delle iniziative, potrebbero esplicitare una più efficace propaganda turistica alla quale non giova reclamizzare centinaia di piccole località, bensì accentrare l'attenzione del mondo turistico internazionale su poche, vaste aree che meglio si impongono per la loro impor-

tanza, per le loro caratteristiche e per la notorietà del loro nome.

Del resto tale esigenza sembra avere avuto presente il legislatore allorchè nell'articolo 3 del decreto 27 agosto 1960, n. 1042, stabiliva che il riconoscimento di Stazione di cura e soggiorno e turismo poteva essere conferito a località comprendenti tutto o parte del territorio di uno o più Comuni contermini della stessa Provincia.

Le medesime ragioni di affinità o comunità turistica che valgono per l'unione dei Comuni dovrebbero valere anche per l'unione di più Province, specialmente per le più piccole, nei casi di zone turistiche omogenee.

Comunque, fatta riserva per quei perfezionamenti che la pratica attuazione dei Decreti di riordino degli organi ufficiali del turismo potrà suggerire, il giudizio generale su di essi non può essere che positivo.

IL MOVIMENTO TURISTICO NEL 1960

Dovendo ora esaminare i dati statistici del movimento turistico italiano fornitici dal Ministero del turismo e dello spettacolo fino al dicembre 1960, ed allegati a questa relazione in ben 25 tabelle, non possiamo che prendere come punto di riferimento la relazione che il senatore Moro, per incarico della 9^a Commissione del Senato, eseguì, in aggiunta alla relazione sullo Stato di previsione del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1958-59.

Pertanto la relazione del senatore Moro, che ha il giusto e riconosciuto merito di avere gettato le basi fondamentali per ogni relazione che si voglia fare sui bilanci del Ministero del turismo e dello spettacolo, ci guiderà nello studio del fenomeno turistico quale si è presentato in questi ultimi anni.

D'accordo col senatore Moro che il turismo è qualche cosa di più di una industria, poichè esso, oltre ad essere uno strumento di propulsione economica, è mezzo efficacissimo di elevazione sociale. Infatti dove arriva il turismo non solo le attività economiche vengono stimolate e potenziate, si attenua la disoccupazione e tutto lo standard di vita locale migliora per l'affluire di più abbondanti

proventi, ma esso determina anche una evoluzione sul grado di istruzione e di educazione degli abitanti sui loro usi e sui loro costumi, e si risolve in un apporto positivo di più alto senso civico, di più vasto spirito di solidarietà con le genti di diversa nazione.

Ecco perchè l'incremento turistico è ragione delle più fondate speranze per l'intera nazione, ed ecco perchè nulla deve essere trascurato per difenderlo, svilupparlo e potenziarlo.

L'anno 1960 ha segnato un ulteriore progresso del turismo straniero in Italia: circostanza questa di notevole rilievo se si tiene conto dell'andamento stagionale tutt'altro che favorevole.

MOVIMENTO DEGLI STRANIERI

Difatti nel 1960 abbiamo avuto un totale di stranieri entrati in Italia di 18.010.111 dei quali 9.100.000 turisti e 9.910.111 escursionisti, con un totale di presenze di 49 milioni 885.895 ed un apporto economico valutato in 410.475.000.000.

In confronto al 1959 si è avuto un ulteriore aumento di stranieri di 1.229.965 dei quali 500.000 turisti e 729.975 escursionisti; 3 milioni 471.787 di maggiori presenze ed un maggiore apporto economico di 37 miliardi 313.000.000.

La tabella n. 1, allegata a questa relazione, mostra le cifre del costante aumento dell'afflusso degli stranieri in Italia, mentre le tabelle nn. 2 e 3 danno ragione del movimento degli stranieri stessi distinto per vie di accesso.

Risulta da esse che gli stranieri si sono serviti delle seguenti vie di accesso in questa proporzione:

transiti ferroviari	4.288.622
transiti stradali	12.755.726
via mare	299.636
per aereo	666.127

Tali cifre raffrontate con quelle dell'anno precedente ci consentono di constatare un proporzionale aumento in tutte le vie di accesso con preferenza ai transiti stradali ed aerei.

I buoni benzina venduti agli automobilisti stranieri sono stati nel 1960 152.966.925, con una diminuzione di 7.518.535 rispetto al 1959, pari al 4,7 per cento. Gli introiti derivati dalla vendita sono costituiti da lire 12.707.578.632 con una diminuzione di lire 1.751.648.459.

Da rilevare che la diminuzione della vendita dei buoni di benzina è riferibile alle vendite all'interno del Paese (— 3,7 per cento) mentre è aumentata all'estero nella misura del 7 per cento e questo rivela la preferenza data dagli stranieri agli acquisti dei buoni di benzina in Patria per poter disporre di maggiore valuta nel paese verso il quale sono diretti. Da rilevare, altresì, che i quantitativi individuali di benzina sono stati ridotti da 30 a 15 litri per turista e ciò spiega la riduzione globale nella vendita dei buoni.

Le carte carburanti per l'acquisto dei buoni benzina, rilasciate dai vari uffici autorizzati nell'anno 1960, risultano 873.368 con un aumento di 43.851 in confronto al 1959 (vedi tabella 16).

Nella statistica dei turisti stranieri (tabella n. 4) rimangono in testa la Germania con 4.665.410 e la Svizzera con 2.707.486; da rilevare inoltre che nelle percentuali di aumento si distinguono la Grecia (26,6 per cento), l'Egitto (49,3 per cento), l'Argentina (31 per cento), il Brasile (35,4 per cento), l'India (35,4 per cento), il Pakistan (29 per cento) mentre Norvegia, Spagna e Svezia segnalano minime percentuali di variazioni in meno.

Questo costante aumento, peraltro, non deve illuderci ed indurci a pensare che esso possa proseguire negli anni avvenire quasi automaticamente, senza vigilanza e senza sforzo da parte nostra.

Il movimento degli stranieri è sensibilissimo ad ogni perturbazione internazionale ed interna, reale o temuta, ed inoltre è seguito attentamente dalle nazioni concorrenti le quali si fanno sempre più attive perfezionando rapidamente le loro attrezzature alberghiere e turistiche e la loro propaganda. Da qui la necessità di una politica turistica dinamica che incoraggi quanti opera-

no nel turismo ad intraprendere nuove iniziative, specie alberghiere, a seguire attentamente tutte le sue molteplici esigenze, ad adeguarsi ad ogni nuova forma od a particolari situazioni contingenti.

Il movimento turistico degli stranieri nei vari Paesi membri dell'O.E.C.E. (Organisation Européenne de Coopération Economique) risulta dalla tabella n. 18.

Il paese di appartenenza degli stranieri entrati in Italia nel 1959 e 1960 con le variazioni in percentuali, risulta dalla tabella n. 4.

TURISMO INTERNO

Non deve essere trascurato il turismo interno il quale se non ci procura divise estere prepara molto spesso la via al turismo straniero ed è un importante fattore di sviluppo economico e di progresso sociale. Noi dobbiamo operare in modo che tutte le categorie sociali, i lavoratori in particolare, possano beneficiare di un periodo di riposo e di svago, reso tanto più necessario quanto più si procede nella industrializzazione del nostro Paese e quanto più numerosi si fanno gli agglomerati urbani.

Del resto è anche naturale che quanti evadono dalle campagne per cercare nelle città un lavoro più redditizio, ma certo più snervante ed opprimente, sentano ad un certo momento la necessità di tornare, almeno temporaneamente, a contatto con la natura per ritemperarsi fisicamente e spiritualmente.

Nasce così il turismo sociale, il turismo dei lavoratori, il turismo dei giovani, capace di mettere in movimento in tutto il territorio nazionale nuove attività e di dare un nuovo vigoroso impulso a tutte le attrezzature turistico sportive.

Si tenga presente che il turismo interno supera in percentuale il turismo straniero nel movimento dei viaggiatori ospitati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri. Infatti nel 1960 abbiamo avuto un movimento di 15.478.326 di turisti italiani con

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

95.664.046 di giornate di presenza, di fronte ad 8.513.465 di turisti stranieri con 36 milioni 671.818 giornate di presenza (vedi tabella n. 5, nella quale i viaggiatori vengono distinti a seconda che sono stati ospitati negli esercizi alberghieri, negli alloggi privati, nei campeggi organizzati, negli alberghi della gioventù o in case di cura eccetera).

APPORTO DEL TURISMO
ALLA ECONOMIA ITALIANA

L'apporto del turismo alla economia italiana è stato notevole anche nel 1960 ed ha fronteggiato bene l'aumentato *deficit* della nostra bilancia commerciale la quale chiudeva le sue partite con questi importi (in milioni di dollari):

	1960	1959
Importazioni	4.331,4	3.358 -
Esportazioni	3.438 -	2.873,1
Saldo passivo della bilancia commerciale . .	— 893,4	— 384,9

Nello stesso periodo le partite invisibili della bilancia dei pagamenti si chiudeva con questi saldi attivi (sempre in milioni di dollari):

	1960	1959
Turismo	532,6	436,5
Noli	249,3	221,5
Rimesse degli emigranti	288,5	246,4
Redditi da investimenti	— 11,1	10,3
Altri servizi	122,4	122,9
Saldo totale delle partite invisibili	+ 1.181,7	+ 1.037,6

Così il saldo delle partite invisibili, al quale il turismo ha contribuito nel 1960 con circa 100 milioni di dollari in più del 1959 e con una consistenza percentuale del 45,1 per cento, di fronte al 21,1 per cento dei noli, al 24,4 per cento delle rimesse degli

emigranti ed al 9,4 per cento delle altre partite, ha colmato non solo il *deficit* della bilancia commerciale, ma ha potuto realizzare un attivo sulla bilancia dei pagamenti di 288,3 milioni di dollari.

Infatti:	1960	1959
Saldo attivo delle partite invisibili	1.181,7	1.037,6
Saldo passivo della bilancia commerciale	893,4	384,9
Saldo attivo della bilancia dei pagamenti in milioni di dollari	+ 288,3	+ 652,7

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il saldo attivo sale a 522 milioni di dollari se si tiene conto delle operazioni straordinarie governative dei prestiti, investimenti, disinvestimenti e partecipazioni varie (+ 387), del saldo movimenti di conti esteri, capitoli giroconti, partite viaggianti e arbitraggi (— 54).

Da rilevare che di fronte al beneficio bancario apportato dagli stranieri di 532.600 milioni di dollari (circa 354 miliardi di lire) stanno le loro spese fatte sul nostro territorio che sono state stimate, complessivamente, intorno ai 410 miliardi di lire.

Questi risultati non rappresentano una eccezione: essi rientrano in quella linea di sviluppo che caratterizza il nostro turismo estero dal 1948 in poi, come dimostrano gli indici di incremento espressi dalla tavola n. 1.

Si può affermare, pertanto, che il turismo continua a porsi come importantissimo fattore equilibratore della nostra bilancia dei pagamenti.

TURISTI ED ESCURSIONISTI

Nella tabella n. 10, che riporta i dati del 1959, i turisti, che vengono distinti dai così detti escursionisti (da quelle persone cioè che limitano a poche ore la visita al Paese straniero e, generalmente, non vi pernottano), sono divisi in categorie secondo la classe di albergo.

Ad ogni categoria viene attribuita una certa spesa media giornaliera pro-capite, comprensiva di tutte le spese di soggiorno calcolate in base al costo della vita.

Per il 1959 i valori attribuiti sono stati i seguenti:

categorie di lusso	L.	17.000
1 ^a categoria	»	13.700
2 ^a categoria	»	9.000
3 ^a categoria	»	6.000
categorie inferiori	»	3.800
escursionisti	»	3.800

Tali valori sono stati approvati dalla apposita commissione del C.I.R. Pertanto le spese di soggiorno di tutti gli stranieri affluiti in Italia nel 1959 (8.600.000 turisti

e 8.180.136 escursionisti) sono state valutate in lire 357.619.906.000 per i primi e lire 15.542.258.000 per i secondi: in totale lire 373.162.164.000.

Nel 1960, 18.010.111 sono stati gli stranieri entrati in Italia, il cui apporto economico è stato valutato a 410.474.543.000 (vedi tabella n. 1). Essi sono distinti in 9.100.000 turisti e 8.910.111 escursionisti con rispettivo apporto economico di lire 393 miliardi 545.334.000 e lire 16.929.209.000.

Il gettito dell'imposta di soggiorno per il 1960 è stato di lire 3.409.268.936.

INDUSTRIA ALBERGHIERA

Lo sviluppo dell'industria alberghiera, la quale per la sua rapida ripresa dopo le rovine della guerra viene annoverata tra gli esempi più caratteristici della ripresa e dello slancio della vita economica italiana, è proseguito nel 1960 con la stessa intensità degli anni precedenti, come appare dalla tabella n. 13 da cui risulta che le unità alberghiere sono passate dalle 31.111 del 1959 alle 32.405 del 1960; le camere da 425.500 a 455.985; i letti da 737.569 a 792.603 ed i bagni da 121.195 a 141.745.

Nella tabella n. 14 è indicata la attrezzatura alberghiera dei principali centri turistici italiani al 31 dicembre 1960 e da tali indicazioni si potrà avere un quadro della distribuzione territoriale degli esercizi alberghieri, i quali rivelano tuttora gravi carenze nell'Italia centro meridionale.

Tra i maggiori centri annotiamo: Torino con 244 alberghi; Milano 380; Merano 129; Venezia 294; Isole 236; Genova 262; San Remo 255; Alassio 180; Varazze 120; Cattolica 289; Cesenatico 248; Riccione 643; Rimini 984; Cervia 256; Firenze 305; Camaiore 115; Forte dei Marmi 127; Marina di Pietrasanta 110; Viareggio 165; Marina di Massa 116; Montecatini Terme 287; Chianciano terme 163; Fiuggi 118; Roma 852; Napoli 338; Taormina 100; Palermo 235.

Il valore patrimoniale di tutta l'attrezzatura alberghiera italiana è di circa 1.200 miliardi di lire. La permanenza media dei

clienti ospitati negli esercizi alberghieri distinti per tipo e categoria per gli anni 1956-1960, risulta dalla tabella n. 23.

Non sarà male rilevare che gli operatori turistici dovrebbero fin da ora porsi il problema derivante dalla realizzazione, ormai non lontana, del cosiddetto « Diritto di stabilimento », in virtù del quale i sei Stati della Comunità Europea saranno impegnati ad attuare la graduale soppressione delle restrizioni alla *libertà di stabilimento*, il che comporterà l'automatico accesso dei cittadini dei sei Stati della Comunità Europea alle attività non salariate, ed al loro esercizio, in qualunque territorio della Comunità stessa alle medesime condizioni definite nei confronti dei propri cittadini dalla legislazione del paese di stabilimento.

Il programma generale per la soppressione delle restrizioni alla libertà di stabilimento, programma che ha già percorso lo iter legislativo della Comunità Europea e non attende che la ratifica, verrà attuato a tappe la prima delle quali scadrà il 31 dicembre 1963.

Poichè il programma prevede, tra l'altro, la cessazione di ogni restrizione nei confronti dei cittadini della Comunità per la costruzione e gestione di alberghi, ristoranti, spacci di bevande, servizi ricreativi, terreni per campeggio, trasporti eccetera, eccetera, gli operatori turistici dovrebbero fin da ora prepararsi ad affrontare la eventuale, ma non improbabile, concorrenza di cittadini o di Società di Stati membri della Comunità Europea che, in base alle clausole del trattato, acquistano il pieno diritto di stabilirsi in Italia ed esercitare attività turistiche, senza alcun'altra formalità.

CREDITO ALBERGHIERO

Come è noto lo Stato interviene con notevoli contributi per appoggiare gli operatori economici nell'aggiornamento delle attrezzature alberghiere onde adeguarle alle ulteriori esigenze della clientela turistica.

All'uopo con la legge 4 agosto 1955 è prevista la istituzione di un fondo di rotazione per il credito alberghiero che si aggira sui 1.200 milioni.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo illustrerà i criteri con i quali sono stati impiegati i fondi a sua disposizione e come intenda provvedere per l'avvenire.

Le tabelle degli indici regionali della densità alberghiera, che riportiamo qui sotto, sono molto indicative: infatti da esse risulta che, nel campo turistico, sussistono fra il Mezzogiorno e le Isole e le altre Regioni d'Italia quelle stesse distinzioni che si rilevano in tutti gli altri settori.

Le punte estreme sono rappresentate dalla Valle d'Aosta, dove abbiamo un albergo ogni 225 abitanti e dalla Puglia, dove si ha un albergo ogni 11.785 abitanti. Ad eccezione della Basilicata e degli Abruzzi, che si distaccano leggermente, tutte le altre Regioni meridionali, Isole comprese, registrano le più basse percentuali alberghiere.

Dall'ultimo rilievo, effettuato alla data del 31 dicembre 1937, a quello di oggi, effettuato alla data del 31 dicembre 1960, si nota che la percentuale alberghiera è aumentata nei confronti di tutte le Regioni, ad eccezione della sola Sardegna dove la situazione è rimasta stazionaria.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N. d'ordine	REGIONI	Numero di abitanti per ogni Esercizio alberghiero
1	VAL D'AOSTA	229
2	TRENTINO-ALTO ADIGE	257
3	LIGURIA	633
4	EMILIA-ROMAGNA	795
5	PIEMONTE	1.061
6	TOSCANA	1.209
7	VENETO	1.266
8	LOMBARDIA	1.398
9	FRIULI	1.431
10	MARCHE	2.236
11	BASILICATA	2.494
12	LAZIO	2.564
13	ABRUZZI-MOLISE	3.592
14	CAMPANIA	3.914
15	UMBRIA	3.933
16	SICILIA	4.559
17	CALABRIA	5.404
18	SARDEGNA	5.661
19	PUGLIA	11.789
	ITALIA	1.565

CLASSIFICAZIONE DEGLI ALBERGHI

Oltre al sensibile appoggio dato dallo Stato agli operatori attraverso il Credito si è curata una importante iniziativa legislativa: la legge sui nuovi criteri per la classificazione degli alberghi. Le maggiori innovazioni di tale legge riguardano una più diffusa accentuazione dei requisiti funzionali e qualitativi degli esercizi alberghieri, un sensibile aumento nel rapporto percentuale tra camere per ospiti e bagni per privati, una differenziazione nell'ambito della prima categoria, l'istituzione di commissioni consultive per la valutazione dei requisiti degli alberghi ai fini della classificazione ed una spiccata fisionomia tecnica nella

composizione della commissione chiamata ad esaminare i ricorsi.

Tale disegno di legge, approvato dalla Camera dei deputati, è ora davanti al Senato.

ISTRUZIONE PROFESSIONALE

L'autorità turistica ha curato in genere ogni aspetto dello affinamento e perfezionamento dei servizi incoraggiando particolarmente lo sviluppo della istruzione professionale. Alle apposite scuole già esistenti si sono aggiunte quest'anno cinque istituti professionali alberghieri, un Istituto professionale alberghiero e per il turismo, a

Senigallia, un Istituto per il turismo, a Venezia.

Indubbiamente nel campo della istruzione professionale bisognerà fare di più ed è auspicabile che fin dalle prime classi scolastiche il turismo divenga materia di insegnamento cosicchè nei nostri ragazzi e nei nostri giovani si formi quella coscienza turistica che li renda consapevoli della crescente importanza che il turismo va assumendo in tutti i settori del Paese e li induca ad apprezzare i valori paesistici ed artistici della loro città e dei loro Paesi.

È altresì augurabile che si moltiplichino gli istituti professionali; che si organizzino corsi di addestramento per guide ed interpreti; che sia costituito un centro di studi superiori di specializzazioni e di ricerca scientifica applicata ai fenomeni del turismo e non sarebbe male che le stesse aziende di cura soggiorno turismo, come talune hanno già fatto, organizzassero corsi popolari di lingue estere dove piccoli commercianti, commessi, artigiani eccetera potessero apprendere almeno gli elementi indispensabili per corrispondere con la sempre più numerosa clientela straniera.

Dove ciò è stato fatto, l'attiva partecipazione delle categorie suddette hanno documentato l'interesse e l'utilità di tali corsi popolari.

Un settore che merita particolare e attento esame è quello del turismo sociale e giovani.

CAMPEGGI E OSTELLI PER LA GIOVENTU'

Nello scorso anno hanno frequentato i campeggi 1.103.421 persone delle quali 1 milione 2.594 straniere e 101.827 italiani; le presenze sono state rispettivamente di 5.277.513 e 715.717.

Negli ostelli della gioventù abbiamo avuto un movimento di 201.268 giovani, dei quali

170.036 stranieri, con 424.610 presenze, delle quali 365.723 riferibili a stranieri.

970.000 persone hanno frequentato le case di cura e di riposo, istituti religiosi eccetera ed oltre 3 milioni quelle registrate da case per ferie, villaggi turistici e rifugi alpini.

Gli ospiti di questi esercizi recettivi hanno segnato nel complesso del movimento turistico la più elevata percentuale di aumento rispetto allo scorso anno nella misura del 10 per cento.

Circa 6.000 posti letto sono disponibili oggi negli 80 ostelli per la gioventù in Italia; circa 18.000 posti letto nelle case per ferie; circa 15.000 posti letto nei 70 rifugi alpini.

I campeggi sono 522 e 25 i villaggi turistici completamente organizzati. Tale attrezzatura deve essere potenziata perchè è ancora inferiore alle richieste. L'afflusso dei visitatori degli Istituti d'Antichità e d'Arte è stato notevolissimo nel 1960, per la maggior parte di nazionalità straniera: n. 9.483.787 dei quali 1.008.941 con biglietti a pagamento. L'incasso è stato di lire 571.606.895.

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Lo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio 1961-1962 presenta spese effettive per milioni 23.447,2 e spese per « movimento capitali » per milioni 47,5, con una differenza in più, nei confronti dell'esercizio in corso, di milioni 3382,8 per le spese effettive e di 50 milioni in meno per le spese « movimento capitali ». Va, peraltro, tenuto presente che, con riferimento a provvedimenti legislativi in corso, che rientrano nella competenza del Ministero, sono stati accantonati, negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro, milioni 1.850 per la parte effettiva, destinati ad interventi di carattere economico-produttivo.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le spese effettive ordinarie, considerate nello stato di previsione, sono così distribuite:

Spese generali	936,8	
Debito vitalizio e trattamento similare	77,6	
Turismo	4.441 -	
Cinematografia	12,5	
Teatro	350 -	
TOTALE	5.817,9	
		5.817,9

Le spese effettive straordinarie risultano così distinte:

Turismo	602,5	
Cinematografia	10.115 -	
Teatro	6.911,8	
TOTALE	17.629,3	
		17.629,3
		23.447,2

Da rilevare che nell'esercizio in corso le spese destinate ad interventi a carattere produttivo — cioè a spese di investimento — ammontano a milioni 19.084,3, in ragione del 94,65 per cento della spesa considerata nello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo. Nell'esercizio 1961-62 in esame le erogazioni a carattere produttivo sono previste invece in milioni 22,388,8 e cioè pari al 95,30 per cento della spesa complessiva.

I capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio in corso, per quanto riguarda i servizi del turismo, ci rivelano che i mezzi finanziari restano, come nel precedente esercizio, tuttora insufficienti ed inadeguati alla importanza ed alle crescenti esigenze del turismo italiano.

Basterà rilevare che il contributo dello Stato a favore degli Enti provinciali per il turismo rimangono invariati, nella cifra di 2.900.000.000 (capitolo 36) mentre è noto che detti enti per carenza di mezzi finanziari sono pressochè paralizzati nelle loro

funzioni ed è noto altresì che tre anni or sono, prima cioè della nota sentenza della Corte Costituzionale che ha privato gli E.P.T. dei loro cespiti, disponevano di circa 6 miliardi.

Devesi onestamente rilevare che taluni Enti provinciali del turismo non sempre impiegano produttivisticamente i mezzi finanziari di cui dispongono; certi sperperi, specie nelle spese di rappresentanza, sono state notate anche dalla opinione pubblica, ma è indubitato che se si vuole potenziare coi fatti il turismo e le sue attrezzature — a parte i necessari controlli per una oculata e seria amministrazione — è necessario non lesinare quei mezzi finanziari che il turismo restituisce abbondantemente alla economia italiana.

L'articolo 35, che riguarda contributi a favore di Enti pubblici o di diritto pubblico per iniziative e manifestazioni che interessano il movimento turistico (legge 4 agosto 1955, n. 702), l'articolo 6 relativo a contributi a favore di Enti che senza scopo di lucro svolgono attività dirette ad incrementare il movimento dei forestieri o del turismo socia-

le o giovanile (art. 12 della legge 4 marzo 1958, n. 174) e l'articolo 38 per le spese di funzionamento dell'E.N.I.T. (legge 4 agosto 1955, n. 705) vengono riportati con la previsione di spesa di rispettive lire 300.000, lire 100.000.000, e lire 1.055.000.000.

Il capitolo 39 per la stampa e pubblicazioni varie lire 4.000.000 con l'aumento di 1 milione in confronto al precedente esercizio.

Il capitolo 40 per il funzionamento e lo svolgimento delle attività concernenti il turismo: lire 50.000.000 con un aumento di 5 milioni; il capitolo 41 per la partecipazione dell'Italia alla propaganda turistica Europea negli Stati Uniti d'America « spese obbligatorie » (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 settembre 1947, n. 941): 32.000.000 con un aumento di lire 3.875.000.

I capitoli 47 e 48 riguardano contributi per riparare, costruire, ricostruire, migliorare alberghi, stabilimenti idrotermali eccetera, 150.000.000 e 2.500.000 rispettivamente.

Il capitolo 49: 450.000.000, con un aumento di 100.000.000 in confronto al precedente esercizio, rappresenta un fondo commisurato allo 0,50 per cento dell'introito lordo degli spettacoli cinematografici da erogare in contributi a favore delle Aziende autonome di soggiorno ai sensi dell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, e articolo 1 legge 29 dicembre 1959, n. 1097.

ATTIVITA' DELL'E.N.I.T.

Interessante è la relazione sulle attività dell'Ente nazionale italiano per il turismo (E.N.I.T.) per l'esercizio finanziario 1959-1960, (allegata allo stato di previsione in esame) poichè da tale relazione risulta il complesso e vasto lavoro di propaganda turistica svolta dall'E.N.I.T. attraverso la rete delle rappresentanze all'estero, costituita da 27 delegazioni e 19 uffici di corrispondenza oltre ai 10 uffici alle frontiere che lo Ente gestisce in proprio o d'intesa con lo Automobile Club d'Italia, gli Enti provin-

ciali per il Turismo o le Aziende di cura, soggiorno e turismo.

Tutte le delegazioni hanno collaborato in modo particolare per la propaganda a favore delle Olimpiadi di Roma.

I fondi a disposizione dell'E.N.I.T. non rispondono all'importanza delle funzioni e dei servizi ad esso affidati tanto che esso non ha potuto riorganizzare le proprie rappresentanze nel Canada, nel Centro e nel Sud America, nè realizzare l'istituzione di una nuova rete di Uffici nel medio ed Estremo Oriente nonostante le sollecitazioni e le offerte pervenute, ad esempio, per Bagdad, Bangkok, Chiangmai.

La spesa di 1.055.000.000 posta in bilancio è assolutamente insufficiente per fronteggiare la molteplicità delle iniziative che vanno dalla propaganda editoriale ai congressi e convegni di studio; dalla propaganda cinematografica e televisiva alla propaganda inserzionistica e redazionale, alla partecipazione a fiere, mostre esposizioni e manifestazioni varie.

Importante è pure l'attività che svolge l'E.N.I.T. sia per le varie rilevazioni statistiche che vengono pubblicate sul bollettino trimestrale « Statistica del turismo » sia per la compilazione e la pubblicazione « dell'Annuario Alberghi d'Italia » il quale contiene i dati e l'attrezzatura alberghiera ed i prezzi.

Col decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041 si è provveduto a conferire una più idonea strutturazione agli organi amministrativi dell'E.N.I.T. che ha assunto, come si è detto, la denominazione di Ente nazionale italiano per il turismo.

L'E.N.I.T. dovrà avere presto uno Statuto, un organico ed un regolamento richiesto dalla legge istitutiva: tali strumenti necessari al pieno funzionamento dell'Ente saranno certamente approntati con rapidità e piena rispondenza ai compiti di istituto dal nuovo consiglio di amministrazione il quale ha, nel suo Presidente avvocato Giovanni Maggio, un amministratore di grande prestigio e di provata capacità.

Non vada dimenticato che nel campo turistico operano efficacemente la Cassa del Mezzogiorno, la regione della Valle d'Aosta, la regione Sarda, la regione Siciliana e la regione del Trentino Alto Adige, le quali intervengono nel settore del Credito alberghiero e nell'importante settore delle infrastrutture. Le case da giuoco (San Remo, Campione, Venezia e S. Vincent) interessano molto da vicino il turismo e non sarebbe male che Parlamento e Governo affrontassero un tale delicato problema che ha molteplici riflessi morali economici e giuridici.

NECESSITA' DI UN COORDINAMENTO INTERMINISTERIALE

L'attività del Ministero del turismo e dello spettacolo abbraccia un campo vasto e complesso che va dallo sviluppo delle relazioni internazionali al potenziamento delle attrezzature recettive e ricreative; dalle nuove iniziative per una più efficace propaganda, alla eliminazione di tutti gli ostacoli che intralciano i passaggi di frontiera il soggiorno e la viabilità; dalla valorizzazione dei monumenti e delle opere d'arte alla tutela del paesaggio, troppo spesso compromesso, come vedremo, dalla stessa amministrazione dello Stato.

Il turismo interessa tutti i Ministeri poiché tutti i Ministeri hanno attinenza con esso: si pensi alla importanza delle infrastrutture cui presiedono il Ministero dei lavori pubblici, i Comuni e le Province; al problema dei trasporti ferroviari, aerei, marittimi e su strada; al commercio con l'estero, alle scuole professionali ed alla educazione turistica della gioventù: è tutta una gamma di servizi e di problemi tecnici, professionali, civici, culturali e morali che impongono la necessità per il Ministro del turismo e dello spettacolo di mantenere costanti rapporti con tutti i Ministeri, per trattare i problemi particolari dei singoli settori per poi coordinarli e risolverli in quella completa visione dei fenomeni turistici nella quale si compendia la politica turistica che deve fare parte integrante della politica del Governo.

NECESSITA' DI COORDINARE LE ATTIVITA' TURISTICHE IN SEDE MINISTERIALE

Pertanto l'idea prospettata dal senatore Moro nel corso del suo interessante intervento, in occasione dell'approvazione del disegno di legge istitutivo del Ministero del turismo e dello spettacolo, si manifesta sempre più attuale ed urgente.

Sosteneva, infatti, il senatore Moro che, appalesandosi il turismo uno di quei settori che debbono essere regolati con un'azione concorde e programmata da un piano interministeriale sarebbe stato opportuno chiedere al Governo di impegnarsi a realizzare il coordinamento turistico mediante la soluzione indicata all'articolo 20 del disegno di legge n. 94 all'ordine del giorno del Senato della Repubblica. Tale articolo prevede, infatti, che, in sede di riordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri il Presidente del Consiglio possa istituire, per talune materie, dei «Comitati di ministri» sotto la sua presidenza.

«Se il Consiglio centrale del turismo, sosteneva il senatore Moro, deve ritenersi l'insostituibile organo per definire e sviluppare nelle forme più concrete l'azione del Ministero del turismo, è da ritenersi del pari che il coordinamento interministeriale da realizzarsi con un apposito Comitato dei ministri sia la condizione *sine qua non* perchè finalmente una politica turistica italiana trovi la sua realizzazione».

L'opera di coordinamento ed anche l'iniziativa che si impone per tanti problemi riguardanti settori così vari, costituisce certo il compito non facile, ma indispensabile, del Ministro del turismo e dello spettacolo e pertanto non sarà male soffermarci, sia pure brevemente, sui principali problemi che attendono soluzione dagli altri dicasteri.

RAPPORTI COL MINISTERO DELL'INTERNO

Sul piano internazionale sono stati conseguiti nuovi progressi per le facilitazioni dei

viaggi dall'estero e precisamente con l'abolizione del visto sui passaporti per i turisti provenienti dal Brasile, dal Perù e dal Marocco.

In tal modo i Paesi dai quali i turisti possono entrare in Italia con dispensa del visto sono saliti a trenta. L'Italia, inoltre, ha portato all'equivalente di 800 dollari l'assegnazione in valuta estera che i turisti nazionali possono ottenere per i viaggi all'estero.

Sul piano nazionale un miglioramento generale del livello dell'ospitalità italiana, rilevato sempre più frequentemente dagli stranieri, è stato ottenuto mediante la presenza costante ed attiva delle Agenzie di Viaggio (785), di tutti gli esercizi recettivi, delle guide e degli interpreti.

Dal Ministero dell'interno il turismo attende, oltre che la necessaria protezione del turista, anche tutte le possibili facilitazioni sia per il suo ingresso che per il soggiorno in Italia.

Con disposizioni emanate dall'Istituto centrale di statistica (circolare 8 marzo 1961) approvate dal Ministero dell'interno, sono state attuate notevoli semplificazioni procedurali sulle rilevazioni statistiche alberghiere, riducendo sia il numero degli adempimenti, sia il numero dei dati da fornire, il che facilita il compito degli esercizi alberghieri e viene incontro ai loro desideri.

Agli esercizi alberghieri si raccomanda ancora una volta di adottare il prezzo globale, cioè il prezzo « tuttocompreso » che è una garanzia per il cliente e dissipa quei motivi di sospetto che, spesso trattiene, il turista dal varcare le soglie di un albergo.

Si rileva la opportunità che il Ministero dell'interno estenda ai turisti su strada (in continuo aumento) le stesse facilitazioni delle quali godono i turisti viaggianti sui treni nel senso che l'orario dei funzionari addetti alle frontiere sia notevolmente anticipato, e posticipato, onde evitare il grave inconveniente, più volte lamentato, di lunghe ore di sosta, la quale, più del turista, intralcia l'escursionista che ha un programma di svago limitatissimo.

RAPPORTI COL MINISTERO DEI TRASPORTI

Al Ministero dei trasporti il turismo chiede di rendere sempre più efficienti e sicuri i mezzi di trasporto e le comunicazioni, sempre più perfetti gli orari dei treni e la disciplina dei servizi, sempre più moderne, funzionali e accoglienti le stazioni ferroviarie anche le più piccole. Altrettanto dicasi per quanto riguarda la Marina mercantile e la Aviazione civile entrambe interessate, ad agevolare l'afflusso dei turisti, i quali accentuano le loro preferenze per i mezzi celeri e celerissimi.

Sarebbe opportuno realizzare combinazioni tariffarie, fra il mezzo ferroviario ed altri mezzi di comunicazione a destinazione turistica, per esempio treno-aereo, treno-nave, treno-mezzi lacuali, eccetera nonchè treno-albergo, treno-stadio sportivo, treno-teatro, eccetera da realizzarsi in occasione di feste, manifestazioni sportive, culturali, artistiche, oppure per la fine di settimana.

RAPPORTI COL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il discorso col Ministero dei lavori pubblici deve essere più ampio, attesa la fondamentale importanza delle sue attribuzioni nel settore delle strade ed in quello delle opere infrastrutturali, le quali costituiscono la base fondamentale per lo sviluppo turistico di ogni zona.

A proposito del problema viario, che è certo preminente perchè senza una facile penetrazione ed un rapido collegamento fra centri maggiori e centri minori non si realizza la prima condizione per la messa in valore dei centri aventi caratteri turistici, si potrebbe rilevare la necessità che opere stradali incompiute di particolare interesse turistico abbiano la precedenza su altre, e non sono poche, di scarsissima importanza sotto ogni riguardo.

Si allude ad opere stradali turistiche, iniziate da decenni, il cui mancato completamento non solo non consente la utilizzazione di ingenti capitali già impiegati, ma sottopone

le strade a costante deterioramento ed a frane con la conseguente deturpazione del paesaggio. Si avviano troppe strade e poche vengono condotte a termine.

LA EROSIONE DELLE SPIAGGE

Problema di assoluta urgenza ed importanza per il turismo è rappresentato dalla difesa delle spiagge.

Non è un mistero per nessuno che fiorenti marine del Tirreno e dell'Adriatico sono minacciate dalle erosioni, provocate, oltrechè da forze naturali, da opere marittime, costruite dallo Stato.

Si tratta di centri turistici dell'importanza di Viareggio, Marina di Pisa, Tirrenia, Marina di Massa, Pesaro, Cattolica, Bellaria, Isole, eccetera, il cui avvenire turistico potrebbe essere seriamente compromesso dalla scomparsa di tutto o parte delle loro bellissime spiagge. Dobbiamo rilevare che la Legge riguardante la difesa delle zone costiere, che risale al 1907, (14 luglio 1907, n. 542), è carente nei confronti del turismo, poichè, mentre prevede l'intervento dello Stato per la protezione delle strade e degli abitati, minacciati dalla invadenza del mare, non dispone affatto per il caso in cui una spiaggia di valore turistico venga esposta agli stessi pericoli.

Il Ministero dei lavori pubblici, pertanto, in quest'ultimo caso, non ha l'obbligo di intervenire, e limita la sua azione alla protezione di caseggiati o di strade la cui importanza è, spesso, assai limitata e inferiore al valore paesistico della spiaggia.

Ma vi è di peggio: molte volte la strada, o l'abitato, vengono difesi con opere marittime della stessa natura di quelle opere che hanno provocato la erosione (moli o scogliere). Succede allora che le nuove opere siano causa di nuova erosione la quale si propaga a catena sulla costa, mano mano che si procede alla costruzione delle cosiddette opere di difesa.

I casi di Marina di Carrara e di Marina di Pisa sono veramente clamorosi. Qui si sono costruiti in mare enormi bastioni della complessiva lunghezza di ben 10 chilometri e della spesa di chissà quanti miliardi; si sono de-

turpati altrettanti chilometri di bellissima spiaggia ed ora, detti bastioni, minacciano seriamente le spiagge ed i centri turistici limitrofi rispettivamente di Marina di Massa e di Tirrenia. Le popolazioni di questi due centri si sono opposte alla prosecuzione di tali bastioni davanti alle loro spiagge, ed hanno chiesto di provvedere alla difesa del litorale con sistemi più adeguati e, comunque, non deturpanti il paesaggio.

Occorre, pertanto, che intervengano opportune disposizioni legislative affinché il patrimonio turistico costituito dalle spiagge italiane sia convenientemente protetto.

DIFESA DELLE SPIAGGE

A parte l'articolo 9 della Costituzione Italiana, il quale stabilisce che « la Repubblica tutela il paesaggio », sta di fatto che il dovere di difendere il paesaggio deriva non solo da un valore estetico, ma anche dal valore economico notevolissimo delle spiagge.

È stato rilevato, ad esempio, dall'ingegnere Silvio Volta, che: « le stazioni di soggiorno della provincia di Savona, in virtù dell'esistenza di litorali sabbiosi, registrano annualmente un numero di presenze di forestieri che corrisponde in media a 6 per metro quadrato di spiaggia. Nell'ipotesi di una spesa di soggiorno (calcolata in difetto) di lire 2.000 giornaliere, risulta un reddito di lire 12.000, ossia un capitale di lire 240.000 per metro quadrato, il quale è dovuto al lido sabbioso e alla connessa attrezzatura turistica, che, peraltro, esiste solo in conseguenza del primo ».

L'ingegner Aldo Migliardi Tasco, Direttore generale delle opere marittime del Ministero dei lavori pubblici in uno studio pubblicato su « Rassegna dei lavori pubblici » 1961, n. 2, rileva, a sua volta, che « Negli Stati Uniti, la stazione balneare di « Virginia Beach », avente uno sviluppo di chilometri 5,3, procurò nel 1956 un movimento annuo di affari di 12 milioni di dollari (dollari 2.264.151 per chilometro l., pari a circa un miliardo e mezzo di lire italiane per chilometro l. e cioè un ammontare più che quintuplo del costo medio per chilometro lineare dei comuni frangiflutti protettivi). L'in-

gegner Migliardi aggiunge: « In Italia è stata prospettata la convenienza, specie in prossimità dei porti canali, del ripascimento artificiale, a mezzo di sabbiodotti, di quantitativi variabili dai 25 a 50.000 metri cubi di materiali; il che comporterebbe una spesa di gestione variabile dai 7.750.000 lire a 15.000.000 di lire all'anno. Tale spesa sarebbe facilmente recuperabile con un lieve aumento della tassa di soggiorno per quelle spiagge turistico-balneari che verrebbero a fruirne in virtù degli aumentati spazi di arenile conquistati ».

Comunque il paesaggio costituito dalle belle spiagge italiane non deve essere deturpato nè con opere portuali di dubbia utilità economica, nè con sistemi protettivi che aggravino la deturpazione e il danno!

Pertanto la legge 14 luglio 1907, n. 542, deve essere opportunamente aggiornata, tenendosi presente che il costante aumento di natanti privati italiani ed esteri pone il problema della costruzione di pontili, darsene e piccoli cantieri per l'attracco, lo sverno, la riparazione e la manutenzione dei natanti stessi.

DIFESA DEL PAESAGGIO

Al Ministero della pubblica istruzione il Turismo chiede corsi di cultura, di preparazione professionale e di educazione turistica in ogni ordine di scuole.

Chiede che sia reso sempre più facile lo accesso ai musei, alle gallerie, agli scavi archeologici ed inoltre la valorizzazione delle ricchezze monumentali e la difesa delle bellezze paesistiche.

A questo proposito si deve osservare che nonostante le disposizioni di legge e le vive raccomandazioni che il Ministro della pubblica istruzione non ha mancato di rivolgere alle Sovrintendenze ai Monumenti perchè intensifichino la vigilanza onde evitare danni al paesaggio, impedire l'abbattimento di alberate, tutelare l'ambiente in cui i monumenti sono situati, prospettando, altresì, la necessità di eliminare cartelli pubblicitari nelle zone di maggiore interesse panoramico, tali raccomandazioni non abbiano avuto pratica attuazione.

Occorre che da parte di tutti gli organi turistici si intensifichi una costante campagna di stampa per illuminare la opinione pubblica ed indurla a collaborare con essi alla tutela del paesaggio il quale, giova ripeterlo, costituisce la materia prima del turismo.

Purtroppo siamo ancora lontani da questa comprensione se perfino certe amministrazioni dello Stato deturpano il paesaggio come è avvenuto per esempio quando le Ferrovie ed alcune società industriali hanno attraversato con linee elettriche ad altissima tensione zone di grande valore turistico, compromettendo irreparabilmente lo sviluppo di incantevoli paesaggi senza che le proteste della popolazione potessero ottenere la dovuta comprensione.

Anche talune amministrazioni comunali ed i loro tecnici stanno liquidando un patrimonio di bellezza seminando grattacieli e cemento, rendendo rumorose di jazz località fatte per il riposo ed il silenzio per cui non si raccomanderà mai abbastanza al Ministero della pubblica istruzione, oltrechè agli organi turistici di ogni ordine e grado, di raffinare nella coscienza civica il senso turistico, che chiede rispetto per la natura e per le esigenze degli ospiti.

PUBBLICA ISTRUZIONE E VACANZE SCOLASTICHE

Il Ministero della pubblica istruzione può, altresì, collaborare efficacemente col turismo prendendo opportuni accordi per le vacanze scolastiche. Una recente circolare del Ministro della pubblica istruzione, che fissa al 30 giugno la chiusura dell'anno scolastico per le elementari, ha provocato una certa reazione fra gli operatori turistici i quali ritengono che ciò possa danneggiare la loro azione diretta al prolungamento della stagione turistica.

A parte ogni considerazione sul calendario scolastico, che riguarda una delicata e controversa materia, è qui il caso di rilevare la opportunità che almeno tale calendario venga fissato all'inizio di ogni anno scolastico per non creare sorprese nei confronti di chiechessia.

ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale il turismo chiede di coordinare la sua azione con quella del Ministero della pubblica istruzione per quanto riguarda la preparazione e l'addestramento professionale degli addetti agli esercizi alberghieri.

Il turismo è *l'arte della ospitalità*: cioè l'arte di sapere accogliere il forestiero, di interpretarne i desideri e le esigenze, è la arte della gentilezza: proprio per questa ragione se vogliamo creare sempre nuove possibilità di lavoro nel campo turistico, è necessario avere negli alberghi, nelle pensioni, nei ristoranti e nelle locande personale preparato e bene educato, sensibile alle esigenze del villeggiante e conoscitore di lingue estere. Scuole e addestramento professionale condizionano il turismo.

Al 31 dicembre 1960, nelle varie categorie alberghiere, avevamo in Italia 792.603 posti letto; ad essi erano addetti 208.561 persone. Poichè si calcola che ad ogni occupato presso gli esercizi alberghieri corrispondano cinque unità lavorative che operano nelle attività complementari (commercio, trasporti, agenzie, artigianato, ritrovi eccetera) si ha un totale di oltre un milione di unità che trovano occupazione nel turismo: cifra imponente che ci dà la misura della sua importanza nel campo del lavoro (vedi tabella n. 19).

RAPPORTI CON ALTRI MINISTERI

All'azione del Ministero del turismo non possono rimanere estranei il Ministero delle finanze, al quale si chiede l'adozione di una politica fiscale che incoraggi gli operatori turistici; il Ministero del tesoro, al quale si chiedono fondi adeguati alle necessità della organizzazione turistica; il Ministero delle partecipazioni statali, che non può rimanere estraneo ad un coordinamento turistico sia perchè è il proprietario degli stabilimenti termali, sia perchè ha dirette responsabilità in molte aziende interessate al turismo; il Ministero dell'industria e commercio ai fini di una stretta collaborazione al centro e fra le Camere di commercio e gli Enti provin-

ciali per il turismo alla periferia; il Ministero degli affari esteri e del Commercio estero per l'evidente necessità di una azione coordinata nei rapporti con gli altri paesi, ed infine, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la difesa e la valorizzazione del patrimonio forestale italiano nonchè per la realizzazione dei Parchi nazionali e per la conservazione della flora e della fauna nelle varie zone.

L'opera di coordinamento, di stimolo, e di iniziativa che il Ministro del turismo deve svolgere non si limita, dunque, agli Enti turistici ufficiali sui quali ha la vigilanza, ma si estende a tutti i Ministeri ed a molte branche della pubblica amministrazione, tra le quali la Cassa del Mezzogiorno che può concorrere efficacemente per affrettare la valorizzazione turistica della Regione centro meridionale.

INCREMENTO TURISTICO NEL MEZZOGIORNO

In proposito non va dimenticato che il turismo può attivare efficacemente tutto il mercato meridionale recando notevoli vantaggi alla sua economia anche perchè le varietà dei paesaggi e le attrattive turistiche, unite alla mitezza del clima invernale di quelle regioni, possono concorrere efficacemente ad estendere la stagione turistica a quasi tutti i mesi dell'anno.

Il recente decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, il quale ha costituito una Commissione interministeriale per lo studio dei problemi relativi all'incremento del turismo del Mezzogiorno d'Italia nel quadro del programma di iniziative a carattere recettivo, promosse per convogliare correnti turistiche interne e internazionali verso nuove località suscettibili di sviluppo, è provvedimento che merita considerazione e rilievo ed è stato accolto con soddisfazione dagli enti turistici e da quanti operano in questo importante settore della vita della Nazione.

La Commissione, alla cui presidenza è stato chiamato il Sottosegretario per il turismo e lo spettacolo, onorevole Semeraro, si è già riunita ed ha concretato l'impostazione di massima per un piano finanziario di parte-

cipazione dello Stato nell'esecuzione, a cura di private organizzazioni nazionali ed a capitale misto italiano e straniero, di attrezzature turistico-recettive e, particolarmente, di villaggi-albergo, in varie zone del Mezzogiorno e delle isole.

Non bisogna dimenticare che in quelle zone, pur dotate di caratteristiche attrattive naturali e suscettibili di sviluppare un turismo anche invernale, affluiscono soltanto il 10,86 per cento dei turisti che si recano in Italia.

Onorevoli colleghi, la complessa materia del turismo è stata trattata in approfondite relazioni ed esaurienti discussioni tenutesi al Senato e alla Camera dei deputati in occasione della costituzione del Ministero del turismo e dello spettacolo, nonché in sede di discussione del suo primo bilancio. In tali circostanze colleghi della maggioranza e della minoranza hanno concordemente rilevato la grande importanza del fenomeno turistico per i suoi riflessi in ogni settore della vita italiana, mettendo in rilievo la necessità di impostare con chiarezza una concreta politica turistica, la quale si inserisca in una nuova visione di assieme più ampia e moderna dei problemi di fondo del Paese.

Pensiamo che su questo concetto possiamo essere tutti concordi in quanto il turismo non va considerato come una materia staccata dagli altri aspetti della vita nazionale, ma come un fenomeno materiale e spirituale insieme, industria chiave della nostra economia e, nel contempo, strumento poderoso di sviluppo sociale e di pacifiche relazioni con tutti i popoli.

Come tale il turismo abbraccia un campo immenso di attività le quali richiedono iniziativa e prontezza di intuito, capacità tecniche, organizzazione, mezzi finanziari sufficienti.

Bisogna però evitare un pericolo che può divenire fatale per l'avvenire del nostro turismo: il pericolo cioè che il Ministero del turismo e dello spettacolo, a breve o lontana scadenza, possa significare burocratizzazione del turismo.

Il turismo è un fenomeno spontaneo che ha origine dal comune desiderio di appren-

dere, di svagarsi, di curarsi e che ha trovato nella società moderna le condizioni più favorevoli per il suo sviluppo.

Un tempo il turismo era privilegio di pochi; oggi esso si sta allargando a masse sempre più numerose di cittadini ed abbraccia ormai tutte le categorie di lavoratori.

In Italia la linea ascendente del turismo è documentata, come si è visto, dal costante aumento degli stranieri entrati nel nostro Paese: essi da 1.500.000 del 1948 sono saliti ai 5 milioni del 1950, ai 6 milioni nel 1952, ai 9 milioni nel 1954, ai 12 milioni nel 1957 ai 17 milioni nel 1959 ed ai 18 milioni nel 1960.

Il merito di questo sviluppo va indubbiamente, non al Ministero del turismo nato da poco, ma agli organi che hanno operato in questi anni; perciò quando si parla di politica del turismo questo fatto non va dimenticato. Noi dobbiamo fare di più e meglio, ma bisogna stare attenti a non soffocare od intralciare tutto quello che, operando fin qui nella autonomia e nella libera iniziativa, ha operato bene.

CONNOTATI DI NASCITA DEL TURISMO SONO: LIBERTA' E AUTONOMIA

Saggiamente si è comportato il legislatore allorchè, riordinando il settore del turismo per adeguarlo alla esigenza del nuovo Ministero, ha rispettato l'autonomia amministrativa delle Aziende di cura soggiorno e turismo, ma è bastato appesantire la nomina dei consigli di amministrazione, introducendo il parere del Ministero del lavoro, per quanto riguarda le scelte dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, per determinare intralci e gravi ritardi.

Vi sono Consigli di amministrazione di aziende, scaduti da mesi, che a tutt'oggi non hanno potuto costituirsi, perchè il Ministero del lavoro ha ritardato le sue decisioni, mettendo, in tal modo, in gravissima difficoltà il funzionamento delle aziende stesse, nella imminenza della stagione turistica. Col burocraticismo si comincia così e poi non si sa dove si va a finire! Anche da qui la neces-

sità che nelle organizzazioni ufficiali del Ministero del turismo e dello spettacolo prevalgono elementi di alta capacità tecnico-turistica e che il volontarismo dei pionieri e la privata iniziativa siano sempre incoraggiati ed aiutati.

Il turismo è un campo delicatissimo: esso è sensibile a tutti gli avvenimenti interni ed esterni ed è legato alla moda ed alla volubilità dei gusti; è frutto della iniziativa, della capacità e della operosità delle categorie interessate, cioè di quelle categorie di cittadini che per esso hanno affrontato rischi ed impiegato mezzi finanziari spesso ingenti. Inoltre è vero che l'industria turistica piace agli italiani, e vi si dedicano volentieri anche per quel tanto di artigianale che essa in parte conserva.

Questi caratteri dovranno essere rispettati dalla nuova organizzazione del turismo e dalla politica turistica che il nuovo Ministero intenderà programmare.

Politica di integrazione, di coordinamento, di stimolo ed anche di sana iniziativa, ma nel rispetto dei connotati di nascita del turismo che sono connotati di volontarismo e di autonomismo. Il Ministero del turismo e dello spettacolo, tenendo presenti le mutevoli condizioni del movimento turistico, il quale beneficia attualmente dell'alta congiuntura ed in modo particolare del notevole benessere economico della Germania e della Svizzera, che danno al nostro Paese il più alto apporto turistico, dovrà adottare anche una politica atta a richiamare nuove correnti turistiche oltre che a mantenere ed ampliare quelle tradizionali senza mai perdere di vista l'obiettivo fondamentale che

resta quello di allungare il più possibile la stagione turistica.

Paesi a noi vicini, dotati, come noi, di bellezze naturali e ricchi di storia e di arte si stanno rapidamente attrezzando al turismo: la concorrenza deve essere di stimolo a perfezionare tutta la nostra attrezzatura ricettiva, sportiva, ricreativa, culturale, eccetera.

IL TURISMO PRESUPPONE UNA POLITICA DI PACE

Non vi è bisogno di dire, perchè ripetuto più volte e da più parti, che la politica turistica presuppone una politica di pace. Il turismo, che mette in contatto gli uomini di tutti i Paesi e di tutte le civiltà, che promuove gli scambi culturali, la reciproca conoscenza, il progresso economico e sociale del Paese, ed è di per sè uno strumento di pace, ha bisogno della pace per potersi affermare e sviluppare.

L'Italia è il Paese ideale per il turismo.

Essa, ricca di civiltà millenaria, di monumenti, di cultura e di arte, dotata di risorse naturali di inestimabile valore, protesa nel Mediterraneo verso i popoli dell'Asia e dell'Africa, centro mondiale di irradiazione del Cristianesimo, sembra provvidenzialmente creata per accogliere nella sua terra l'universalità delle genti in una missione di fraternità, di civiltà e di pace. Il nuovo Ministero del turismo e dello spettacolo, che, dopo la riorganizzazione degli organi e dei servizi turistici, comincia a muovere i primi passi, risponderà, ne siamo certi, alle attese del Paese.

TABELLE

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 1

STRANIERI ENTRATI IN ITALIA NEL 1937 E DAL 1948 AL 1960

ANNI	Totale stranieri entrati	Turisti	Escursionisti	Presenze	Spesa complessiva (milioni di lire)
1937	5.018.706	—	—	17.370.496	2.645
—	—	—	—	—	—
1948	1.590.033	1.270.000	320.000	6.987.533	40.199
1949	3.401.662	2.400.000	1.001.662	13.481.662	80.942
1950	4.839.279	3.500.000	1.339.276	18.401.776	116.328
1951	5.405.863	3.700.000	1.705.863	20.113.363	135.232
1952	6.059.297	4.100.000	1.959.297	22.356.797	153.829
1953	7.681.870	4.700.000	2.981.870	24.050.935	181.037
1954	9.327.512	5.500.000	3.827.512	27.213.756	209.098
1955	10.786.018	6.200.000	4.586.018	31.513.609	230.052
1956	12.664.960	7.000.000	5.664.960	36.292.480	259.517
1957	14.629.020	7.900.000	6.729.020	41.482.010	320.561
1958	15.287.037	8.000.000	7.287.037	42.715.518	341.330
1959	16.780.136	8.600.000	8.180.136	46.414.108	373.162
1960	18.010.111	9.100.000	8.910.111	49.885.895 (1)	410.475 (1)

(1) Dati provvisori.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 2

STRANIERI ENTRATI IN ITALIA DAL 1948 AL 1960, DISTINTI PER VIA DI ACCESSO

ANNI E MESI	TRANSITI FERROVIARI				TRANSITI STRADALI				Porti	Aero- porti	TOTALE GENERALE	
	Francia	Svizzera	Austria	Jugo- slavia	Francia	Svizzera	Austria	Jugo- slavia				Totale
												Totale
Media novennio 1931-1939 . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	1.946.333	120.255	6.334	3.075.425
1948	134.742	531.085	165.379	11.693	144.768	373.870	100.407	8.838	627.883	50.869	68.432	1.590.033
1949	373.734	681.354	129.276	17.872	673.650	1.157.532	126.707	22.572	1.980.461	91.948	127.017	3.401.662
1950	603.839	939.389	365.917	25.339	658.253	1.490.223	396.317	43.933	2.588.726	137.127	178.939	4.839.276
1951	443.252	1.087.272	508.197	37.519	689.955	1.631.540	657.339	69.408	3.028.242	113.225	188.156	5.405.863
1952	461.361	1.034.920	574.472	45.818	579.089	1.940.777	942.752	109.875	3.572.523	155.433	214.770	6.059.297
1953	393.722	1.141.849	729.158	55.270	984.359	2.386.699	1.416.361	139.351	4.926.770	176.297	258.804	7.681.870
1954	495.963	1.163.648	781.611	51.699	1.502.818	2.708.399	1.901.319	193.206	6.305.742	225.354	303.495	9.327.512
1955	576.794	1.240.921	928.463	53.836	1.703.597	3.014.363	2.522.037	144.707	7.384.704	258.107	343.093	10.786.018
1956	657.573	1.496.390	1.013.069	51.431	2.255.006	3.243.322	3.133.311	141.305	8.772.944	264.096	409.457	12.664.960
1957	745.892	1.657.618	1.313.646	76.073	2.308.031	3.504.409	3.539.715	266.621	10.118.776	255.191	461.824	14.629.050
1958	691.081	1.637.322	1.387.458	80.572	2.539.356	3.656.825	4.212.880	322.081	10.731.142	238.544	520.918	15.287.037
1959	766.751	1.793.927	1.249.103	94.334	2.986.695	4.603.281	4.138.599	367.259	12.075.834	240.873	559.314	16.780.136
1960	816.300	2.211.655	1.149.349	111.318	2.610.413	5.042.334	4.689.346	413.633	12.755.726	299.636	666.127	18.010.111

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 3

STRANIERI ENTRATI IN ITALIA DAL 1948 AL 1960, DISTINTI PER VIA DI ACCESSO

ANNI E MESI	TRANSITI FERROVIARI					TRANSITI STRADALI					Porti	Aero- porti	TOTALE GENERALE
	Francia	Svizzera	Austria	Jugo- slavia	Totale	Francia	Svizzera	Austria	Jugo- slavia	Totale			
Gennaio 1960	33.613	98.734	34.858	6.121	173.326	63.939	84.060	30.499	5.249	183.747	8.140	24.262	389.475
Febbraio 1960	31.229	91.620	35.891	4.349	163.089	71.958	85.980	43.204	5.273	206.415	9.397	24.283	403.184
Marzo 1960	35.145	88.192	45.868	5.190	174.395	98.441	152.117	111.005	9.537	371.100	12.932	34.732	593.159
Aprile 1960	73.840	197.047	77.993	7.425	356.305	187.540	289.374	242.554	18.042	737.510	24.664	61.547	1.180.026
Maggio 1960	55.138	174.893	80.252	6.527	316.810	195.418	320.143	239.838	21.777	777.176	28.633	70.391	1.193.010
Giugno 1960	68.116	236.470	135.098	7.836	447.510	251.771	545.781	668.189	37.909	1.503.650	31.175	76.229	2.058.564
Luglio 1960	123.332	330.166	180.832	14.386	648.716	418.765	989.822	976.898	72.877	2.458.362	43.589	88.555	3.239.222
Agosto 1960	138.727	346.444	233.702	13.680	737.553	613.890	1.339.579	1.307.416	132.831	3.393.716	48.206	91.796	4.271.271
Settembre 1960	110.752	265.181	176.163	14.006	566.102	346.716	675.015	677.761	63.654	1.763.146	42.003	75.602	2.446.853
Ottobre 1960	61.154	174.150	64.402	10.017	309.723	137.257	274.354	210.492	22.932	645.035	25.464	55.878	1.036.100
Novembre 1960	40.758	105.933	38.304	11.620	196.615	91.033	126.640	91.446	12.636	321.755	214.466	32.733	565.619
Dicembre 1960	44.496	102.825	40.996	10.161	198.478	133.685	159.469	90.044	10.916	394.114	10.967	30.069	633.628

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 4

STATISTICA DEGLI STRANIERI ENTRATI IN ITALIA NEGLI ANNI 1959 E 1960

Paese di appartenenza	1959	1960	Variazioni		% composizione
			assolute	%	
Austria	2.086.624	2.254.989	168.365	8,1	12,52
Belgio	586.146	587.815	1.669	0,3	3,26
Danimarca	281.997	308.886	26.889	9,5	1,72
Finlandia	58.162	62.112	3.950	6,8	0,35
Francia	1.983.096	2.167.096	184.000	9,3	12,03
Germania	4.567.967	4.665.410	97.443	2,1	25,90
Gran Bretagna	1.458.444	1.491.127	32.683	2,2	8,28
Grecia	106.346	134.978	28.632	26,9	0,75
Irlanda	44.316	51.689	7.373	16,6	0,29
Jugoslavia	137.859	157.472	19.613	14,2	0,87
Lussemburgo	115.309	120.166	4.857	4,2	0,67
Norvegia	112.142	103.907	8.235	7,4	0,58
Paesi Bassi	811.611	839.373	27.762	3,4	4,66
Portogallo	40.800	45.675	4.875	11,9	0,25
Spagna	124.281	121.643	2.638	2,1	0,68
Svezia	255.897	252.432	3.465	1,4	1,40
Svizzera	2.344.029	2.707.486	363.457	15,5	15,03
Turchia	40.453	38.624	1.829	4,5	0,21
Altri Paesi europei	167.569	191.435	23.866	14,2	1,06
Egitto	12.179	18.188	6.009	49,3	0,10
Sud Africa	50.211	59.589	9.378	18,7	0,33
Canada	119.283	119.162	121	0,1	0,66
Stati Uniti	825.942	950.990	125.048	15,1	5,28
Argentina	45.344	59.398	14.054	31,0	0,33
Brasile	39.534	53.534	14.000	35,4	0,30
Venezuela	30.136	31.981	1.845	6,1	0,18
India	15.028	23.356	8.328	55,4	0,13
Pakistan	5.566	7.182	1.616	29,0	0,04
Australia	96.355	115.029	18.674	19,4	0,64
Nuova Zelanda	26.861	32.117	5.256	19,6	0,18
Altri Paesi extra-europei	190.649	237.270	46.621	24,4	1,32
TOTALE	16.780.136	18.0210.111	1.229.975	7,3	100,00

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 5

MOVIMENTO DEI VIAGGIATORI OSPITATI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI
ED EXTRALBERGHIERI NELL'ANNO 1960

ANNO 1960	MOVIMENTO TURISTICO				PERMANENZA (giorni)	
	complessivo		di cui stranieri		com- plessiva	soli stranieri
	Numero	Presenze	Numero	Presenze		
TOTALE GENERALE	23.991.801	132.335.864	8.513.475	36.671.818	5,5	4,3
Esercizi alberghieri	20.550.313	74.521.970	7.030.019	27.165.877	3,6	3,9
Esercizi extralberghieri	3.441.488	57.813.894	1.483.456	9.505.941	16,8	6,4
di cui:						
Alloggi privati nelle Stazioni di C.S.T.	1.166.641	31.292.922	195.316	3.330.944	26,8	17-
Campeggi organizzati	1.103.421	5.277.513	1.002.594	4.715.717	4,8	4,7
Alberghi della Gioventù	201.268	424.610	170.036	365.723	2,1	2,1
Altri esercizi extralberghieri (1) . .	970.158	20.818.849	115.510	1.093.557	21,5	9,5

(1) Case di cura, di salute e di riposo, istituti religiosi, case per ferie, villaggi turistici, rifugi alpini, colonie marine e montane, posti-tappa.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 6

ANDAMENTO DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI DALL'ANNO 1951 AL 1960

(in milioni di dollari U.S.A.)

ANNO	Importazioni (c.i.f.)	Esportazioni (F.o.b.)	Saldi della bilancia commerciale	Saldi delle partite invisibili	Saldi complessivi della bilancia dei pagamenti
1951	2017,4	1580,1	— 437,3	285,8	— 151,5
1952	2084,5	1356	— 728,5	378,8	— 349,7
1953	2117,6	1332,7	— 784,9	424,9	— 360
1954	2221	1473,6	— 747,4	439,2	— 308,2
1955	2518,1	1728,6	— 789,5	557,6	— 231,9
1956	2908,4	2078,5	— 829,9	647,8	— 182
1957	3332,1	2451,8	— 880,3	876,4	— 3,9
1958	2969,3	2528,2	— 441,1	1055,7	+ 614,6
1959	3258	2873,1	— 384,9	1037,6	+ 652,7
1960	4331,4	3438	— 893,4	1181,7	+ 288,3

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 7

SALDI PARTITE INVISIBILI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI
DALL'ANNO 1951 AL 1960*(in milioni di dollari U.S.A.)*

ANNO	Turismo	Noli	Rimesse degli emigrati	Redditi da investimenti	Altri servizi	Saldi totali delle partite invisibili
1951	75,4	132,2	69,4	1,3	7,5	285,8
1952	76,8	165,5	102,1	1,3	33,1	378,8
1953	131,4	134,1	118,8	2,6	38 —	424,9
1954	138,6	134,8	114 —	7,6	59,4	439,2
1955	190 —	157,3	124,7 —	15,6	101,2	557,6
1956	213,1	190,1	154,5 —	11,9	102,2	647,8
1957	316,5	224,5	187,3 —	8,9	157 —	876,4
1958	405,6	233,1	267,6 —	15,4	164,8	1055,7
1959	436,5	221,5	246,4	10,3	122,9	1037,6
1960	532,6	249,3	288,5 —	11,1	122,4	1181,7

TABELLA N. 8

CONSISTENZA PERCENTUALE DELLE PARTITE INVISIBILI DELLA BILANCIA
DEI PAGAMENTI

ANNO	Turismo	Noli	Rimesse degli emigrati	Altre partite	TOTALE
1951	26,4	46,2	24,3	3,1	100
1952	20,3	43,7	27-	9-	100
1953	30,9	31,6	28-	9,5	100
1954	31,5	30,7	26-	11,8	100
1955	34-	28,2	22,4	15,4	100
1956	32,9	29,4	23,8	13,9	100
1957	36,1	25,6	21,4	16,9	100
1958	38,4	22,1	25,3	14,2	100
1959	42,1	21,3	23,8	12,8	100
1960	45,1	21,1	24,4	9,4	100

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 9

NUMERI INDICI DELL'ANDAMENTO DELLE PARTITE INVISIBILI DELLA
BILANCIA DEI PAGAMENTI DAL 1951 AL 1960

ANNO	Importa- zioni	Esporta- zioni	Deficit della bilancia commerciale	Turismo Saldo attivo	Rimesse degli emigrati	Noli
1951	100	100	100	100	100	100
1952	103	86	167	102	147	125
1953	105	84	179	174	170	101
1954	110	93	171	184	164	102
1955	125	109	181	252	180	119
1956	144	132	190	283	223	144
1957	165	155	201	423	270	170
1958	147	160	101	538	386	176
1959	161	182	88	579	355	168
1960	215	218	204	706	416	189

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 10

VALUTAZIONE DELL'APPORTO ECONOMICO ATTIVO DEL MOVIMENTO DEGLI
STRANIERI IN ITALIA NELL'ANNO 1959

1959	Stranieri entrati in Italia	Categorie dei viaggiatori corrispondenti alle categorie alberghiere	Ripartizione movimento turistico		Permanenza media complessiva		SPESA	
			%	assoluta	(giorni)	viaggiatori giornate	media giornaliera lire	complessiva (migliaia di lire)
TURISTI	8.600.000	Lusso	6,7	576.200	5,5	3.169.100	16.500	52.290.150
		I ^a cat.	17,3	1.487.800	5,3	7.885.340	13.400	105.663.556
		III ^a cat.	29	2.494.000	5,—	12.470.000	8.800	109.736.000
		III ^a cat.	24	2.064.000	4,7	9.700.800	5.800	56.264.640
		cat. Inf.	23	1.978.000	4,6	9.098.800	3.700	33.665.560
TOTALE TURISTI	8.600.000	—	100	8.600.000	4,9	42.324.040	8.450	357.619.906
ESCURSIONISTI	8.180.136	—	—	8.180.136	0,5	4.090.068	3.800	15.542.258
TOTALE GENERALE	16.780.136	—	100	16.780.136	2,8	46.414.108	8.040	373.162.164

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 11

VALUTAZIONE DELL'APPORTO ECONOMICO DEL TURISMO INTERNAZIONALE IN ITALIA NELL'ANNO 1960

(Stima soggetta a revisione ed all'approvazione del Comitato per la Bilancia dei Pagamenti)

O G G E T T O	Stranieri entrati in Italia	Categorie dei viaggiatori corrispondenti alle categorie alberghiere	Ripartizione movimento turistico		Permanenza		S P E S A	
			%	assoluta	media (giorni)	complessiva (viaggiatori giornate)	media giornaliera (lire)	complessiva (lire)
TURISTI	9.100.000	Lusso	6,7	609.700	5,6	3.414.320	17.000	58.043.440.000
		I ^a cat.	17,3	1.574.300	5,4	8.501.220	13.700	116.466.714.000
		II ^a cat.	29,-	2.639.000	5,-	13.195.000	9.000	118.755.000.000
		III ^a cat.	24,-	2.184.000	4,8	10.483.200	6.000	62.899.200.000
		cat. Inf.	23,-	2.093.000	4,7	9.837.100	3.800	37.380.980.000
TOTALE TURISTI	9.100.000	—	100-	9.100.000	5-	45.430.840	8.662	393.545.334.000
ESCURSIONISTI	8.910.111	—	—	8.910.111	0,5	4.455.055	3.800	16.929.209.000
TOTALE GENERALE	18.010.111	—	100-	18.010.111	2,8	49.885.895	8.228	410.474.543.000

TABELLA N. 12

APPORTO VALUTARIO E STIMA DELL'APPORTO ECONOMICO
DEL TURISMO DAL 1951 AL 1960

(in milioni di dollari U.S.A.)

A N N I	Apporto valutario	Stima Apporto economico	NUMERO INDICE	
			Apporto valutario	Stima apporto economico
1951	89,2	216,4	100	243
1952	90,9	246,1	100	271
1953	147 -	289,7	100	197
1954	156,1	334,6	100	214
1955	211,4	368,1	100	174
1956	249,4	415,2	100	166
1957	372,5	512,9	100	138
1958	478,9	546,1	100	114
1959	518,3	597,1	100	115
1960	642,4	656,8	100	102

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 14

ATTREZZATURA ALBERGHIERA DEI PRINCIPALI CENTRI TURISTICI AL 31-12-60

LOCALITÀ	ESERCIZI			
	Alberghieri	Camere	Letti	Bagni
Saint Vincent	36	873	1.463	210
Valtournanche	28	428	756	87
Courmayeur	74	1.225	2.109	338
Torino	244	4.160	7.167	1.123
Verbania	55	774	1.350	219
Stresa	79	1.589	2.798	709
Acqui Terme	52	1.055	1.620	203
Milano	380	9.448	15.755	4.484
Como	88	1.061	1.867	255
Bergamo	52	645	1.089	222
Varese	63	766	1.272	211
Bormio	42	767	1.379	196
Merano	129	3.219	5.325	967
Bolzano	78	1.805	2.970	453
Auronzo	60	915	1.617	188
Levico	56	1.124	1.773	185
Trento	50	1.015	1.711	391
S. Martino di Castrozza	37	1.001	1.635	193
Riva	78	1.583	2.830	357
Verona	84	1.284	2.268	467
Venezia	294	9.399	16.499	4.056
Abano Terme	80	3.921	5.777	837
Jesolo	236	7.591	13.780	2.490
Cortina d'Ampezzo	75	2.947	4.817	1.308
Recoaro Terme	49	1.015	1.597	107
Grado	85	2.203	3.859	534
Trieste	63	1.651	2.701	509
Genova	262	4.586	7.736	1.398
Rapallo	68	1.391	2.321	718
Bordighera	85	1.589	2.691	547
San Remo	255	4.093	7.123	1.699
Alassio	180	3.682	6.595	1.359
Varazze	120	2.159	4.035	549
Cattolica	289	6.366	11.184	2783
Cesenatico	248	4.688	8.682	1.615
Riccione	643	11.653	20.782	5.121

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA N. 14.

Segue: ATTREZZATURA ALBERGHIERA DEI PRINCIPALI CENTRI TURISTICI AL 31-12-1960

LOCALITÀ	ESERCIZI			
	Alberghieri	Camere	Letti	Bagni
Rimini	984	18.277	33.185	6.586
Salsomaggiore Terme	90	2.348	3.848	660
Ravenna	72	1.300	2.281	635
Cervia	256	5.790	10.762	3.551
Firenze	305	7.024	12.171	3.459
Camaione	115	1.882	3.467	661
Forte dei Marmi	127	2.530	4.528	1.128
Marina di Pietrasanta	110	1.846	3.437	833
Viareggio	165	2.886	5.159	864
Marina di Massa	116	1.687	3.120	723
Pisa	44	1.200	2.045	640
Montecatini Terme	287	5.703	9.506	2.124
Chianciano Terme	163	4.136	6.634	1.201
Perugia	32	642	1.048	254
Assisi	20	388	755	154
Ancona	41	774	1.245	335
Gabicce	87	2.000	3.505	1.052
Fiuggi	118	2.816	4.624	1.106
Roma	852	19.234	32.577	9.830
Capri	93	1.761	3.078	1.096
Ischia	41	1.125	1.912	738
Pompei	15	246	425	89
Napoli	338	7.787	13.649	3.208
Sorrento	57	1.545	2.849	899
Amalfi	22	312	563	207
Positano	29	364	686	297
S. Giovanni Rotondo	28	307	574	73
Reggio Calabria	25	364	563	84
Messina	62	967	1.592	355
Catania	90	1.490	2.510	559
Taormina	100	1.525	2.704	790
Palermo	235	3.276	5.603	1.087
Agrigento	13	397	606	140
Siracusa	24	469	805	148
Cagliari	37	718	1.186	282
Alghero	10	388	703	311

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 15

BUONI BENZINA VENDUTI AGLI STRANIERI, IN ITALIA E ALL'ESTERO, DAL 1936 AL 1938 E DAL 1951 AL 1960 (1)

ANNI E MESI	BUONI BENZINA										TOTALE GENERALE	
	In Italia				All'estero				TOTALE LITRI DI BENZINA		Litri di benzina	Importi in lire
	Litri di benzina di tipo		Importi in lire	Litri di benzina di tipo		Importi in lire	Normale	Super	Normale	Super		
	Normale	Super		Normale	Super							
1936	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4.090.190	6.822.931
1937	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.208.430	9.327.469
1938	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6.122.720	8.915.064
.												
1951	4.514.730	10.055.670	1.410.446.850	1.318.905	2.023.575	320.760.645	5.833.635	12.079.245	17.912.880	1.731.207.495		
1952	6.529.340	16.573.665	2.253.006.600	2.580.025	3.618.440	594.547.308	9.109.365	20.192.105	29.301.470	2.847.553.908		
1953	10.055.885	22.137.615	3.117.064.650	2.416.570	5.227.400	748.156.911	12.472.455	27.365.015	39.837.470	3.865.221.561		
1954	15.919.870	27.730.270	4.092.456.465	3.281.310	7.552.980	1.038.972.266	19.201.180	35.283.250	54.484.430	5.131.428.731		
1955	22.187.920	29.033.165	4.661.123.875	9.941.620	17.202.790	2.535.563.668	32.129.540	46.235.955	78.365.495	7.196.687.543		
1956	28.159.180	30.490.265	5.211.782.125	18.894.100	27.121.590	4.377.261.797	46.993.280	57.611.855	104.605.135	9.589.043.922		
1957	36.412.680	28.839.300	6.297.002.100	32.354.665	35.881.620	6.983.838.766	68.767.345	64.720.920	133.488.265	13.280.830.866		
1958	46.120.515	35.891.795	7.936.572.275	31.825.900	34.325.860	6.681.053.524	77.946.415	70.217.655	148.164.070	14.617.625.799		
1959	48.531.830	42.772.660	8.089.428.790	31.253.650	37.927.320	6.369.798.301	79.685.480	80.699.980	160.485.460	14.459.227.091		
1960	39.702.510	38.040.255	6.382.457.565	33.064.075	42.160.085	6.325.121.067	72.766.585	80.200.340	152.966.925	12.707.578.632		

(1) I dati dei buoni benzina venduti in Italia sono al netto dei rimborsi effettuati ai turisti stranieri per i buoni non utilizzati. Nel 1960 i rimborsi relativi alla vendita dei buoni benzina in Italia ammontano a L. 548.791.247,50 pari all' 8,59 per cento degli introiti complessivi. Per quanto concerne le vendite all'estero, i dati mensili e quelli annuali sono al lordo dei rimborsi stessi, fatta eccezione dei dati riferentisi agli anni 1951 e 1952.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA N. 15

Segue: BUONI BENZINA VENDUTI AGLI STRANIERI, IN ITALIA E ALL'ESTERO, DAL 1936 E DAL 1951 AL 1960

ANNI E MESI	BUONI BENZINA										TOTALE LITRI DI BENZINA			TOTALE GENERALE	
	In Italia					All'estero					Normale	Super	Litri di benzina	Importi in lire	
	Litri di benzina di tipo		Importi in lire	Litri di benzina di tipo		Importi in lire	Litri di benzina di tipo		Importi in lire						
	Normale	Super		Normale	Super		Normale	Super							
Gennaio 1960	1.107.155	843.845	171.517.457	46.590	93.570	13.001.411	1.153.745	937.415	2.091.160	184.518.868					
Febbraio 1960	941.020	916.475	164.470.413	133.440	224.510	33.095.929	1.074.460	1.140.985	2.215.445	197.566.342					
Marzo 1960	1.092.440	1.150.880	199.264.040	579.670	938.750	140.348.493	1.672.110	2.089.630	3.761.740	339.612.533					
Aprile 1960	2.064.875	2.617.895	418.434.397	1.040.240	1.885.600	270.724.210	3.105.115	4.503.495	7.608.610	689.158.607					
Maggio 1960	2.315.920	2.611.190	422.348.070	2.921.370	3.872.135	613.966.269	5.237.290	6.483.325	11.720.615	1.036.314.339					
Giugno 1960	4.088.370	3.715.445	628.337.408	2.793.920	4.090.250	572.320.418	6.882.290	7.805.695	14.687.985	1.200.657.826					
Luglio 1960	8.638.540	7.953.260	1.336.621.772	10.288.805	12.373.865	1.872.970.232	18.927.345	20.327.125	39.254.470	3.209.592.004					
Agosto 1960	12.751.650	10.767.865	1.890.831.930	8.771.900	10.531.365	1.594.507.963	21.523.550	21.299.230	42.822.780	3.485.339.893					
Settembre 1960	4.448.340	4.532.210	727.939.330	5.048.335	6.195.210	932.118.746	9.496.675	10.727.420	20.224.095	1.660.058.076					
Ottobre 1960	1.271.550	1.716.275	244.102.315	1.014.500	1.354.030	196.754.958	2.286.050	3.070.305	5.356.355	440.856.273					
Novembre 1960	542.835	707.460	101.810.713	243.750	377.520	51.843.864	786.585	1.084.980	1.871.565	153.654.577					
Dicembre 1960	439.815	507.455	76.780.720	181.555	223.280	33.468.574	621.370	730.735	1.352.105	110.249.294					

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 16

CARTE CARBURANTE PER L'ACQUISTO DEI BUONI BENZINA, RILASCIATE DAGLI UFFICI AUTORIZZATI
NEGLI ANNI 1959 E 1960 (E. N. I. T. - A. C. I.)

UFFICI EMITTENTI	ANNI		1960						
	1959	1960	1° semestre	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Rappresentanze E.N.I.T. all'Estero	404.754	(1) 429.011	133.486	(1) 127.160	110.377	45.581	(1) 8.939	(1) 1.781	1.687
Amsterdam	—	21.793	8.018	8.729	3.627	1.207	138	26	48
Bruxelles (Benelux)	41.020	15.524	3.609	7.229	3.465	756	250	69	146
Londra	20.513	18.775	8.002	5.291	4.325	911	141	44	61
Lugano	818	371	178	66	55	41	16	7	8
New York	424	320	290	—	—	27	—	3	—
Parigi	21.897	37.663	6.618	14.740	13.408	1.936	527	197	257
Francoforte sul Meno	206.331	210.215	70.670	52.857	56.109	25.399	4.170	779	231
Copenaghen	5.502	4.738	1.978	1.566	708	375	77	12	22
Stoccolma	2.745	2.428	1.248	571	411	135	18	6	3
Vienna	41.270	51.392	17.716	13.761	13.288	5.685	706	108	128
Zurigo	64.115	65.554	15.066	22.259	14.973	9.063	2.887	526	780
Delegazione A.C.I. Parigi	762	1.447	450	638	310	30	8	7	4
Uffici A.C.I. di frontiera	308.484	327.623	87.077	80.457	96.012	43.891	12.939	3.849	3.398
Grimaldi (Francia)	44.475	43.589	12.870	7.450	11.287	6.142	2.837	1.446	1.556
Limone Piemonte	10.894	12.056	2.543	2.329	4.505	1.693	606	242	138
Claviere	13.155	12.779	3.293	3.052	4.576	1.121	385	214	138
Molaretto	12.049	12.324	2.105	3.654	4.491	1.516	456	102	—
Piccolo San Bernardo	3.538	3.049	146	942	1.546	378	37	—	—
Domodossola	1.168	1.329	222	268	635	151	30	9	14
Piaggio Valmara	8.170	7.328	2.147	2.052	2.017	853	200	42	17
Oria Valsolda	2.774	1.886	511	564	502	228	69	8	4
Ponte Tresa	2.446	2.217	638	520	633	276	96	29	25
Ponte Chiasso	30.935	31.994	8.625	8.282	8.709	4.152	1.383	427	416
Villa Chiavenna	8.716	8.603	2.989	1.986	2.096	1.147	296	48	41
Tubre	1.385	1.549	336	422	484	246	57	2	2
Tirano Piattamala	1.041	1.547	154	513	583	268	26	3	—
Gran San Bernardo	3.615	5.058	144	1.929	2.279	669	37	—	—
Iselle	16.669	16.787	4.701	4.331	4.585	2.050	728	209	183
Stelvio	—	265	—	—	196	69	—	—	—
Monte Spluga	—	822	100	344	321	57	—	—	—

(1) Compresse le carte carburante rilasciate dall'Ufficio E.N.I.T. di Tripoli (1959: n. 27 carte; 1960 n. 138 di cui: 2 in gennaio, 4 in marzo, 9 in maggio, 35 in giugno, 48 in luglio e 40 in settembre); dalla Delegazione E.N.I.T. di Dublino (n. 29 carte di cui: 5 in maggio, 2 in giugno, 2 in luglio, 8 in agosto, 6 in settembre e 1 in ottobre) e dalla Delegazione E.N.I.T. di Atene (n. 51 carte, di cui: 36 in luglio, 8 in ottobre, 4 in novembre e 3 in dicembre).

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Segue: TABELLA N. 16

Segue: CARTE CARBURANTE PER L'ACQUISTO DEI BUONI BENZINA, RILASCIATE DAGLI UFFICI AUTORIZZATI NEGLI ANNI 1959 E 1960
(E. N. I. T. - A. C. I.)

UFFICI EMITTENTI	Anni		1960						
	1959	1960	1° semestre	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
	Tarvisio	26.157	30.321	7.073	8.152	9.821	4.281	707	163
Brennero	75.808	85.358	26.493	21.776	21.190	11.284	3.382	639	594
Resia	18.116	20.819	5.854	4.632	6.101	3.290	828	69	45
San Candido	15.122	15.689	3.462	4.205	5.157	2.335	455	55	20
Monte Croce Carnico	3.311	4.471	666	1.368	1.697	692	45	3	—
Trieste	6.089	5.254	1.268	1.198	1.868	662	152	60	46
Gorizia	307	290	76	52	100	29	15	13	5
Fernetti	2.544	2.240	661	436	633	302	112	66	30
Automobil Club Provinciali	115.517	115.287	36.506	21.601	33.545	13.705	5.357	2.381	2.192
Bolzano	10.249	8.664	2.784	1.565	2.251	1.390	566	63	45
Como	1.680	379	77	87	147	51	17	—	—
Firenze	1.711	1.560	642	247	302	148	106	57	58
Genova	5.926	5.703	2.204	4.528	1.385	596	301	142	115
Imperia	19.501	24.742	8.690	4.528	6.055	2.842	1.237	651	739
Milano	7.447	6.062	2.478	935	1.509	577	280	155	128
Napoli	2.222	2.305	1.234	349	299	175	122	58	68
Padova	1.198	1.061	344	180	320	123	62	18	14
Pisa	818	828	295	160	225	104	24	8	12
Roma e Sede Centrale	3.727	3.869	2.005	453	562	412	174	163	100
San Remo	3.116	2.738	975	445	715	322	142	64	75
Torino	8.281	8.314	2.014	1.704	3.127	809	284	209	167
Trento	2.013	2.803	652	768	947	321	80	17	18
Udine	3.108	2.997	754	663	1.068	366	75	28	43
Venezia	6.906	5.886	1.527	1.366	1.852	773	233	78	57
Verona	2.840	2.746	576	729	1.024	334	58	11	14
Altri Automobil Club Provinciali (2)	34.774	34.630	9.255	6.462	11.757	4.362	1.596	659	539
TOTALE GENERALE	829.517	873.368	237.519	(1) 229.856	240.244	103.207	(1) 27.243	(1) 8.018	7.281

(2) Nel 1960 il maggior numero di carte è stato rilasciato dai seguenti Automobil Club Provinciali: Savona (4.174), Cuneo (3.959), Brindisi (2.629), Belluno (1.787), Brescia (1.636), Aosta (1.574), Varese (1.255), Sondrio (991), Treviso (930), Bergamo (920), La Spezia (831), Bologna (796), Ravenna (655), Novara (582), Vicenza (543), Parma (525), Massa Carrara (472), Piacenza (472), Livorno (417), Bari (394), Alessandria (389), Forlì (384), Lucca (342), Pistoia (337), Palermo (300), Asti (258), Modena (254), Ferrara (203), Pavia (203), Sassari (202), Perugia (199), Salerno (185), Siracusa (183), Ancona (182), Grosseto (178), Reggio Emilia (168), Catania (161), Frosinone (161), Messina (154), Latina (136), Caserta (102).

NUMERO DEI VISITATORI DEGLI ISTITUTI D'ANTICHITA' E

(Ministero Pubblica Istruzione - Direzione

PERIODO anni e mesi	ISTITUTI CON INGRESSO				
	Visitatori distinti per categorie d'istituti				
	Musei		Gallerie d'Arte e Pinacoteche		Palazzi, Monumenti e
	Ingresso gratuito	Ingresso a pagamento	Ingresso gratuito	Ingresso a pagamento	Ingresso gratuito (2)
1936	—	—	—	—	—
1937	—	—	—	—	—
1938	—	—	—	—	—
1949 (2)	186.245	303.795	330.031	470.244	459.807
1950 (2)	244.849	370.292	434.293	697.543	619.647
1951 (2)	272.215	308.676	449.470	611.044	652.552
1952	335.967	294.316	519.612	699.435	891.886
1953	462.676	292.360	552.028	685.876	1.111.276
1954 (2)	369.929	305.369	560.640	723.633	964.974
1955 (2)	346.351	305.491	458.587	816.412	1.495.273
1956 (2)	564.284	409.906	729.578	795.974	1.862.205
1957 (2)	501.304	499.636	523.057	856.058	1.692.258
1958	520.945	464.945	501.833	793.013	1.668.976
1959	585.350	457.830	587.887	835.840	1.635.865
1960	577.982	495.009	679.931	841.415	1.800.216
Gennaio 1960	23.543	12.197	24.741	14.602	29.019
Febbraio 1960	19.131	10.153	22.223	9.342	34.343
Marzo 1960	32.753	19.402	32.735	29.827	73.423
Aprile 1960	68.917	55.530	69.202	90.435	281.734
Maggio 1960	64.435	68.227	59.382	70.490	277.721
Giugno 1960	43.005	47.824	61.435	96.259	158.724
Luglio 1960	67.200	64.576	92.333	140.130	213.885
Agosto 1960	55.864	82.237	87.156	154.501	209.921
Settembre 1960	56.111	74.458	68.386	128.546	206.035
Ottobre 1960	39.427	33.760	57.946	66.134	154.226
Novembre 1960	92.070	13.371	77.640	19.582	120.969
Dicembre 1960	21.882	17.497	26.752	21.567	34.909

(1) Compresi i visitatori con ingresso gratuito della Grotta Azzurra.

(2) L'ammontare degli incassi realizzato dalla vendita dei biglietti d'ingresso agli Istituti predetti è il seguente:

Anno finanziario 1936-1937: L.	3.477.599	Anno finanziario 1951-1952: L.	157.341.110
» » 1937-1938: »	3.957.705	» » 1952-1953: »	384.242.930
» » 1949-1950: »	95.676.920	» » 1953-1954: »	405.870.460
» » 1950-1951: »	165.256.520	» » 1954-1955: »	460.593.880

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 17

D'ARTE DELLO STATO, DAL 1936 AL 1938 1949 AL 1960

Generale per l'Antichità e Belle Arti)

A PAGAMENTO		T O T A L E			Istituti con solo ingresso gratuito		T O T A L E G E N E R A L E	T O T A L E incassi biglietti venduti d'ingresso (lire) (1)
Chiese Antichità	Grotta Azzurra	N° Istituti alla fine del periodo	Visitatori con ingresso gratuito	Visitatori con ingresso a pagamento	N° Istituti alla fine del periodo	Numero visitatori		
Ingresso a pagamento	Ingresso a pagamento							
—	—	58	900.922	666.257	41	735.580	2.302.759	—
—	—	65	1.189.390	1.354.619	37	349.999	2.894.008	—
—	—	65	1.233.345	1.119.078	37	425.880	2.778.303	—
...
1.204.994	126.608	67	976.083	2.105.641	13	26.831	3.108.555	—
2.120.220	186.444	69	1.298.789	3.374.499	16	34.091	4.707.379	—
1.480.904	170.436	70	1.374.237	2.571.060	16	50.598	3.995.895	—
1.670.408	226.793	77	1.747.465	2.890.952	16	48.865	4.687.282	—
1.731.800	247.960	79	2.125.980	2.957.996	77	695.973	5.779.949	—
1.984.432	252.689	81	1.895.543	3.266.123	84	930.600	6.092.266	437.223.690
2.205.894	281.472	81	2.300.211	3.609.269	84	1.432.930	7.342.410	493.603.140
2.220.895	252.813	96	3.156.067	3.679.588	77	1.129.979	7.965.634	516.547.375
2.408.107	266.186	98	2.716.619	4.029.987	75	1.799.650	8.546.256	559.249.850
2.260.139	259.987	101	2.691.754	3.778.084	77	1.896.439	8.366.277	537.046.545
2.362.595	251.651	102	2.809.102	3.907.916	82	2.273.847	8.990.865	553.565.195
2.478.701	259.787	102	3.059.178	4.068.119	81	2.356.490	9.483.787	571.606.895
50.510	1.498	101	77.303	78.807	78	33.208	189.318	10.578.570
56.349	1.348	100	75.697	77.192	81	84.432	237.321	10.997.225
95.384	3.806	101	138.911	148.419	77	73.285	360.615	20.255.650
301.946	23.352	101	419.853	471.263	76	277.641	1.168.757	63.280.585
255.197	31.100	101	401.538	425.014	79	244.219	1.070.771	59.252.710
273.620	38.288	101	263.164	455.991	79	278.289	997.444	60.997.130
321.716	44.694	102	373.418	571.116	75	322.254	1.266.788	82.567.855
430.233	58.342	102	352.941	726.313	78	451.717	1.530.971	103.223.245
359.793	38.158	101	330.532	600.955	79	312.819	1.244.306	88.017.475
192.641	13.635	100	251.599	306.170	80	134.962	692.731	44.785.140
62.924	3.671	100	290.679	99.548	80	95.384	485.611	13.136.790
66.372	1.895	99	83.543	107.331	79	48.280	239.154	14.514.520

(3) I dati pubblicati nel n. 43 concernenti la presenza dei visitatori, sono stati rettificati a seguito di più completi accertamenti. Sono stati pure rettificati gli importi mensili relativi agli introiti derivati dalla vendita di biglietti d'ingresso, negli anni 1959 e 1960. Per gli anni dal 1949 al 1954 i dati suddetti non comprendono il numero dei visitatori registrati negli istituti non statali, passati in seguito alla dipendenza dello Stato, la cui frequenza è stata la seguente: 1949: 203.433 visitatori; 1950: 210.221 visitatori; 1951: 217.308 visitatori; 1952: 134.777 visitatori; 1953: 176.239 visitatori; 1954: 138.962 visitatori.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 18

MOVIMENTO TURISTICO DEGLI STRANIERI NEI VARI PAESI MEMBRI DELLA O.E.C.E. (ORGANISATION EUROPEENNE DE COOPERATION ECONOMIQUE) NEGLI ANNI 1957, 1958 E 1959

PAESI MEMBRI DELL'O.E.C.E.	1957		1958		1959		Permanenza media		
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	1957	1958	1959
	Austria	3.142.604	16.981.564	3.494.842	19.025.013	4.244.004	23.816.064	5,4	5,4
Belgio	1.272.500	3.421.511	2.185.178	5.337.266	1.376.630	3.377.657	2,7	2,4	2,4
Danimarca	271.185	972.908	—	—	5.849.305	—	3,6	—	—
Francia	4.310.000	29.726.000	4.070.000	—	5.051.700	32.331.000	6,9	—	6,4
Germania	4.609.452	9.246.250	4.785.090	9.749.841	4.989.403	10.327.102	2,2	2,2	2,1
Gran Bretagna	1.180.400	—	1.258.300	—	1.394.600	—	—	—	—
Grecia	249.535	—	254.250	—	301.830	—	—	—	—
Irlanda (Eire)	1.442.000	14.489.000	1.333.000	13.967.000	—	(1) 1.723.000	10,2	10,5	—
Islanda	9.279	—	10.111	—	12.296	—	—	—	—
Italia (3)	7.900.000	38.117.500	8.000.000	39.072.000	8.600.000	42.324.040	4,8	4,9	4,9
Jugoslavia	497.527	1.961.402	598.845	2.509.773	833.541	3.415.478	3,9	4,2	4,1
Lussemburgo	—	507.827	—	531.962	—	594.885	—	—	—
Norvegia	1.019.614	8.187.968	1.291.000	(2) 1.202.830	2.485.000	—	8,2	7,2	—
Paesi Bassi	1.166.595	2.679.825	1.301.381	2.868.183	1.294.727	3.007.921	2,3	2,2	2,3
Portogallo	251.385	1.022.013	263.890	1.038.951	295.942	1.090.242	4,1	3,9	3,7
Spagna	3.187.015	—	3.593.867	—	4.194.686	—	—	—	—
Svezia	344.583	4.268.102	—	—	600.000	—	12,4	—	—
Svizzera	4.146.194	13.461.453	4.119.679	13.329.183	4.586.541	14.931.541	3,2	3,2	3,3
Turchia	100.803	—	114.744	—	126.610	—	—	—	—

(1) Presenze registrate negli alberghi e nelle pensioni familiari. Questo dato non è comparabile con quelli degli anni precedenti.

(2) Il dato non è comparabile a quello corrispondente dell'anno precedente, poiché esso rappresenta le presenze registrate solamente negli esercizi alberghieri. Nel 1957, il numero delle presenze registrate negli esercizi alberghieri rappresentava circa il 15 % del numero totale delle presenze effettuate dai turisti stranieri in Norvegia.

(3) Gli arrivi si riferiscono ai « turisti » entrati in Italia (escursionisti esclusi). Le presenze comprendono oltre che i dati riferiti al movimento alberghiero ed extralberghiero, anche quelli, calcolati induttivamente, relativi al movimento sfuggito alla rilevazione e ad altre manifestazioni del fenomeno (pernottamenti nel corso del viaggio, alloggio presso parenti e conoscenti, ecc.).

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 19

PERSONE ADDETTE E NUMERO DEI LETTI PER CATEGORIA DI ESERCIZI
AL 31 DICEMBRE 1955 E AL 31 DICEMBRE 1960

CATEGORIA	Al 31-12-1955		Persone addette per letto	Al 31-12-1960		Persone addette per letto
	Persone addette	N. Letti		Persone addette	N. Letti	
Lusso	6.580	11.626	0,566	8.075	14.268	0,566
1 ^a categoria	14.200	44.655	0,318	17.045	56.746	0,318
2 ^a categoria	23.955	93.214	0,257	34.236	133.216	0,257
3 ^a categoria	22.998	105.499	0,218	34.047	156.180	0,218
4 ^a categoria	22.508	94.177	0,239	29.939	125.271	0,239
Pensione I	1.113	3.922	0,284	1.432	5.045	0,284
Pensione II	5.769	26.961	0,214	8.293	38.756	0,214
Pensione III	16.479	75.596	0,218	26.714	122.542	0,218
Locande	40.661	117.179	0,347	48.780	140.579	0,347
TOTALE	154.263	572.829		208.561	792.603	

RIPARTIZIONE PER CATEGORIA PROFESSIONALE DEGLI ADDETTI ALL'INDU-
STRIA ALBERGHIERA - VALUTAZIONE AL 1° GENNAIO 1960

CATEGORIA PROFESSIONALE	Persone addette	% sul totale
Direzione e Amministrazione	28.575	13,7
Ricevimento e Portineria	16.476	7,9
Alloggio e mensa	85.927	41,2
Cucina	39.000	18,7
Varie	38.583	18,5
TOTALE	208.561	100 -

TABELLA N. 20

NUMERO DI ABITANTI PER OGNI ESERCIZIO ALBERGHIERO

(Popolazione valutata al 31 dicembre 1960)

Provincie Regioni	N. abitanti per ogni esercizio alberghiero
Piemonte	1.061
Valle d'Aosta	229
Liguria	633
Lombardia	1.398
Trentino-Alto Adige	257
Veneto	1.266
Friuli-Venezia Giulia	1.431
Emilia-Romagna	795
Marche	2.236
Toscana	1.209
Umbria	3.933
Lazio	2.564
Campania	3.914
Abruzzi-Molise	3.592
Puglia	11.789
Basilicata	2.494
Calabria	5.404
Sicilia	4.559
Sardegna	5.661
ITALIA	1.565

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 21

VALORE PATRIMONIALE DELL'ATTREZZATURA ALBERGHIERA AL 1960

CATEGORIA ALBERGHI	Esercizi	Camere	Valori Immobiliari		Valori Mobiliari		Valori Totali (a + b)
			Unit. Camere	Prodotti (a)	Unit. Camere	Prodotti (b)	
<i>(milioni di lire)</i>							
Lusso	61	8.710	6.000	52.260	1.200	10.452	62.712
1 ^a Categoria	445	34.890	4.000	139.560	0,800	27.912	167.472
2 ^a Categoria	1.792	79.519	3.000	238.557	0,600	55.663	294.220
3 ^a Categoria	3.403	91.081	2.400	218.594	0,400	36.432	255.026
4 ^a Categoria	5.195	72.596	1.600	116.153	0,200	14.519	130.672
Pensione di 1 ^a Cat.	120	2.874	2.700	7.759	0,600	1.724	9.483
Pensione di 2 ^a Cat.	1.141	21.886	2.200	48.149	0,400	8.754	56.903
Pensione di 3 ^a Cat.	5.013	67.891	1.500	101.836	0,200	13.578	115.414
Locande	15.235	76.538	1.200	91.845	0,100	7.653	99.498
TOTALE	32.405	455.985		1.014.713		176.687	1.191.400

TABELLA N. 22

ESERCIZI SECONDO L'APPARTENENZA DELLO STABILE AL 1° GENNAIO 1959 (1)

CATEGORIA	Proprietà	Affitto	% di affitto	TOTALE
Lusso	43	13	23	56
1 ^a	259	129	33	388
2 ^a	985	534	35	1.519
3 ^a	1.802	1.067	37	2.869
4 ^a	3.006	1.649	35	4.655
Pensione 1 ^a	51	60	54	111
Pensione 2 ^a	441	559	56	1.000
Pensione 3 ^a	2.096	2.117	50	4.213
Locande	8.521	6.273	42	14.794
TOTALE	17.204	12.401	42	29.605

(1) L'aggiornamento al 1° gennaio 1961 è in corso di elaborazione.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 23

PERMANENZA MEDIA DEI CLIENTI OSPITATI NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI
DISTINTI PER TIPO E CATEGORIA - ANNO 1956-1960

A N N O	ALBERGHI					PENSIONI			LOCANDE	TOTALE
	Lusso	1 ^a Cat.	2 ^a Cat.	3 ^a Cat.	4 ^a Cat.	1 ^a	2 ^a	3 ^a		
ITALIANI:										
1956	2,5	2,5	2,6	2,5	2,4	5,4	5,8	7,1	4 -	3,1
1960	2,5	2,3	2,7	2,9	2,8	5,8	5,9	7,6	4,8	3,5
STRANIERI:										
1956	2,8	2,6	2,6	2,5	2,3	5 -	5,1	5,8	3,6	2,9
1960	3 -	2,9	3,3	3,7	3,4	5,1	6,4	8,1	4,9	3,8
TOTALE:										
1956	2,7	2,6	2,6	2,5	2,4	5,1	5,3	6,7	4 -	3 -
1960	2,8	2,6	2,9	3,1	2,9	5,4	6,1	7,8	4,8	3,6

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CLIENTI ITALIANI E STRANIERI REGISTRATI NEGLI

A N N O	N. Ostelli	1956 = 100	% incremento	I T A L I A N I					
				arrivi	1956 = 100	% increm.	presenze	1956 = 100	% increm.
1956	73	100	—	23.016	100	—	43.993	100	—
1957	74	101	1,3	27.471	119	19,3	55.876	127	27,01
1958	81	110	9,4	32.611	141	18,7	65.154	148	16,6
1959	78	106	— 3,7	29.896	129	— 8,32	59.265	134	— 9,03
1960	83	136	6,4	31.232	135	4,4	58.887	133	— 6,4

(1) Compresi 8 ostelli della Regione Siciliana.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 24

ALBERGHI PER LA GIOVENTU' DAL 1956 AL 1960

S T R A N I E R I						T O T A L E					
arrivi	1956 = 100	% incem.	presenze	1956 = 100	% incem.	arrivi	1956 = 100	% incem.	presenze	1956 = 100	% incem.
140.338	100	—	275.159	100	—	163.354	100	—	319.152	100	—
167.331	119	19,2	319.525	116	16,1	194.802	118	18,9	375.401	117	17,6
156.705	111	6,3	356.208	129	11,4	189.316	115	2,81	421.362	131	12,2
166.962	118	6,5	353.066	128	0,88	196.858	120	3,9	412.331	129	2,14
170.036	121	1,8	365.723	132	3,3	201.268	123	2,5	424.610	132	2,9

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RILEVAZIONE DEL MOVI

A N N O	N. campeggi	1956 = 100	% increm.	I T A L I A N I					
				arrivi	1956 = 100	% increm.	presenze	1956 = 100	% increm.
1956	223	100	—	37.644	100	—	147.507	100	—
1957	323	144	44,8	64.938	172	72,5	308.256	208	18,9
1958	456	204	41,1	74.912	199	15,3	426.160	288	38,2
1959	522	247	14,4	87.303	231	16,5	504.057	341	18,2
1960	626	280	13,3	100.843	267	15,5	562.179	381	11,5

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA N. 25

MENTO NEI CAMPEGGI

STRANIERI						TOTALE					
arrivi	1956 = 100	% incem.	presenze	1956 = 100	% incem.	arrivi	1956 = 100	% incem.	presenze	1956 = 100	% incem.
663.558	100	—	1.856.497	100	—	701.202	100	—	2.004.004	100	—
870.265	131	31,1	2.894.013	155	55,8	935.203	133	33,3	3.202.269	159	59,7
853.811	128	1,9	3.259.550	175	12,6	928.723	132	0,69	3.685.710	183	15,1
914.208	137	7,1	3.593.452	193	10,2	1.001.551	142	7,8	4.097.509	204	11,1
1.002.594	151	9,6	4.715.717	254	31,2	1.103.437	157	10,1	5.277.896	263	28,8

SPETTACOLO E MANIFESTAZIONI SPORTIVE

ONOREVOLI SENATORI. — La legge 31 luglio 1960, n. 517, affianca alle attività turistiche anche i problemi dello spettacolo, unendoli sotto la direttiva di un unico Ministero: il Ministero del turismo e dello spettacolo cui è affidata, altresì, la vigilanza sul C.O.N.I. intesa nel senso tradizionale dei rapporti intercorrenti tra un ente pubblico autonomo ed il Ministero nonchè l'intervento nei riguardi dell'Istituto per il credito sportivo.

Su questa unione non tutti i parlamentari si mostrarono d'accordo ed anzi più di uno ebbe a manifestare, sia pure sotto profili diversi, le proprie perplessità.

Secondo il senatore Busoni, per esempio, l'unione mortificherebbe l'importanza dello spettacolo in genere, e del teatro in specie, dato che era visto essenzialmente in funzione turistica, secondo altri, invece, ne perdeva di importanza il turismo che è materia più vasta ed assorbente.

Se noi dovessimo attenerci alle cifre del bilancio, che porta una spesa di lire 17 miliardi 629 milioni per lo spettacolo e di lire 5.043.000.000 per il turismo, potremmo concludere che il mortificato è il turismo, costretto a comprimere la sua espansione entro limiti così ristretti di disponibilità finanziaria. In realtà, pur riconoscendo che teatro e musica hanno una funzione preminente nel campo della cultura e dell'arte non dobbiamo dimenticare che il turismo adempie non solo ad una preminente funzione economica, ma è, come lo spettacolo, mezzo potente di elevazione spirituale, strumento popolare di educazione e fattore di civiltà. Sotto questo profilo i due settori hanno rapporti di interdipendenza che giustificano in qualche modo l'unione in un unico Ministero.

Lo spettacolo ha due importanti settori: cinematografia e teatro.

I. — CINEMATOGRAFIA

Dovendo trattare della cinematografia, riteniamo opportuno, ai fini di una esposizione dettagliata ed ordinata, suddividere tale materia in cinque capitoli, e cioè: produzione, esportazione, esercizio, revisione e programmazione.

PRODUZIONE

La produzione nazionale cinematografica, il cui volume, nello scorso anno, raggiunse la ragguardevole cifra di circa 200 film, messi in cantiere in soli dodici mesi, continua con un ritmo lavorativo sempre più intenso, e tale da far prevedere che la cifra record del 1960 venga superata alla fine dell'anno corrente. Confrontando infatti i dati dei due anni, si ha: 38 film entrati in lavorazione nel primo trimestre 1960; 53 film entrati in lavorazione nello stesso trimestre di quest'anno. V'è dunque, in un solo trimestre, un incremento produttivo di 15 film, che, se dovesse ripetersi nei successivi trimestri, porterebbe quest'anno la produzione italiana a circa 260 film.

C'è da domandarsi a questo punto se un tale numero di film non sia eccessivo, e comunque sproporzionato alle reali esigenze del nostro mercato ed alle richieste dei Paesi esteri. Stando agli incassi dei film nazionali dello scorso anno, si può rispondere che non siamo ancora al limite di saturazione, talchè sarebbe prematuro studiare adeguate misure per circoscrivere il volume della produzione. Si sa anzi che nel corso del passato esercizio gli incassi dei nostri film hanno toccato punte mai raggiunte, e ciò a scapito degli introiti dei film esteri, importati in Italia, che hanno proporzionalmente subito una certa contrazione.

Sul piano della qualità, è doveroso affermare che la produzione italiana post-crisi si è posta su di un livello tecnico-artistico senza altro assai soddisfacente. Il numero dei film di livello medio ed anche quello della cosiddetta produzione di punta è notevolmente aumentato, causa questa non ultima del sopra rilevato loro migliore rendimento commerciale sul mercato interno e sul mercato estero. I produttori dovranno però operare con molta saggezza e non abbandonarsi a facili euforie. Tengano soprattutto presente l'esigenza di non insistere eccessivamente su formule di film, già largamente sfruttate. Mi riferisco ai numerosissimi film mitologici, pseudostorici, favolosi.

Questi film — che pure hanno registrato in alcuni casi introiti fantastici — non giovano tutti, in generale, all'elevazione culturale delle masse, come qualcuno vorrebbe sostenere. A parte poi che il pubblico comincia già a dare segni di stanchezza.

È doveroso ricordare il contributo dato dalla Banca nazionale del lavoro alla ripresa ed all'affermazione del film italiano, con i suoi massicci finanziamenti. Si può senz'altro affermare che la produzione italiana è stata finanziata dalla Banca nazionale del lavoro, per almeno il 60 per cento del costo dei film e per circa un 60 per cento del numero dei film prodotti.

Nel 1960 la Banca nazionale del lavoro ha finanziato ben 81 film per un importo complessivo di lire 9.601.000.000, di cui circa la metà sul Fondo speciale, istituito con la legge 26 luglio 1949, n. 448.

Altri cinque miliardi circa sono stati concessi per prestiti diretti, in parte garantiti dai contributi governativi spettanti a film in corso di sfruttamento.

In questi primi tre mesi dell'anno in corso la Banca nazionale del lavoro ha già concesso finanziamenti per lire 4.311.000.000.

Per quanto riguarda la produzione dei cortometraggi è doveroso segnalare la recente legge 22 dicembre 1960, n. 1565, che ha radicalmente innovato l'assurdo sistema della precedente legge (22 dicembre 1959, n. 1097), in materia di assegnazione delle provvidenze governative. Queste, come si sa, venivano prima assegnate in base al criterio di priorità cronologica di presentazione alla revi-

sione dei singoli film. La nuova legge, entrata in vigore il 1° gennaio 1961, ha sostituito tale criterio istituendo il criterio della valutazione comparativa dei requisiti tecnici, artistici e culturali dei film.

C'è da osservare che la attuale produzione dei cortometraggi (358 nel 1960) è senz'altro eccessiva in rapporto alla richiesta. In Italia purtroppo non esiste un mercato per i cortometraggi e le spese di produzione sono ammortizzate esclusivamente con i contributi governativi, e con i proventi esteri per quei pochi cortometraggi che si riesce a vendere all'estero.

Non va però dimenticata la funzione della produzione dei cortometraggi, che oltre alle finalità informative e d'ordine culturale, costituisce una scuola per la formazione di nuovi registi e di tecnici. Molti tra i giovani e bravi registi, passati al film spettacolare, provengono proprio dal documentario.

La produzione dei film di attualità si mantiene costante. Nel 1960 sono stati presentati alla revisione 649 film di attualità, concorrenti alle provvidenze governative.

ESPORTAZIONE

In campo internazionale nello scorso anno la cinematografia italiana ha riportato ulteriori e proficui successi con un crescendo veramente imponente dal 1957 ad oggi. Dalle 1.871 « unità film » cedute nel 1957, per un importo denunciato di 3 miliardi di lire, si è passati alle 3.661 unità film del 1960 per un importo di 10.609 milioni; per raggiungere, nei soli primi tre mesi del corrente anno, la cifra di 306 unità per un importo denunciato di 3.672 milioni. Importo di gran lunga superiore al totale dell'intero anno 1957.

È da tener presente che dette somme si riferiscono semplicemente ai minimi garantiti e ai prezzi fissi e non già ai proventi in percentuale, quota produttore, che provengono dall'estero per lo sfruttamento dei film non ceduti a prezzo fisso, o per la parte che supera i minimi garantiti.

Tali cifre, secondo una valutazione presuntiva si possono raddoppiare per avvicinarsi alla cifra reale degli utili della nostra

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

esportazione, valutabile pertanto a circa 30 milioni di dollari per il solo 1960.

L'importazione di film stranieri che aveva raggiunto nel 1958 la cifra di 415 si mantenne costante fino al 1960 (408 film) segnando però una rilevante riduzione per l'importazione dei film U.S.A., scesi da 267 a 167. Nei primi tre mesi del corrente anno il numero dei film importati si è ridotto a 68, con 26 film U.S.A.

L'importo denunciato delle importazioni che aveva raggiunto nel 1959 la somma di 1.900 milioni, si è ridotto, nel 1960, a 972 milioni 500 mila e, nel primo trimestre del corrente anno, a 148 milioni. Raddoppiando

tali cifre, come si è fatto per le esportazioni, e aggiungendole alle cifre dei proventi dei film U.S.A. in Italia si potrebbe schematizzare la reale bilancia dei pagamenti in netto nostro favore.

Con l'U.S.A. (in base agli accordi cinematografici vigenti, esistono ancora i « conti bloccati dei proventi ») si riscontra che nel 1957 i versamenti in detti « conti » sono stati di 11 miliardi 522 milioni di lire. Gli stessi versamenti nel 1960 si sono ridotti a 8.500 milioni di lire.

Pertanto attenendosi ai soli dati controllati, si ha per l'esportazione italiana solo una cifra pari a circa la metà di quella reale:

	Esportazione	Importazione
1959	6.850.000.000	8.600.000.000 film U.S.A. (1) 1.009.000.000 altri
		<hr/> 9.609.000.000
	Differenza nominale	— 2.841.000.000
		<hr/> <hr/>
1960	10.609.000.000	8.500.000.000 film U.S.A. (2) 962.000.000 altri
		<hr/> 9.462.000.000
	Differenza nominale	+ 1.147.000.000
		<hr/> <hr/>

Malgrado quindi che per i film italiani, sotto la voce esportazione, manchino tutti i proventi percentuali di sfruttamento e che per i film americani (1) e (2), che costituiscono l'importazione più redditizia in Italia, i dati siano invece completi, la bilancia dei pagamenti cinematografici, pur limitata al solo scambio di film, risulta ugualmente attiva per noi nel 1960.

È da tener presente inoltre che nel 1959 gli americani hanno utilizzato in Italia 6 miliardi 147 milioni dei loro proventi e che nel 1960 ne hanno utilizzati 4 miliardi 622 milioni 148 mila lire.

La minor cifra di utilizzazione è dovuta alla maggiore libertà di trasferimento in ottemperanza agli impegni internazionali e alla

vieppiù favorevole situazione valutaria italiana.

L'importazione e la programmazione dei film esteri, e di quelli americani in particolare, mediante il versamento dei buoni di doppiaggio, hanno reso inoltre all'industria cinematografica italiana la disponibilità di un'ingente fonte di credito al tasso speciale del 4 per cento.

Tale disponibilità ha raggiunto al 31 marzo 1961 la cifra di lire 7.653.500.000, malgrado il rimborso dei buoni già scaduti, pari a lire 1.091.500.000.

Il sistema delle coproduzioni internazionali continua a favorire l'integrazione economica nel campo cinematografico potenziando l'industria del Paese più dotato che è l'Italia.

Le coproduzioni con la Francia dal 1° gennaio 1957 al 31 marzo del 1961 sono state 241, con la Spagna 52 e solo 14 con la Germania, 22 le tripartite.

Rilevante è il risultato decrescente della collaborazione con l'industria degli altri Paesi a seconda che questi seguano più o meno il nostro sistema di politica cinematografica.

Le cifre delle coproduzioni dimostrano comunque come l'attività di collaborazione internazionale sia intensissima nel settore della produzione cinematografica.

Si può affermare inoltre che non vi sia più un film di una certa rilevanza che prima di essere iniziato non abbia già assicurata la distribuzione sui circuiti mondiali più importanti. Per ottenere questo la collaborazione artistica, tecnica, e finanziaria straniera è determinante, ma la cinematografia italiana si è così posta su una base internazionale, il cui valore ed importanza vengono ormai contestati solamente dalla cinematografia statunitense. Ma siamo andati oltre, la cinematografia americana sta cercando di accordarsi permanentemente con la produzione italiana per avere validi film da distribuire nel mondo. Vedasi ad esempio il recente accordo Titanus-M.G.M., per la distribuzione mondiale di 6 film da prodursi in Italia.

Partendo dai buoni risultati ottenuti sul mercato italiano, dato che ogni agevolazione possibile nello scambio commerciale dei film ha favorito lo spettacolo cinematografico e quindi la sua industria, l'Italia con il MIFED, la Fiera mercato di Milano, ha voluto dare un'altra prova d'intelligente liberalità e la occasione, perfettamente organizzata, agli operatori cinematografici mondiali di incontrarsi e di favorire i loro scambi.

Con la politica del piede di casa si sarebbe inaridita l'attività cinematografica nazionale ed internazionale perchè il film nazionale non ha per concorrenti solo i film esteri ma altre forme di svago quali la televisione, il turismo popolare, lo sport in continuo, crescente sviluppo.

La difesa mondiale dello spettacolo cinematografico è la migliore difesa anche per la nostra produzione.

Parallelamente alla iniziativa privata anche le relazioni ufficiali sul piano internazionale vanno sempre più perfezionandosi.

Sono stati gli accordi internazionali di collaborazione, infatti, che hanno preparato il terreno a questa proficua attività che tanto successo ha dato alla produzione cinematografica in genere e a quella italiana in specie. Nel corso del 1960 e nei primi tre mesi del 1961 sono stati rinnovati gli accordi governativi di coproduzione e di intercambio con la Francia, la Repubblica federale di Germania e la Spagna. Sono stati mantenuti in vigore gli accordi similari con l'Argentina, l'Austria e la Jugoslavia.

Nel campo degli accordi privati tra gli Enti e le Associazioni di categoria sono tuttora in vigore gli accordi con l'U.S.A., la Gran Bretagna, il Messico, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e l'U.R.S.S. Accordi particolari di collaborazione cinematografica sono stati recentemente conclusi con il Pakistan, la Somalia ed il Marocco. È allo studio inoltre un accordo con la Grecia.

I problemi della cinematografia, soprattutto per quanto riguarda la libertà d'intercambio, di contrattazione e di pagamento, gli aiuti degli Stati, la fiscalità e le coproduzioni, hanno continuato ad essere dibattuti in sede O.C.E.D. da un particolare Comitato di esperti costituitosi, su iniziativa italiana, presso il Comitato delle transazioni invisibili.

Al fine di difendere armonicamente gli interessi delle industrie cinematografiche dei Paesi della Comunità europea, sempre su iniziativa italiana, è stato costituito un gruppo globale, multilaterale di lavoro a Bruxelles, presso la Commissione della C.E.E., per lo studio e l'esame non solo dei problemi di liberazione e di stabilimento, ma soprattutto di integrazione economica e di armonizzazione legislativa e regolamentare onde evitare che le particolarissime questioni della cinematografia venissero trattate separatamente senza la necessaria unità di indirizzo a danno di un settore così delicato e sensibile che nessuno Stato ha ritenuto di abbandonare alla sola economia di mercato.

Urge pertanto adeguare la nostra legislazione interna alle necessità del Mercato Comune senza peraltro provocare scosse o ingiustificati perturbamenti al sistema di politica cinematografica finora perseguito con tanto successo.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ESERCIZIO

L'apertura delle sale cinematografiche nel territorio della Repubblica è disciplinata dall'articolo 21 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, il quale stabilisce che l'autorizzazione per la costruzione, la trasformazione e l'adattamento degli immobili da destinare a sale, come la concessione di nuove licenze di esercizio per spettacoli cinematografici, sono subordinate al preventivo nulla osta del Ministero del turismo e dello spettacolo, previo parere della competente Commissione, prevista dall'articolo 25 della legge stessa.

Annualmente, con decreto ministeriale, sentita la Commissione consultiva, sono determinati i criteri per la concessione dei nulla osta suddetti.

Tutte le domande relative all'apertura di nuove sale cinematografiche, inoltrate dalle rispettive Prefetture, dopo una attenta istruttoria da parte degli Uffici, vengono sottoposte all'esame della citata Commissione per il prescritto parere. Tale Commissione ha parere consultivo.

La media annuale di richieste che giungono dalle Prefetture è di circa 1.600-2.000, molte di esse però sono relative ad iniziative per le quali non occorre il parere della Commissione: trasformazione della macchina di proiezione da formato ridotto a normale; concessione di spettacoli di varietà e costruzione di palcoscenico, eccetera. In tal modo le richieste che la competente Commissione esamina ogni anno, sono un migliaio circa.

Negli ultimi quattro anni si è avuto il seguente ritmo:

Nel 1957 sono state esaminate n. 1.098 richieste, di cui l'istruttoria era stata completata, così suddivise:

ANNO 1957

Nulla osta sale industriali

<i>Definite</i>	n.	680
di cui accolte:		
Sale a carattere permanente	»	196
(85 in località sprovviste)		
Arene	»	114
Ampliamenti	»	81
Respinte	»	289

Nulla osta sale parrocchiali

<i>Definite</i>	n.	312
di cui:		
Sale a carattere permanente	»	227
(120 in località sprovviste)		
Arene	»	33
Ampliamenti	»	18
Respinte	»	34
Nulla osta apertura sale aziendali		
Nulla osta cinema ambulanti	»	25
Nulla osta sale per la gioventù	»	2
Pratiche rinviata per supplemento istruttoria		
Rinunzie	»	13

ANNO 1958

Nulla osta sale industriali

<i>Definite</i>	n.	1.005
di cui accolte:		
Sale a carattere permanente	»	196
(di cui n. 75 in località sprovviste e n. 80 in sostituzione)		
Arene	»	72
(di cui n. 12 in sostituzione)		
Ampliamenti	»	122
Respinte	»	615

Nulla osta sale parrocchiali

<i>Definite</i>	n.	254
di cui:		
Sale a carattere permanente	»	135
(di cui n. 54 in località sprovviste e n. 15 in sostituzione)		
Arene	»	15
(di cui n. 2 in sostituzione)		
Ampliamenti	»	13
Respinte	»	91
Nulla osta cinema ambulanti		
Nulla osta cinema ricreativi (interno)	n.	20
	»	15

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Pratiche rinviate per supplemento istruttoria n.	76
Rinunzie »	5
Varie (Spettacoli misti, trasferimento posti da un locale all'altro, arene annesse) »	38

ANNO 1959

Nulla osta sale industriali

Definite n.	575
di cui accolte:	
Sale a carattere permanente . . »	148
Arene »	49
(n. 9 in sostituzione)	
Ampliamenti »	53
Respinte »	325

Nulla osta sale parrocchiali

Definite n.	270
di cui accolte:	
Sale a carattere permanente . . »	181
(n. 23 in sostituzione)	
Arene »	14
Ampliamenti »	13
Respinte »	62
Nulla osta cinema ambulanti . . n.	13
Pratiche varie (spettacoli misti, trasferimenti, varianti, revoche, eccetera) »	49
Pratiche rinviate per supplemento istruttoria e rinunzie »	144

ANNO 1960

Nulla osta sale industriali

Definite n.	602
di cui accolte:	
Sale a carattere permanente . . »	194
(n. 85 in sostituzione)	
Arene »	50
(n. 12 in sostituzione)	
Ampliamenti »	65
Respinte »	293

Nulla osta sale parrocchiali

Definite n.	218
di cui accolte:	
Sale a carattere permanente . . »	158
(n. 32 in sostituzione)	
Arene »	18
(n. 2 in sostituzione)	
Ampliamenti »	7
Respinte »	35
Nulla osta cinema ambulanti . . n.	23
Pratiche varie (spettacoli misti, varianti, trasferimenti, revoche, eccetera) »	34
Pratiche rinviate e rinunzie . . . »	42

Dei nulla osta concessi non tutti però vengono realizzati in quanto in molti casi si ricevono rinunzie alla costruzione da parte degli interessati, per sopravvenute complicazioni sul piano tecnico e finanziario.

REVISIONE CINEMATOGRAFICA

La revisione cinematografica viene eseguita dalle Commissioni previste dall'articolo 14 della legge 16 marzo 1947, n. 379, in base alle disposizioni del regolamento annesso al regio decreto 24 settembre 1923, n. 3287, confermate dalla legge 31 luglio 1956, n. 897, e dalle successive disposizioni legislative.

Nel corso dell'anno 1960 sono stati revisionati complessivamente n. 2.726 film, ivi compresi i lungometraggi nazionali ed esteri ed i cortometraggi ed attualità nazionali ed esteri. Detti film sono così suddivisi:

Film nazionali

Film a lungometraggio n.	168
Cortometraggi »	507
Attualità »	671
Film pubblicitari »	657

Film esteri

Film esteri a lungometraggio doppiato in lingua italiana . . n.	336
Film esteri a lungometraggio in edizione originale n.	288
Cortometraggi »	99

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

I film esteri in edizione originale sono destinati alla visione nei due cinema — uno di Milano ed uno di Roma che proiettano pellicole straniere in lingua originale — e per i 15 cinema dell'Alto Adige che proiettano film tedeschi in lingua originale.

Nel corso del 1960 sono stati approvati con la condizione del divieto di visione per i minori dei sedici anni n. 201 film di cui 55 nazionali, 88 esteri doppiati in lingua italiana e 58 film esteri in edizione originale. Nello stesso periodo è stato respinto un film estero: il film doppiato in lingua italiana « *La casa degli uomini soli* » già « *Terzo sesso* » e due documentari.

Dal 1° gennaio 1955 al 31 dicembre 1959 sono stati revisionati i seguenti film:

<i>Film nazionali a lungometraggio</i>	n.	671
<i>Film esteri doppiati in lingua italiana</i>	»	1.783
<i>Film esteri in edizione originale</i>	»	1.406

Tali film sono stati destinati alla visione nei cinema che proiettano esclusivamente film esteri in originale — si tratta di tre sale di cui due a Roma e una a Milano — e per i cinema del circuito dell'Alto Adige che in numero di 15 cinema proiettano film tedeschi in lingua originale.

<i>Cortometraggi, attualità, pubblicitari nazionali</i>	n.	8.483
<i>Cortometraggi, attualità, pubblicitari esteri</i>	»	362

per un totale complessivo di n. 12.705

Di essi in questi cinque anni sono stati respinti: 2 film lungometraggi francesi in edizione originale e due cortometraggi.

ANNO 1955

Film nazionali:

Lungometraggi	n.	133
Cortometraggi	»	1.131
Attualità	»	482
Pubblicitari	»	413

Film esteri:

Lungometraggi	n.	376
Lungometraggi in edizione originale	»	257
Cortometraggi	»	45
Pubblicitari	»	15

ANNO 1956

Film nazionali:

Lungometraggi	n.	105
Cortometraggi	»	226
Attualità	»	607
Pubblicitari	»	633

Film esteri:

Lungometraggi	n.	318
Lungometraggi in edizione originale	»	253
Cortometraggi	»	43
Pubblicitari	»	2

ANNO 1957

Film nazionali:

Lungometraggi	n.	129
Cortometraggi	»	450
Attualità	»	713
Pubblicitari	»	713

Film esteri:

Lungometraggi	n.	369
Lungometraggi in edizione originale	»	301
Cortometraggi	»	29
Cortometraggi in edizione originale	»	43
Riedizioni	»	3
Pubblicitari	»	25

ANNO 1958

Film nazionali:

Lungometraggi	n.	137
Cortometraggi	»	416
Attualità	»	566
Pubblicitari	»	573

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Film esteri:

Lungometraggi	n.	363
Lungometraggi in edizione originale	»	301
Cortometraggi	»	72
Pubblicitari	»	25

ANNO 1959

Film nazionali:

Lungometraggi	n.	167
Cortometraggi	»	458
Attualità	»	605
Pubblicitari	»	497

Film esteri:

Lungometraggi	n.	357
Lungometraggi in edizione originale	»	301
Cortometraggi	»	79
Pubblicitari	»	26

Nei 5 anni intercorsi dal 1955 al 1959 a nessun film italiano è stato negato il nulla osta di proiezione in pubblico. Sono stati invece respinti n. 2 film a lungometraggio stranieri in edizione originale e n. 2 cortometraggi.

PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA DI FILM NAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 18 della legge 31 luglio 1956, n. 897, trimestralmente vengono esaminate le situazioni delle sale cinematografiche esistenti nel territorio della Repubblica ai fini dell'accertamento sulla osservanza delle disposizioni sulla programmazione obbligatoria di film nazionali.

I cinema che risultano inadempienti a tali norme vengono deferiti alla Commissione di cui all'articolo 20 della legge surriferita per l'applicazione delle previste sanzioni.

Nel corso dell'anno 1960 sono stati deferiti alla Commissione n. 1.143 casi di inadempienza all'obbligo.

La Commissione ha preso in esame n. 326 casi. Il divario tra i casi deferiti e quelli esaminati è stato determinato dal fatto che la Commissione ha provvisoriamente calcolato in 80 giorni annui anzichè 100, l'obbligo minimo della programmazione di film nazionali, in conformità dell'accordo direttamente intercorso tra l'Associazione dei produttori film (A.N.I.C.A.) e l'Associazione degli esercenti sale cinematografiche (A.G.I.S.).

La Commissione, tenuto conto che la *ratio* della norma è appunto quella di spingere gli esercenti cinema a dare la massima espansione nei loro locali alla programmazione dei film nazionali, applica la sanzione di chiusura condizionata a quegli esercenti di cinema che versano in una posizione di inadempienza sanabile e che peraltro avevano già provveduto al parziale reintegro della inadempienza stessa.

La sanzione di chiusura pura e semplice è stata invece applicata a quegli esercenti che, successivamente alla notificazione dei ripetuti ordini di reintegro impartiti dalla Commissione stessa, non avevano realizzato alcun apprezzabile miglioramento nella programmazione dei film nazionali, nel proprio locale.

Nel 1960 sono stati impartiti n. 230 ordini di reintegro, e la sanzione di chiusura è stata disposta per n. 35 locali.

Programmazione obbligatoria film nazionali

Dati relativi ai 10 anni di applicazione della norma.

Esercenti cinema deferiti alla Commissione:

nel 1950	n.	344
» 1951	»	534
» 1952	»	650
» 1953	»	480
» 1954	»	379
» 1955	»	335
» 1956	»	663
» 1957	»	368
» 1958	»	1.040
» 1959	»	1.892
» 1960	»	1.143

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Casi esaminati:

nel 1950-51	n.	553
» 1951-52	»	555
» 1952-53	»	437
» 1953-54	»	641
» 1954-55	»	373
» 1955-56	»	331
» 1956-57	»	682
» 1957-58	»	355
» 1958-59	»	331
» 1959-60	»	326

Locali nei cui confronti è stata applicata la sanzione di chiusura:

nel 1950-51	n.	11
» 1951-52	»	23
» 1952-53	»	36
» 1953-54	»	33
» 1954-55	»	26
» 1955-56	»	24
» 1956-57	»	31
» 1957-58	»	18
» 1958-59	»	38
» 1959-60	»	35

II. — TEATRO

Come abbiamo fatto per il cinematografo, anche per il teatro procederemo per capitoli e così ci occuperemo separatamente degli enti lirici, dell'attività concertistica, del teatro lirico minore, del teatro drammatico, della censura teatrale e degli spettacoli viaggianti.

ENTI LIRICI

Nel corso dell'esercizio 1960-61, per accordi intercorsi con il Ministero del tesoro, si è potuto mantenere agli Enti autonomi lirici e sinfonici un volume di attività commisurato a quello che può chiamarsi ormai tradizionale. Pertanto, oltrechè del fondo derivante dall'aliquota del 12 per cento sull'85 per cento del gettito dei diritti erariali — che ha raggiunto, in questo esercizio, un importo di lire 3.114.952.289 compresi i conguagli accertati — gli enti lirici hanno potuto

fruire di una maggiorazione computata in misura pari a quella del precedente esercizio 1959-60, in lire 2.514.948.396; detraendo dall'importo complessivo la somma devoluta — in lire 161.000.000 — agli enti di prosa (E.I.S.T., E.T.I., I.N.D.A.) ed alle Ferrovie dello Stato per il mantenimento della concessione VII, l'importo complessivo a disposizione degli enti lirici è risultato pari a lire 5.468.900.685. Dati definitivi sull'attività degli enti non possono fornirsi, in quanto tale attività è ancora in corso; ma comunque essa può rapportarsi a quella dei precedenti esercizi, che ha compreso oltre 600 recite e circa 300 concerti. Nel frattempo si sta affrontando l'ormai annoso problema del riordinamento degli Enti, che si spera trovi la sua attuazione, in un disegno di legge (da sottoporre al più presto all'approvazione del Parlamento) il quale abbandonando il criterio dei « consorzi lirici » di troppo problematica realizzazione mantenga in vita l'attuale configurazione dell'ente lirico, dandogli, peraltro, una più definita e solida struttura, atta a realizzare, tanto per ogni singolo ente quanto nel complesso, una gestione più coordinata e più economica, salvaguardando, comunque, sia l'autonomia degli enti che il raggiungimento di quei fini culturali e sociali che giustificano l'intervento finanziario dello Stato. Nell'attesa di tale provvedimento si è ritenuto necessario porre gli enti tutti in condizione di poter iniziare la loro nuova vita in più favorevole situazione finanziaria; e di ciò si ritiene doveroso dare atto della fattiva comprensione dimostrata dal Ministero del tesoro. Così, si è potuto provvedere a porre in atto la sanatoria dei bilanci degli enti, che ha trovato la sua base nella legge 20 ottobre 1960, n. 1263. Tale sanatoria, viene operata in parte con il fondo di lire 1.830.800.000 che l'articolo 1 di detta legge pone a disposizione degli enti, in parte con l'ammontare dei conguagli del fondo 12 per cento relativi al corrente esercizio, ed infine con l'accensione di mutui con l'Italcasse, il cui onere viene assunto dallo Stato non solo per la quota capitale e interessi, ma anche per tutte le spese inerenti alle conseguenti operazioni, sì che gli enti possano avere integra la disponibilità della somma loro riconosciuta e mutuata.

ATTIVITA' CONCERTISTICHE IN ITALIA, FESTIVALS ITALIANI, ATTIVITA' SPERIMENTALI

Vastissimo è il settore in esame, che comprende da un lato le iniziative intese tanto alla mostra ad alto livello della produzione musicale italiana ed estera del passato e del presente (i festivals), quanto a stimolare il sorgere delle nuove forze nei campi dell'esecuzione musicale lirica e concertistica e della creazione musicale attraverso attività di carattere sperimentale, concorsi di canto e concertistici, rassegne, eccetera; e dall'altro lato, la diffusione della cultura musicale in senso capillare, dai maggiori ai minori centri, attraverso l'esecuzione di concerti sinfonici e da camera. Nell'esercizio 1960-61 tale vasto settore ha assorbito una massa di fondi per lire 824.238.000 attinte ai fondi provenienti dall'aliquota del 6 per cento sul gettito dei diritti erariali, dall'aliquota del 6,17 per cento sui proventi degli abbonamenti alle radioaudizioni, e dall'aliquota del 2 per cento sui proventi lordi della R.A.I.-TV. Con tale massa di manovra si sono potute sovvenzionare 238 istituzioni concertistiche, per oltre 2.000 concerti, che hanno affiancato l'opera di diffusione della cultura musicale svolta dagli Enti lirici là dove questi non possono giungere, nonché 19 iniziative di festivals, attività sperimentali, concorsi musicali e rassegne. Che anche tale particolare genere di attività meriti l'aiuto finanziario dello Stato sembra ormai ovvio: basti citare i nomi dei festivals della Biennale di Venezia, della Sagra Musicale Umbra, della Settimana Musicale Senese, del « Festival dei due Mondi », del Maggio di Bari; del « Teatro delle Novità » di Bergamo; dei Teatri lirici sperimentali di Spoleto e di Milano, dell'A.I.D.E.M. di Firenze, dei Concorsi nazionali di canto dell'E.N.A.L., dei concorsi concertistici Alfredo Casella di Napoli e Ferruccio Busoni di Bolzano, dei concorsi polifonici internazionali di Arezzo e nazionali ed interregionali della O.R.S.A.M. di Roma. L'arida elencazione dei nomi, ove la si approfondisca, subito rivela il fervore delle iniziative rivolte a mantenere vivo il culto del bel canto, della musica pura, della rinascente polifonia italiana. Anche per questo settore è pertanto giustificato l'interven-

to statale, nella realizzazione dei suoi fini artistici e sociali, non solo dal punto di vista del lavoro offerto a chi dal teatro lirico e dal concerto trae fonte di vita, ma anche da quello dell'elevazione culturale e spirituale delle masse popolari italiane.

TEATRO LIRICO MINORE

Il settore della lirica minore interessa tutte le manifestazioni liriche sul territorio nazionale non effettuate da Enti lirici e le stagioni liriche all'estero da chiunque siano realizzate, purchè si tratti di Enti o imprese di nazionalità italiana.

Tale complessa attività ha le sue normali fonti di finanziamento nei fondi derivanti dal decreto legge 20 febbraio 1948, n. 62, e nei cosiddetti fondi R.A.I. pari al 6,17 per cento sui canoni d'abbonamento alle radioaudizioni, di cui al regio decreto-legge 1 aprile 1935, n. 327, e dal 2 per cento sui proventi della RAI-TV di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile, 1952, n. 180.

I fondi derivanti dal decreto legge 20 febbraio 1948, n. 62, sono utilizzati per due terzi per le manifestazioni musicali all'interno e per un terzo per il teatro di prosa.

Negli ultimi quattro anni il numero delle recite liriche e degli spettacoli di balletto classico che hanno potuto essere sovvenzionati si è aggirato intorno a 1.600, mentre il numero dei concerti è stato di circa 2.000, con una spesa media globale di un miliardo.

Con la sola attività lirica è stato così possibile assicurare oltre 800.000 giornate lavorative agli orchestrali ed alle masse corali. Le sovvenzioni erogate dallo Stato in questo campo non rappresentano soltanto un utile contributo di carattere culturale ed artistico alla vita del Paese, ma esercitano anche una loro specifica funzione d'indole sociale favorendo l'occupazione di determinate categorie di cittadini.

Oltre alle 13 stagioni tradizionali che si svolgono annualmente nelle città di Bari, Brescia, Catania, Como, Cremona, Mantova, Modena, Novara, Parma, Piacenza, Pisa, Reggio Emilia e Sassari, sono state sovvenzionate quelle di altre importanti città e di moltissimi Comuni. Sono stati concessi contributi ad imprese liriche ed a numerose

cooperative ed a circa 150 Società concertistiche per manifestazioni in Italia. Altre sovvenzioni sono state concesse ai Festivals a carattere internazionale quali la Sagra Musicale Umbra, i Festival della musica contemporanea a Venezia, la Settimana Senese, ad attività sperimentali come quelle di Spoleto, Milano e Firenze, nonché al rinnovamento dei repertori (Teatro delle Novità di Bergamo, Concorsi lirici e corali, eccetera).

Il complesso di questa attività, che in conseguenza delle norme annualmente emanate ed in cui è stato sempre tenuto conto delle esperienze acquisite, ha potuto di anno in anno inquadarsi in schemi più aderenti alle necessità, deve considerarsi soddisfacente essendo riusciti a conseguire, in alcuni casi, ottimi risultati.

La maggior parte delle stagioni liriche tradizionali, hanno raggiunto un ragguardevole livello artistico, mentre le attività concertistiche hanno ovunque ottenuto il più favorevole consenso del pubblico. Altrettanto può affermarsi per i Festivals e per le attività sperimentali che sono state seguite anche dall'estero con il più vivo interesse.

La lirica impresariale è riuscita in molti casi ad allestire spettacoli decorosi ed è valsa comunque a tener vivo anche nei piccoli centri l'amore per questa forma d'arte che costituisce uno dei patrimoni più preziosi della nostra cultura.

Con ciò non s'intende affermare nè di aver raggiunto la perfezione nel campo organizzativo nè tanto meno di essere riusciti ad eliminare tutti gli inconvenienti che affliggono questo settore e che comunemente passano come « crisi » del teatro lirico.

Le cause della presunta crisi non sono da ricercarsi in una inadeguata o sperequata distribuzione di fondi ma più spesso nella incapacità di utilizzazione dei fondi stessi da parte dei beneficiari.

Purtroppo la esiguità e la genericità in questo campo delle vigenti disposizioni legislative non consentono all'Amministrazione eccessive possibilità d'intervento per una normalizzazione del settore impresariale.

Necessita, pertanto, sollecitare nuove disposizioni legislative atte a risolvere il problema della qualificazione delle imprese e delle cooperative, aspiranti alle sovvenzioni,

allo scopo di ottenere una più equilibrata distribuzione territoriale delle manifestazioni, ed adeguare il contributo all'importanza ed al livello artistico degli spettacoli. Si potenzierebbe così il repertorio nazionale contemporaneo, e si potrebbe accertare infine la reale potenzialità economica delle imprese.

A molti di tali criteri, per lo meno nelle linee essenziali, si è adeguata in questi ultimi anni l'azione ministeriale, ma rimane pur sempre la necessità di una disciplina definitiva che consenta la possibilità d'influire decisamente su tutto il settore, eliminando i fattori negativi ed apportando un più valido contributo al miglioramento delle attività concertistiche e del teatro lirico italiano.

TEATRO DRAMMATICO

Anche per l'esercizio 1960-61 le attività del teatro drammatico, in Italia e all'estero, sono state sovvenzionate in maniera sufficientemente adeguata tale da ottenere, se non un aumento numerico delle formazioni teatrali, un sicuro miglioramento qualitativo.

Le somme messe a disposizione per dette attività assommano complessivamente a lire 1.227.000.000 derivanti dall'aliquota di un terzo del fondo unico nazionale istituito con decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, e successive proroghe e dal fondo R.A.I. — quota parte prosa — 6,17 e 2 per cento.

La stagione teatrale relativa all'esercizio finanziario 1960-61, pur non essendo ancora terminata, induce a formulare positive affermazioni proprio per quanto è stato allo inizio accennato in ordine al miglioramento qualitativo delle varie produzioni che hanno interessato, a seguito delle disposizioni e delle nuove provvidenze accordate all'inizio della stagione, altre categorie capocomicali formate da elementi partecipanti direttamente alla vita del teatro quali attori, autori e registi.

È inoltre utile sottolineare come il Ministero si sia ancora preoccupato di incrementare la produzione del repertorio drammatico italiano e la ripresa dei migliori lavori italiani mediante un'azione diretta e indiretta: diretta quella attuata attraverso i contributi speciali accordati alle compagnie

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

primarie per l'allestimento di novità italiane, e quella indiretta realizzata attraverso lo Istituto del dramma italiano, ente morale sorto per segnalare, promuovere e sovvenzionare opere drammatiche inedite e la ripresa dei migliori lavori del passato.

Altro importante problema che è stato affrontato e risolto con buoni risultati dal Ministero è stato quello della diffusione del teatro drammatico nei centri dell'Italia meridionale ed insulare. A tale proposito sono stati incrementati i contributi normalmente concessi all'Ente teatrale italiano che ha potuto raggiungere nell'esercizio in corso risultati addirittura insperati, portando ad oltre 30 i suoi locali e disponendo per una importante programmazione delle sale di centri periferici e di città dell'Italia centro meridionale. Alla fine della stagione l'E.T.I. avrà presentato nell'Italia meridionale oltre 100 spettacoli, cifra mai raggiunta nel passato.

Va anche ricordato a tale riguardo l'iniziativa attuata per la prima volta quest'anno per la realizzazione di un festival della prosa in Sardegna al quale partecipano alcune tra le più importanti compagnie della stagione.

Risultati indubbiamente positivi sono stati raggiunti anche se attraverso non poche difficoltà. Tuttavia il settore è stato egualmente fatto oggetto di critiche che hanno dimostrato ancora una volta come il problema necessiti di una più organica regolamentazione e di mezzi più adeguati, in relazione anche all'avvento di forme di spettacolo nuove che hanno sottratto gran parte del pubblico al teatro drammatico.

CENSURA TEATRALE

Prosegue, in materia di censura teatrale, il sensibile incremento quantitativo dei testi sottoposti alla revisione per ogni genere di spettacolo, dal tradizionale teatro di prosa alle rappresentazioni diffuse per radio e per televisione, dalla rivista all'avanspettacolo. La reale portata di tale incremento risulta evidente nel decorso degli ultimi anni: nel 1947, allorchè l'attività teatrale cominciò ad assumere una valida consistenza riorganiz-

zativa dopo le crisi della guerra e del successivo periodo di assestamento, vennero esaminati n. 420 lavori, mentre con graduale accrescimento si è arrivati nel decorso 1960 a rilasciare ben 2.245 provvedimenti per altrettanti lavori esaminati.

Per quanto riguarda l'applicazione delle disposizioni tuttora vigenti in materia di censura teatrale, si può affermare che il legittimo potere amministrativo di prevenzione è stato costantemente esercitato nel rispetto dello spirito informatore dell'articolo 21 della Costituzione. Qualche recente avvenimento ha richiamato l'attenzione della pubblica opinione sul problema di un aggiornato riordinamento legislativo della materia. Ma già in precedenza il Parlamento ed il Governo ebbero ad assumere varie iniziative nella rispettiva competenza, allo scopo di articolare le nuove disposizioni che contemperino espressamente la libertà creativa degli autori drammatici con il generale interesse al rispetto di quel minimo etico che si esige in ogni attività sociale. Comunque, è auspicabile che l'iniziativa assunta recentemente dal Governo possa tradursi ben presto in una legge organica.

SETTORE NULLA OSTA DI AGIBILITA', TESSERE QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E SPETTACOLI VIAGGIANTI

Nel quadro dell'assistenza svolta a favore dei vari settori del teatro va sottolineata la particolare attenzione rivolta ai problemi delle categorie degli spettacoli viaggianti, con particolare riferimento ai complessi circoli di notevoli dimensioni.

Nell'impossibilità di poter almeno per ora, andare incontro alle insistenti e giustificate richieste di aiuti economici delle imprese del settore, appoggiate dall'Ente circhi nonchè da autorevoli personalità politiche, ostandovi la disponibilità di fondi *ad hoc*, si è cercato di alleviare il peso delle complesse difficoltà che gravano sulla vita e sulle attività degli attrazionisti viaggianti interessando con apposita circolare le Prefetture perchè sia facilitata da parte dei Comuni in ogni modo possibile l'assegnazione alle Imprese di idonei plateatici.

Il problema della ricerca di un plateatico è oggi uno dei più assillanti per la categoria degli spettacoli viaggianti, in relazione alla crescente penuria di aeree comunali disponibili per una tale destinazione.

Più idonei ed appropriati mezzi potranno ottenersi ai fini di offrire qualche più concreta provvidenza alle Imprese circensi alle prese con grossi problemi organizzativi specialmente in relazione alle aleatorietà dei proventi sufficienti ad affrontare le perentorie esigenze della loro vita quotidiana, quando si riuscirà a perfezionare, con l'interessamento e la comprensione dei vari Ministeri interessati, un provvedimento che attraverso una serie di alleggerimenti fiscali e di adeguate concessioni ferroviarie, contribuisca in maniera concreta a ridurre le spese che i circhi debbono affrontare nei loro frequenti spostamenti.

Nessuna apprezzabile variazione nell'attività dei complessi nei vari settori teatrali rispetto agli anni scorsi risulta dall'esame dei dati relativi ai permessi di agibilità concessi nel 1960.

I nulla osta di agibilità rilasciati risultano complessivamente n. 3.675 per i settori della lirica, prosa, rivista, varietà e spettacoli viaggianti. I complessi stranieri autorizzati ad agire in Italia sono stati 45 e gli artisti stranieri ammessi al soggiorno lavorativo 1.071.

È stata autorizzata per il 1960 l'apertura di n. 150 sale teatrali e di n. 50 agenzie teatrali di collocamento.

III. — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO (C.O.N.I.)

Allo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario 1961-62 sono annessi, ai sensi dell'articolo 4 della legge 31 luglio 1959, n. 617 la relazione sulla Gestione del Comitato olimpico nazionale italiano (C.O.N.I.) per l'anno 1959 ed il bilancio dell'Istituto per il credito sportivo per l'esercizio 1959 con annesso l'elenco dei mutui concessi nell'esercizio stesso.

Da tali documenti, dettagliati ed ampi, gli onorevoli senatori potranno rendersi conto

del complesso lavoro svolto dal C.O.N.I. in questo importantissimo settore della vita nazionale e in un periodo particolarmente impegnativo per la preparazione dei Giochi olimpici e troveranno nei documenti stessi vasti motivi per le loro considerazioni ed osservazioni.

Noi ci limitiamo a rilevare, con viva soddisfazione, il successo di quella che tutto il mondo ha definito « *la più grande Olimpiade moderna* », il perfetto funzionamento degli impianti sportivi, l'elevato numero degli atleti partecipanti alle gare che è stato di 5.393, contro i 4.925 di Helsinki ed i 3.184 di Melbourne.

Dall'Olimpiade romana ha tratto vantaggio non solo il movimento turistico della Capitale il quale, nel periodo 25 agosto-11 settembre ha registrato 645.000 presenze contro le 365.000 dello stesso periodo del 1959, ma soprattutto lo Sport italiano il quale, conquistando 13 medaglie d'oro, 10 d'argento, 13 di bronzo, oltre numerosi diplomi, ha offerto la prova più convincente del suo impegno, del suo grado di preparazione, di valentia e di prestanza fisica, confermandosi all'altezza delle sue migliori tradizioni.

Mentre non possiamo che compiacerci per le vittorie ottenute sicuri che esse non lasceranno infruttuosi i miliardi spesi sia per la organizzazione che per la preparazione della grande adunata, e mentre rivolgiamo al Comitato olimpico nazionale ed al Comitato organizzatore, presieduto dall'onorevole Andreotti, un grato e riconoscente pensiero, dobbiamo ricordare che gli atleti si formano prima con una sana educazione fisica poi con lo sport.

La gioventù italiana di tutte le classi e di tutte le condizioni sociali deve dedicarsi allo sport il quale dà la misura dell'efficienza fisica di una Nazione. Nei settori dell'atletica leggera, del nuoto e della ginnastica siamo rimasti assai indietro in confronto ad altre Nazioni.

Noi dobbiamo affrontare decisamente il problema della costruzione di nuovi impianti sportivi in tutti quei Comuni che ancora ne sono sprovvisti, e non sono pochi, poichè lo sport non si fa senza le palestre, i campi da giuoco, le piscine e gli stadi.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Purtroppo in Italia il 50 per cento dei Comuni è ancora sprovvisto di impianti sportivi e deve qui ripetersi l'osservazione giustamente fatta dal senatore Molinari, nella relazione allo stato di previsione dell'esercizio 1960-61, allorchè lamentava che alle federazioni sportive venisse attribuita una percentuale superiore a quella destinata agli impianti sportivi. È davvero inutile che le federazioni abbiano a disposizione rilevanti finanziamenti se poi non hanno gli impianti sportivi dove gli atleti federati possano esercitarsi.

Legato ai campi sportivi è il problema della scelta delle aree sulle quali dovranno sorgere i nuovi impianti poichè tali aree debbono avere determinati requisiti anche in ordine all'ubicazione nei confronti dei centri

comunali e non sono sempre facilmente reperibili.

Concludendo queste brevi note sul C.O.N.I., dobbiamo raccomandare che ci si preoccupi non solo dell'entità degli stanziamenti, ma soprattutto della loro migliore utilizzazione. I mezzi finanziari disponibili debbono essere convogliati ai fini di una politica sportiva tendente ad avviare allo sport una massa sempre crescente di giovani affinchè venga assicurata alla Patria una generazione spiritualmente e fisicamente sana.

Con le raccomandazioni espresse nel corso di questa relazione, vi proponiamo, onorevoli colleghi, di voler approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'esercizio finanziario 1961-62.

GUIDONI, *relatore*

Parere della 1^a Commissione permanente
(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

ONOREVOLI SENATORI. — Incaricato di estendere il parere della 1^a Commissione per il bilancio del turismo e dello spettacolo, ho avuto modo di esaminarlo molto ampiamente e, limitandomi specificamente ai settori del turismo e dello spettacolo, sento il dovere di sottoporre alla vostra attenzione l'attività di questi settori che si compendiano nelle cifre stanziare nel bilancio, nonchè su quanto del Ministero è di competenza.

PER IL TURISMO

In un anno che ha fatto registrare nuove brillanti affermazioni del turismo italiano in ogni settore della sua attività, il Ministero del turismo ha assolto i propri compiti prodigandosi per assicurare, al ritmo di tale sviluppo, la continuità e l'efficienza necessarie.

L'anno 1960 è stato caratterizzato dalla XVII Olimpiade di Roma, che ha avuto enorme importanza, oltre che in linea assoluta anche come punto di partenza per nuovi rapporti turistici, estesi ai settori sportivi che formano ormai una delle componenti essenziali del movimento dei forestieri. Si è registrato, infatti, un aumento di oltre un milione di visitatori stranieri rispetto al 1959: nel 1960 il numero dei visitatori è stato di 18 milioni, mentre la spesa globale da essi sostenuta si valuta in 410 miliardi.

A tale favorevole situazione hanno contribuito gli Agenti di viaggio, con il loro fervido spirito di iniziativa, con l'abilità professionale dimostrata nell'adeguarsi alle esigenze di una clientela sempre più vasta e differenziata, con i sacrifici affrontati allo scopo di assicurare una diffusione capillare della loro stessa attività.

Se nell'ottobre 1948 operavano in Italia 230 uffici di viaggio e turismo, oggi funzionano nel nostro Paese ben 818 uffici di viag-

gio e turismo, dei quali 542 nell'Italia settentrionale, 212 nell'Italia centrale e 154 nell'Italia meridionale e insulare.

Occorre rivolgere particolare cura alla categoria di questi autentici produttori del turismo, per metterla in condizione di operare secondo gli interessi dell'economia del nostro Paese. Si può infatti affermare che il 71 per cento circa del turismo attuale è legato all'attività degli Agenti di viaggio, i quali devono indurre i forestieri a fermarsi in località poco note, evitando concentrazioni di turisti in uno stesso periodo dell'anno ed escogitando i mezzi più opportuni per protrarre la durata della cosiddetta alta stagione dal marzo al novembre.

Speciale rilievo merita l'attività svolta dal Ministero del turismo per la concessione di mutui occorrenti per la costruzione e l'arredamento di alberghi.

Con la pubblicazione della legge 4 agosto 1955, n. 691, è stato istituito un fondo di rotazione a carattere permanente alimentato da uno stanziamento di lire 5 miliardi e da stanziamenti aggiuntivi di lire 9 miliardi (leggi 605 del 1957 e 622 del 1959), dai rientri per rimborsi ed interessi dei mutui in ammortamento, eccetera. Le domande ad oggi presentate ai sensi della legge 691, ammontano a circa 8.000. Finora l'apposita Commissione interministeriale ha approvato e finanziato 744 progetti, per oltre 1.200 domande, ciò che ha consentito di realizzare un aumento di ricettività di 23.925 camere, 40.627 letti, 17.022 bagni e docce.

Particolare menzione merita quel complesso movimento di massa che va sotto il nome di turismo sociale.

Tempo addietro esso era definibile come «l'insieme dei rapporti e dei fenomeni di ordine turistico determinati dal fatto della partecipazione al turismo stesso di classi economicamente deboli», ma oggi va considera-

to come una forma di turismo organizzato allo scopo di realizzare particolari e più favorevoli condizioni di viaggio, di alloggio, di ricreazione e di istruzione.

Coloro che frequentano i campeggi e i villaggi turistici, spesso dotati di attrezzature tutt'altro che modeste, appartengono a categorie sociali talora elevate: sono persone che intendono la pratica di tale forma di turismo come un vero e proprio sport, per evadere dal consueto modo di vita.

L'incremento è stato costante e in taluni settori ha raggiunto nell'ultimo triennio il 100 per cento.

I parchi di campeggio erano 400 nel 1957, registrando 2 milioni di presenze, e sono saliti nel 1960 a 522, con ben 5.277.500 presenze.

I villaggi turistici, che nel 1957 erano 13 e avevano fatto registrare 260 mila presenze, sono divenuti 25 nel 1960 per un complesso di oltre 700 mila presenze.

Tali apprestamenti ricettivi meritano di essere diffusi specialmente nelle regioni meridionali, rivelandosi un importante fattore di progresso economico e sociale per quelle popolazioni.

Nel vasto quadro del turismo nazionale una funzione insostituibile e determinante è svolta, come è noto, dagli Enti provinciali per il turismo e dalle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, veri centri propulsori di iniziative cui è demandato il compito non soltanto di attuare la politica governativa del turismo in ogni provincia, ma anche di prospettare orientamenti nuovi, e di valorizzare zone potenzialmente dotate, ma ancora non comprese nel circuito del movimento internazionale.

Per un sommario esame delle loro attività istituzionali si fa riferimento ai decreti del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, nn. 1042 e 1044, relativi rispettivamente alle Aziende autonome e agli Enti provinciali per il turismo. Si auspica che a tali organi periferici del nostro turismo — operanti in condizioni spesso di grande difficoltà e ai quali si deve, pur nelle graduazioni date dalle differenze etniche, economiche e sociali, la formazione di una coscienza turistica — vengano conferiti mezzi finanziari congrui, che

assicurino alla loro azione pienezza di ritmo, continuità e vitalità.

Nel settore delle relazioni internazionali, il Ministero si è sempre preoccupato di accelerare al massimo il processo di eliminazione delle molteplici restrizioni che si opponevano al libero movimento dei turisti stranieri e di concedere di pari passo notevoli facilitazioni in favore di essi.

I controlli doganali alle frontiere sono effettuati con criteri della massima libertà, sia per quanto riguarda l'importazione di effetti personali, sia per quanto concerne la esportazione di oggetti ricordo, sino all'importo massimo di 500 dollari.

Al fine di incrementare il turismo automobilistico, che ora rappresenta il 70 per cento dell'afflusso totale degli stranieri in Italia, sono stati istituiti speciali « buoni » che consentono l'acquisto dei carburanti con una riduzione del 22 per cento rispetto al prezzo normale.

A decorrere dal 15 ottobre 1958, i turisti automobilisti provenienti dall'estero sono stati esonerati dall'obbligo della presentazione dei documenti d'importazione temporanea delle autovetture (trittici e « carnets »).

* * *

Assai confortante è l'andamento della ricettività in Italia.

L'attrezzatura alberghiera, infatti, registra annualmente un costante incremento perchè vengono aperti al pubblico, nelle varie regioni e provincie, circa 1.500 nuovi esercizi ricettivi, oltre alle opere di ampliamento realizzate negli esercizi alberghieri preesistenti. In particolare nel 1960 sono entrati in servizio 1.274 esercizi, con un totale di 30.485 camere, 55.034 letti e 20.550 bagni.

A detti esercizi sono da aggiungere 15.237 locande, con 76.538 camere, 140.579 letti e 8.239 bagni, per cui l'attrezzatura ricettiva propriamente detta può compendiarsi in 32 mila 405 esercizi, 455.985 camere, 792.603 letti e 141.745 bagni.

Esiste tutta una legislazione che regola il settore alberghiero: la classificazione, la pubblicità dei prezzi, il controllo e la vigilanza delle tariffe, le dichiarazioni di pub-

blica utilità, le deroghe ai limiti di altezza fissati dai regolamenti comunali edilizi, le norme igienico-sanitarie sono altrettanti aspetti di tale legislazione, ed essi formano il tessuto connettivo dell'attività che il Ministero direttamente, o attraverso gli Enti provinciali per il turismo, esplica nel campo alberghiero.

Spiccata importanza ha assunto, nel quadro degli interventi dello Stato a favore dell'industria alberghiera, l'*istruzione professionale*, che oggi viene impartita in 18 istituti amministrati e diretti dal Ministero della pubblica istruzione, con il concorso tecnico degli organi centrali e periferici del turismo.

Tali istituti curano la formazione professionale dei giovani nei vari rami di attività delle aziende alberghiere (servizi di cucina, di portineria, di sala, di bar, di segreteria e di amministrazione).

Funzionano inoltre, in sedi distinte, ma coordinate con quelle centrali, altre 5 scuole professionali, cosicchè si hanno complessivamente 23 istituti, distribuiti in tutto il territorio nazionale anche là ove la presenza di una densa popolazione consiglia di avviare parte dei giovani verso i settori su indicati.

Nel corrente anno scolastico sono stati istituiti nuovi istituti professionali alberghieri per il turismo a Gardone Riviera, Milano, Roccaraso, Salerno, Salsomaggiore, e nuovi istituti professionali alberghieri per il turismo a Senigallia (reso autonomo per il corrente anno scolastico) e a Venezia.

Si preparano, così, mediante corsi pluriennali, le nuove leve di lavoro, che andranno a reintegrare e a rinforzare i quadri del personale addetto agli alberghi.

* * *

Da ultimo va considerato il settore delle guide, dei corrieri e degli interpreti, anche esso importante per i molteplici riflessi della attività di questi specializzati ausiliari, i quali sono a continuo e immediato contatto con gli stranieri che vengono in Italia.

A seguito di numerosi concorsi banditi ed espletati in molte Prefetture, si è ottenuto il completamento degli organici delle guide turistiche, le quali, per ora, in numero complessivo di circa un migliaio, possono con-

siderarsi numericamente sufficienti per lo espletamento dei loro servizi in rapporto alle esigenze dell'attuale movimento turistico in Italia.

Per tali concorsi si è provveduto all'esame ed all'approvazione dei programmi relativi, i quali vengono fatti integrare con l'aggiunta di « Nozioni generali sull'organizzazione e sulla legislazione turistica italiana ».

Il problema principale che assilla da tempo questa categoria è costituito soprattutto dalla questione concernente l'eliminazione delle *guide turistiche abusive*, che un po' ovunque invadono il campo ad essa riservato.

Particolare cura si è avuta perciò per la repressione dell'abusivismo.

A tal fine è stato istituito, a suo tempo, e reso obbligatorio per le guide turistiche autorizzate, l'uso di un apposito distintivo, ottenendo così risultati alquanto soddisfacenti ai fini dell'eliminazione del predetto fenomeno.

Infine, è stata più volte segnalata al Ministero del lavoro l'opportunità di prendere in esame, con particolare benevolenza, l'estensione del trattamento assistenziale e previdenziale a favore della categoria.

* * *

A siffatta mole di lavoro il Ministero del turismo ha fatto fronte pur con i propri organici quantitativamente limitati, superando notevoli difficoltà, maggiormente aggravate dall'assoluta insufficienza dei fondi disponibili.

A questo proposito sembra opportuno prospettare la necessità che le richieste di maggiori stanziamenti formulate dal Ministero del turismo e dello spettacolo, in particolare per quanto riguarda il finanziamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (E.N.I.T.), degli Enti provinciali per il turismo e delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo, vengano senza ulteriore indugio accolte, al pari della richiesta di maggiori fondi per la concessione di contributi a favore di iniziative di interesse turistico e di quelle atte a promuovere e a facilitare lo sviluppo del turismo sociale e giovanile.

Ciò appare indispensabile per assicurare efficacia e tempestività agli interventi che il Ministero del turismo e dello spettacolo è chiamato a svolgere per il potenziamento del turismo italiano.

PER LO SPETTACOLO

TEATRO LIRICO MINORE E « CONCERTISTICA » IN ITALIA E ALL'ESTERO

Il settore della lirica minore interessa tutte le manifestazioni liriche sul territorio nazionale non affettuate da Enti lirici e le stagioni liriche all'estero, da chiunque siano realizzate, purchè si tratti di Enti o di imprese di nazionalità italiana.

Tale complessa attività ha le sue normali fonti di finanziamento nei fondi derivanti dal decreto legge 20 febbraio 1948, n. 62, nei cosiddetti fondi R.A.I., pari al 6,17 per cento sui canoni d'abbonamento alle radio-audizioni, di cui al regio decreto-legge 1° aprile 1935, n. 327 e dal 2 per cento sui proventi della R.A.I.-TV di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1952, n. 180.

I fondi derivanti dal decreto legge 20 febbraio 1948, n. 62, sono utilizzati per due terzi per le manifestazioni musicali all'interno e per un terzo per il teatro di prosa.

Negli ultimi quattro anni il numero annuo dalle recite liriche e degli spettacoli di balletto classico che hanno potuto essere sovvenzionati si è aggirato intorno a 1.600, mentre il numero dei concerti è stato di circa 2.000, con una spesa media globale di un miliardo.

Con la sola attività lirica è stato così possibile assicurare oltre 800.000 giornate lavorative agli orchestrali ed alle masse corali. Le sovvenzioni erogate dallo Stato in questo campo non rappresentano soltanto un utile contributo di carattere culturale ed artistico alla vita del Paese, ma esercitano anche una loro specifica funzione d'indole sociale favorendo l'occupazione di determinate categorie di cittadini.

Oltre alle 13 stagioni tradizionali che si svolgono annualmente nelle città di Bari, Brescia, Catania, Como, Cremona, Mantova,

Modena, Novara, Parma, Piacenza, Pisa, Reggio Emilia e Sassari, sono state sovvenzionate quelle di altre importanti città e di moltissimi Comuni. Sono stati concessi contributi ad imprese liriche ed a numerose cooperative ed a circa 150 Società concertistiche per manifestazioni in Italia. Altre sovvenzioni sono state concesse ai Festival a carattere internazionale, quali la Sagra musicale umbra, i Festival della musica contemporanea a Venezia, la Settimana senese, ad attività sperimentali come quelle di Spoleto, Milano e Firenze, nonché al rinnovamento dei repertori (Teatro delle novità di Bergamo, Concorsi lirici e corali, eccetera).

Il complesso di queste attività, che in conseguenza delle norme annualmente emanate ed in cui è stato sempre tenuto conto delle esperienze acquisite, ha potuto di anno in anno inquadarsi in schemi più aderenti alle necessità, deve considerarsi soddisfacente essendosi riusciti a conseguire, in alcuni casi, ottimi risultati.

La maggior parte delle stagioni liriche tradizionali hanno raggiunto un ragguardevole livello artistico, mentre le attività concertistiche hanno ovunque ottenuto il più favorevole consenso del pubblico. Altrettanto può affermarsi per i Festival e per le attività sperimentali che sono state seguite anche dall'estero con il più vivo interesse.

La lirica impresariale è riuscita in molti casi ad allestire spettacoli decorosi ed è valsa comunque a tener vivo anche nei piccoli centri l'amore per questa forma d'arte che costituisce uno dei patrimoni più preziosi della nostra cultura.

Con ciò non s'intende affermare, nè di aver raggiunto la perfezione nel campo organizzativo, nè tanto meno di essere riusciti ad eliminare tutti gli inconvenienti che affliggono questo settore e che comunemente vengono considerati come « crisi » del teatro lirico.

Le cause della presunta crisi non sono da ricercarsi in una inadeguata o sperequata distribuzione di fondi, ma più spesso nella incapacità di utilizzazione dei fondi stessi da parte dei beneficiari.

Purtroppo le esiguità e la genericità in questo campo delle vigenti disposizioni legislative non consentono all'Amministrazione

ne eccessive possibilità d'intervento per una normalizzazione del settore impresariale.

Con il nuovo disegno di legge, tuttora allo studio dei Ministeri interessati, si è cercato di risolvere le più dibattute questioni che si agitano invano da anni in questo campo.

Si verrebbe così a risolvere il problema della qualificazione delle imprese e delle cooperative, aspiranti alle sovvenzioni, si otterrebbe una più equilibrata distribuzione territoriale delle manifestazioni, si adeguerebbe il contributo all'importanza ed al livello artistico degli spettacoli, si potenzierebbe il repertorio nazionale contemporaneo, e si potrebbe accertare infine la reale potenzialità economica delle imprese.

A molti di tali criteri, per lo meno nelle linee essenziali, si è adeguata in questi ultimi anni l'azione ministeriale, ma rimane pur sempre la necessità di una disciplina definitiva che consenta la possibilità d'influire decisamente su tutto il settore, eliminando i fattori negativi ed apportando un più valido contributo al miglioramento delle attività concertistiche e del teatro lirico italiano.

SPETTACOLI VIAGGIANTI

Nel quadro della assistenza svolta a favore dei vari settori del teatro va sottolineata la particolare attenzione rivolta ai problemi delle categorie degli spettacoli viaggianti, con particolare riferimento ai complessi circensi di notevoli dimensioni.

Nella impossibilità di poter, almeno per ora, andare incontro alle insistenti e giustificate richieste di aiuti economici delle imprese del settore, appoggiate dall'Ente circhi nonchè da autorevoli personalità politiche, ostandovi la disponibilità di fondi *ad hoc*, si è cercato di alleviare il peso delle complesse difficoltà che gravano sulla vita e sulle attività degli attrazionisti viaggianti interessando con apposita circolare le Prefetture perchè sia facilitata da parte dei Comuni in ogni modo possibile l'assegnazione alle imprese di idonei plateatici.

Il problema della ricerca di un plateatico è oggi uno dei più assillanti per la categoria degli spettacoli viaggianti, in relazione alla crescente penuria di aree comunali disponibili per una tale destinazione.

Più idonei ed appropriati mezzi potranno ottenersi ai fini di offrire qualche più concreta provvidenza alle imprese circensi alle prese con grossi problemi organizzativi, specialmente in relazione alla aleatorietà dei proventi sufficienti ad affrontare le perentorie esigenze della loro vita quotidiana, quando si riuscirà a perfezionare, con l'interessamento e la comprensione dei vari Ministeri interessati, un provvedimento che attraverso una serie di alleggerimenti fiscali e di adeguate concessioni ferroviarie, contribuisca in maniera concreta a ridurre le spese che i circhi debbono affrontare nei loro frequenti spostamenti.

Nessuna apprezzabile variazione nella attività dei complessi nei vari settori teatrali rispetto agli anni scorsi risulta dall'esame dei dati relativi ai permessi di agibilità concessi nel 1960.

I nulla osta di agibilità rilasciati risultano complessivamente n. 3.675 per i settori della lirica, prosa, rivista, varietà e spettacoli viaggianti. I complessi stranieri autorizzati ad agire in Italia sono stati 45 e gli artisti stranieri ammessi al soggiorno lavorativo 1071.

È stata autorizzata per il 1960 l'apertura di 150 sale teatrali e di 50 agenzie teatrali di collocamento.

TEATRO DRAMMATICO

Anche per l'esercizio 1960-61 le attività del teatro drammatico, in Italia e all'estero, sono state sovvenzionate in maniera sufficientemente adeguata e tale da ottenere, se non un aumento numerico delle formazioni teatrali, un sicuro miglioramento qualitativo.

Le somme messe a disposizione per dette attività assommano complessivamente a lire 1.227.000.000 derivanti dall'aliquota di un terzo del fondo unico nazionale istituito con decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62 e

successive proroghe e dal fondo R.A.I. — quota parte prosa — 6, 17 e 2 per cento.

La stagione teatrale relativa all'esercizio finanziario 1960-61, pur non essendo ancora terminata, induce a formulare positive affermazioni proprio per quanto è stato all'inizio accennato in ordine al miglioramento qualitativo delle varie produzioni che hanno interessato, a seguito delle disposizioni e delle nuove provvidenze accordate all'inizio della stagione, altre categorie capocomicali formate da elementi partecipanti direttamente alla vita del teatro quali attori, autori e registi.

È inoltre utile sottolineare come il Ministero si sia ancora preoccupato di incrementare la produzione del repertorio drammatico italiano e la ripresa dei migliori lavori italiani mediante un'azione diretta e indiretta: diretta quella attuata attraverso i contributi speciali accordati alle compagnie primarie per l'allestimento di novità italiane, e indiretta quella realizzata attraverso l'Istituto del dramma italiano, ente morale sorto per segnalare, promuovere e sovvenzionare opere drammatiche inedite e la ripresa dei migliori lavori del passato.

Altro importante problema che è stato affrontato e risolto con buoni risultati dal Ministero è stato quello della diffusione del teatro drammatico nei centri dell'Italia meridionale ed insulare. A tale proposito sono stati incrementati i contributi normalmente concessi all'Ente teatrale italiano che ha potuto raggiungere nell'esercizio in corso risultati addirittura insperati, portando ad oltre trenta i suoi locali e disponendo per una importante programmazione delle sale di centri periferici e di città dell'Italia centro-meridionale. Alla fine della stagione l'E.T.I. avrà presentato nell'Italia meridionale oltre 100 spettacoli, cifra mai raggiunta nel passato.

Va anche ricordato a tale riguardo l'iniziativa attuata quest'anno per la prima volta per la realizzazione del Festival della prosa in Sardegna, al quale partecipano alcune tra le più importanti compagnie della stagione.

Risultati indubbiamente positivi sono stati raggiunti anche se attraverso non poche

difficoltà. Tuttavia il settore è stato egualmente fatto oggetto di critiche che hanno dimostrato ancora una volta come il problema necessiti di una più organica regolamentazione e di mezzi più adeguati, in relazione anche all'avvento di forme di spettacolo nuove, che hanno sottratto gran parte del pubblico al teatro drammatico.

A tale scopo il Ministero ha già predisposto un organico disegno di legge nel quale trovano accoglimento, con gli opportuni contemperamenti delle varie esigenze, anche i voti formulati dai vari Convegni teatrali e della stampa, nonché le raccomandazioni formulate da una apposita Commissione di studio espressamente convocata dall'Amministrazione e nella quale erano rappresentate, da elementi altamente qualificati, tutte le categorie interessate alla vita di questo importante settore.

SETTORE ENTI LIRICI, CONCERTI, FESTIVALS E ATTIVITA' SPERIMENTALI

I. — ENTI LIRICI

Nel corso dell'esercizio 1960-61, per accordi intercorsi con il Ministero del tesoro, si è potuto mantenere agli Enti autonomi lirici e sinfonici un volume di attività commisurato a quello che può chiamarsi ormai tradizionale. Pertanto, oltrechè del fondo derivante dall'aliquota del 12 per cento sullo 85 per cento del gettito dei diritti erariali — che ha raggiunto, in questo esercizio, un importo di lire 3.114.952.289 compresi i conguagli accertati — gli Enti lirici hanno potuto fruire di una maggiorazione computata in misura pari a quella del precedente esercizio 1959-60, in lire 514.948.396 — detraendo dall'importo complessivo la somma devoluta — in lire 161.000.000 — agli Enti di prosa (I.S.T., E.T.I., I.N.R.A.) ed alle Ferrovie dello stato per il mantenimento della concessione VII, l'importo complessivo a disposizione degli Enti lirici è risultato pari a lire 5.468.900.685. Dati definitivi sull'attività degli Enti non possono fornirsi, in quanto tale attività è ancora in corso;

ma comunque essa può rapportarsi a quella dei precedenti esercizi, che ha compreso oltre 600 recite e circa 300 concerti. Nel frattempo si è affrontato con decisione l'ormai annoso problema del riordinamento degli Enti, che troverà la sua attuazione con la approvazione del testo di disegno di legge che sarà quanto prima esaminato dal Consiglio dei Ministri e sottoposto all'approvazione del Parlamento; tale testo, abbandonato il criterio dei « consorzi lirici » in quanto di troppo problematica realizzazione, mantiene in vita l'attuale configurazione dell'Ente lirico, dandogli peraltro una più definita e solida struttura, atta a realizzare, tanto per ogni singolo Ente quanto nel complesso, una gestione più coordinata e più economica, salvaguardando comunque, sia la autonomia degli Enti, che il raggiungimento di quei fini culturali e sociali che giustificano l'intervento finanziario dello Stato.

Nell'attesa di tale provvedimento si è ritenuto necessario porre gli Enti tutti in condizione di poter iniziare la loro nuova vita in più favorevole situazione finanziaria; e di ciò si ritiene doveroso dare atto della fattiva comprensione dimostrata dal Ministero del tesoro. Così, si è potuto provvedere a porre in atto la sanatoria dei bilanci degli Enti, che ha trovato la sua base nella legge 20 ottobre 1960, n. 1263. Tale sanatoria viene operata in parte con il fondo di lire 1.830.800.000, che l'articolo 1 di detta legge pone a disposizione degli Enti, in parte con l'ammontare dei congruagli del fondo 12 per cento relativi al corrente esercizio, ed infine con l'accensione di mutui con la Italcasse, il cui onere viene assunto dallo Stato non solo per la quota capitale e interessi, ma anche per tutte le spese inerenti alle conseguenti operazioni, sì che gli Enti possano avere integra la disponibilità della somma loro riconosciuta e mutuata.

II. — ATTIVITA' CONCERTISTICHE IN ITALIA, FESTIVALS ITALIANI, ATTIVITA' SPERIMENTALI

Vastissimo è il settore in esame, che comprende da un lato le iniziative intese tanto alla mostra ad alto livello della produzione

musicale italiana ed estera del passato e del presente (i festivals) quanto a stimolare il sorgere delle nuove forze nei campi della esecuzione musicale lirica e concertistica e della creazione musicale attraverso attività di carattere sperimentale, concorsi di canto e concertistici, rassegne eccetera e, dall'altro lato, la diffusione della cultura musicale in senso capillare, dai maggiori ai minori centri, attraverso l'esecuzione di concerti sinfonici e da camera. Nell'esercizio 1960-61 tale vasto settore ha assorbito una massa di fondi per lire 824.238.000 attinte ai fondi provenienti dall'aliquota del 6 per cento sul gettito dei diritti erariali, dall'aliquota del 6,17 per cento sui proventi degli abbonamenti alle radioaudizioni, e dall'aliquota del 2 per cento sui proventi lordi della R.A.I.-TV. Con tale massa di manovra si sono potute sovvenzionare 238 istituzioni concertistiche, per oltre 2.000 concerti, che hanno affiancato l'opera di diffusione della cultura musicale svolta dagli Enti lirici là dove questi non possono giungere, nonchè 19 iniziative di festivals, attività sperimentali, concorsi musicali e rassegne. Che anche tale particolare genere di attività meriti lo aiuto finanziario dello Stato sembra ormai ovvio: basti citare i nomi dei festivals della Biennale di Venezia, della Sagra musicale umbra, della Settimana musicale senese, del « Festival dei due mondi », del Maggio di Bari, del « Teatro delle novità » di Bergamo, dei teatri lirici sperimentali di Spoleto e di Milano, dell'A.I.D.E.M. di Firenze, dei Concorsi nazionali di canto dell'E.N.A.L., dei concorsi concertistici Alfredo Casella di Napoli e Ferruccio Busoni di Bolzano, dei concorsi polifonici internazionali di Arezzo e nazionali ed interregionali della O.R.S.A.M. di Roma.

L'arida elencazione dei nomi, ove la si approfondisca, subito rivela il fervore delle iniziative rivolte a mantenere vivo il culto del bel canto, della musica pura, della rinascenza polifonia italiana. Anche per questo settore è pertanto giustificato l'intervento statale, nella realizzazione dei suoi fini artistici e sociali, non solo dal punto di vista del lavoro offerto a chi dal teatro li-

rico e dal concerto trae fonte di vita, ma anche da quello dell'elevazione culturale e spirituale delle masse popolari italiane.

CENSURA TEATRALE

Prosegue, in materia di censura teatrale, il sensibile incremento quantitativo dei testi sottoposti alla revisione per ogni genere di spettacolo, dal tradizionale teatro di prosa alle rappresentazioni diffuse per radio e per televisione, dalla rivista all'avanspettacolo. La reale portata di tale incremento risulta evidente nel decorso degli ultimi anni: nel 1947, allorchè l'attività teatrale cominciò ad assumere una valida consistenza riorganizzativa dopo le crisi della guerra e del successivo periodo di assestamento, vennero esaminati 420 lavori, mentre con graduale accrescimento si è arrivati nel decorso 1960 a rilasciare ben 2245 provvedimenti per altrettanti lavori esaminati.

Per quanto riguarda l'applicazione delle disposizioni tuttora vigenti in materia di censura teatrale, si può affermare che il legittimo potere amministrativo di prevenzione è stato costantemente esercitato nel rispetto dello spirito informativo dell'articolo 21 della Costituzione. Qualche recente avvenimento ha richiamato l'attenzione della pubblica opinione sul problema di un aggiornato riordinamento legislativo della materia. Ma già in precedenza il Parlamento ed il Governo ebbero ad assumere varie iniziative, nella rispettiva competenza, allo scopo di articolare nuove disposizioni che contemperino espressamente la libertà creativa degli autori drammatici con il generale interesse al rispetto di quel minimo etico che si esige in ogni attività sociale. Comunque, è auspicabile che l'iniziativa assunta recentemente dal Governo possa tradursi ben presto in una legge organica.

CINEMATOGRAFIA

PRODUZIONE

La produzione cinematografica nazionale, il cui volume, nello scorso anno, raggiunse la ragguardevole cifra di circa 200 film, mes-

si in cantiere in soli dodici mesi, continua con un ritmo lavorativo sempre più intenso, e tale da far prevedere che la cifra record del 1960 venga superata alla fine dell'anno corrente. Confrontando infatti i dati dei due anni, si ha: 38 film entrati in lavorazione nel primo trimestre 1960, 53 film entrati in lavorazione nello stesso trimestre di questo anno. V'è dunque, in un solo trimestre, un incremento produttivo di 15 film, che, se dovesse ripetersi nei successivi trimestri, porterebbe quest'anno la produzione italiana a circa 260 film.

C'è da domandarsi, a questo punto, se un tale numero di film non sia eccessivo, e comunque sproporzionato alle reali esigenze del nostro mercato ed alle richieste dei Paesi esteri. Stando agli incassi dei film nazionali dello scorso anno, si può rispondere che non siamo ancora al limite di saturazione, talchè sarebbe prematuro studiare adeguate misure per circoscrivere il volume della produzione. Si sa anzi che nel corso del passato esercizio gli incassi dei nostri film hanno toccato punte mai raggiunte, e ciò a scapito degli introiti dei film esteri, importati in Italia, che hanno proporzionalmente subito una certa contrazione.

Sul piano della qualità, è doveroso affermare che la produzione italiana post-crisi si è posta su di un livello tecnico-artistico senz'altro assai soddisfacente. Il numero dei film di livello medio ed anche quello della cosiddetta produzione di punta è notevolmente aumentato, causa questa non ultima del sopra rilevato loro migliore rendimento commerciale sul mercato interno e sul mercato estero. I produttori dovranno però operare con molta saggezza e non abbandonarsi a facili euforie. Tengano soprattutto presente l'esigenza di non insistere eccessivamente su formule di film, già largamente sfruttate. Mi riferisco ai numerosissimi film mitologici, pseudostorici, favolosi.

Questi film — che pure hanno registrato in alcuni casi introiti fantastici — non giovano, tutti in generale, all'elevazione culturale delle masse, come qualcuno vorrebbe sostenere. A parte poi che il pubblico comincia già a dare segni di stanchezza.

È doveroso ricordare il contributo dato dalla Banca nazionale del lavoro alla ripresa

ed all'affermazione del film italiano, con i suoi massicci finanziamenti. Si può senz'altro affermare che la produzione italiana è stata finanziata dalla Banca nazionale del lavoro, per almeno il 60 per cento del costo dei film e per circa un 60 per cento del numero dei film prodotti.

Nel 1960 la Banca nazionale del lavoro ha finanziato ben 81 film per un importo complessivo di lire 9.601.000.000, di cui circa la metà sul Fondo speciale, istituito con la legge 26 luglio 1949, n. 448.

Altri cinque miliardi circa sono stati concessi per prestiti diretti, in parte garantiti dai contributi governativi spettanti a film in corso di sfruttamento.

In questi primi tre mesi dell'anno in corso la Banca nazionale del lavoro ha già concesso finanziamenti per lire 4.311.000.000.

Per quanto riguarda la produzione dei cortometraggi è doveroso segnalare la recente legge 22 dicembre 1960, n. 1565, che ha radicalmente innovato l'assurdo sistema della precedente legge (22 dicembre 1959, n. 1097), in materia di assegnazione delle provvidenze governative. Queste, come si sa, venivano prima assegnate in base al criterio di priorità cronologica di presentazione alla revisione dei singoli film. La nuova legge, entrata in vigore il 1° gennaio 1961, ha sostituito tale criterio istituendo il criterio della valutazione comparativa dei requisiti tecnici, artistici e culturali dei film.

C'è da osservare che l'attuale produzione dei cortometraggi (358 nel 1960) è senz'altro eccessiva in rapporto alla richiesta. In Italia purtroppo non esiste un mercato per i cortometraggi e le spese di produzione sono ammortizzate esclusivamente con i contributi governativi, e con i proventi esteri per quei pochi cortometraggi che si riesce a vendere all'estero.

Non va però dimenticata la funzione della produzione dei cortometraggi, che oltre alle finalità informative e d'ordine culturale, costituisce una scuola per la formazione di nuovi registi e di tecnici. Molti tra i giovani e bravi registi, passati al film spettacolare, provengono proprio dal documentario.

La produzione dei film di attualità si mantiene costante. Nel 1960 sono stati presentati alla revisione 649 film di attualità, concorrenti alle provvidenze governative.

In campo internazionale nello scorso anno la cinematografia italiana ha riportato ulteriori e proficui successi con un crescendo veramente imponente dal 1957 ad oggi. Dalle 1.871 « unità film » cedute nel 1957, per un importo denunciato di 3 miliardi di lire, si è passati alle 3.661 unità film nel 1960 per un importo di 10.609 milioni, per raggiungere, nei soli primi tre mesi del corrente anno, la cifra di 306 unità per un importo denunciato di 3.672 milioni. Importo di gran lunga superiore al totale dell'intero anno 1957.

È da tener presente che dette somme si riferiscono semplicemente ai minimi garantiti ed ai prezzi fissi e non già ai proventi in percentuale, quota produttore, che provengono dall'estero per lo sfruttamento dei film non ceduti a prezzo fisso, o per la parte che supera i minimi garantiti.

Tali cifre, secondo una valutazione presuntiva, si possono raddoppiare per avvicinarsi alla cifra reale degli utili della nostra esportazione, valutabile pertanto a circa 30 milioni di dollari per il solo 1960.

L'importazione di film stranieri che aveva raggiunto nel 1958 la cifra di 415 si mantenne costante fino al 1960 (408 film) segnando però una rilevante riduzione per la importazione dei film U.S.A., scesi da 267 a 167. Nei primi tre mesi del corrente anno il numero dei film importati si è ridotto a 68, con 26 film U.S.A.

L'importo denunciato delle importazioni, che aveva raggiunto nel 1959 la somma di 1.800 milioni si è ridotto, nel 1960, a 972 milioni e 500 mila e, nel primo trimestre del corrente anno, a 148 milioni di lire. Raddoppiando tali cifre, come si è fatto per le esportazioni, e aggiungendole alle cifre dei proventi dei film U.S.A. in Italia si potrebbe schematizzare la reale bilancia dei pagamenti in netto nostro favore.

Con l'U.S.A. (in base agli accordi cinematografici vigenti, esistono ancora i « conti bloccati dei proventi »), si riscontra che nel

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1957 i versamenti in detti «conti» sono stati di 11 miliardi e 522 milioni di lire. Gli stessi versamenti, nel 1960, si sono ridotti a 8.500 milioni di lire.

	Esportazione	Importazione
1959	6.850.000.000	8.600.000.000 film U.S.A. (1)
		1.009.000.000 altri
		<u>9.609.000.000</u>
	Differenza nominale	— 2.841.000.000
1960	10.609.000.000	8.500.000.000 film U.S.A. (2)
		962.000.000 altri
		<u>9.462.000.000</u>
	Differenza nominale	+ 1.147.000.000

Malgrado quindi che per i film italiani, sotto la voce esportazione, manchino tutti i proventi percentuali di sfruttamento e che per i film americani (1) e (2), che costituiscono l'importazione più redditizia in Italia, i dati siano invece completi, la bilancia dei pagamenti cinematografici, pur limitata al solo scambio di film, risulta ugualmente attiva per noi nel 1960.

È da tener presente, inoltre, che nel 1959 gli americani hanno utilizzato in Italia 6 miliardi 147 milioni dei loro proventi e che nel 1960 ne hanno utilizzati 4 miliardi 662 milioni 148 mila lire.

La minor cifra di utilizzazione è dovuta alla maggiore libertà di trasferimento in ottemperanza agli impegni internazionali ed alla vieppiù favorevole situazione valutaria italiana.

L'importazione e la programmazione dei film esteri, e di quelli americani in particolare, mediante il versamento dei buoni di doppiaggio, hanno reso inoltre all'industria cinematografica italiana la disponibilità di un'ingente fonte di credito al tasso speciale del 4 per cento.

Tale disponibilità ha raggiunto al 31 marzo 1961 la cifra di lire 7.653.500.000 mal-

Per tanto, attenendosi ai soli dati controllati, si ha per l'esportazione italiana solo una cifra pari a circa la metà di quella reale:

grado il rimborso dei buoni già scaduti, pari a lire 1.091.500.000.

Il sistema delle coproduzioni internazionali continua a favorire l'integrazione economica nel campo cinematografico potenziando l'industria del Paese più dotato, che è l'Italia.

Le coproduzioni con la Francia dal 1° gennaio 1957 al 31 marzo del 1961 sono state 241, con la Spagna 52, solo 14 con la Germania e 22 le tripartite.

Rilevante è il risultato decrescente della collaborazione con l'industria degli altri Paesi e secondo che questi seguano più o meno il nostro sistema di politica cinematografica.

Le cifre delle coproduzioni dimostrano comunque come l'attività di collaborazione internazionale sia intensissima nel settore della produzione cinematografica.

Si può affermare inoltre che non vi sia più un film di una certa rilevanza che prima di essere iniziato non abbia già assicurata la distribuzione sui circuiti mondiali più importanti. Per ottenere questo, la collaborazione artistica, tecnica e finanziaria straniera è determinante, ma la cinematografia italiana si è così posta su una base internazionale, il cui valore ed importanza vengono ormai contesi solamente dalla cinematografia

statunitense. Ma siamo andati oltre, la cinematografia americana sta cercando di accordarsi permanentemente con la produzione italiana per avere validi film da distribuire nel mondo. Vedasi, ad esempio, il recente accordo Titanus-Metro Goldwyn Mayer, per la distribuzione mondiale di 6 film da prodursi in Italia.

Partendo dai buoni risultati ottenuti sul mercato italiano, dato che ogni agevolazione nello scambio commerciale dei film ha favorito lo spettacolo cinematografico e quindi la sua industria, l'Italia con il M.I.F.E.D., la Fiera mercato di Milano, ha voluto dare un'altra prova di intelligente liberalità e l'occasione, perfettamente organizzata, agli operatori cinematografici mondiali d'incontrarsi e di favorire i loro scambi.

Con la politica del piede di casa si sarebbe inaridita l'attività cinematografica nazionale ed internazionale perchè il film nazionale non ha per concorrenti solo i film esteri, ma altre forme di svago quali la televisione, il turismo popolare, lo sport in continuo, crescente sviluppo.

La difesa mondiale dello spettacolo cinematografico è la migliore difesa anche per la nostra produzione.

Parallelamente all'iniziativa privata anche le relazioni ufficiali sul piano internazionale vanno sempre più perfezionandosi.

Sono stati gli accordi internazionali di collaborazione, infatti, che hanno preparato il terreno a questa proficua attività che tanto successo ha dato alla produzione cinematografica in genere e a quella italiana in ispecie. Nel corso del 1960 e nei primi tre mesi del 1961 sono stati rinnovati gli accordi governativi di coproduzione e di intercambio con la Francia, la Repubblica Federale di Germania e la Spagna. Sono stati mantenuti in vigore gli accordi similari con l'Argentina, l'Austria e la Jugoslavia.

Nel campo degli accordi privati tra gli Enti e le Associazioni di categoria sono tuttora in vigore gli accordi con l'U.S.A., la Gran Bretagna, il Messico, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e l'U.R.S.S. Accordi particolari di collaborazione cinematografica sono stati recentemente conclusi con il Pakistan, la

Somalia ed il Marocco. È allo studio inoltre un accordo con la Grecia.

I problemi della cinematografia, soprattutto per quanto riguarda la libertà d'intercambio, di contrattazione e di pagamento, gli aiuti degli Stati, la fiscalità e le coproduzioni, hanno continuato ad essere dibattuti in sede O.C.E.D. da un particolare Comitato di esperti costituitosi, su iniziativa italiana, presso il Comitato delle transazioni invisibili.

Al fine di difendere armonicamente gli interessi delle industrie cinematografiche dei Paesi della Comunità europea, sempre su iniziativa italiana, è stato costituito un gruppo globale, multilaterale di lavoro a Bruxelles, presso la Commissione della C.E.E., per lo studio e l'esame non solo dei problemi di liberazione e di stabilimento, ma soprattutto di integrazione economica e di armonizzazione legislativa e regolamentare, onde evitare che le particolarissime questioni della cinematografia venissero trattate separatamente, senza la necessaria unità di indirizzo, a danno di un settore così delicato e sensibile che nessuno Stato ha ritenuto di abbandonare alla sola economia di mercato.

Urge pertanto adeguare la nostra legislazione interna alle necessità del Mercato comune senza peraltro provocare scosse o ingiustificati perturbamenti al sistema di politica cinematografica finora perseguito con tanto successo.

PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA FILM NAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 18 della legge 31 luglio 1956, n. 897, trimestralmente vengono esaminate le situazioni delle sale cinematografiche esistenti nel territorio della Repubblica ai fini dell'accertamento sulla osservanza delle disposizioni sulla programmazione obbligatoria di film nazionali.

I cinema che risultano inadempienti a tali norme vengono deferiti alla Commissione di cui all'articolo 20 della legge surriferita per l'applicazione delle previste sanzioni.

Nel corso dell'anno 1960 sono stati deferiti alla Commissione 1.143 casi di inadempienza all'obbligo.

La Commissione ha preso in esame 326 casi. Il divario tra i casi deferiti e quelli esaminati è stato determinato dal fatto che la Commissione ha provvisoriamente calcolato in 80 giorni annui, anziché in 100, l'obbligo minimo della programmazione di film nazionali, in conformità dell'accordo direttamente intercorso tra l'Associazione dei produttori film (A.N.I.C.A.) e l'Associazione degli esercenti sale cinematografiche (A.G.I.S.).

La Commissione, tenuto conto che la *ratio* della norma è appunto quella di spingere gli esercenti di cinema a dare la massima espansione nei loro locali alla programmazione dei film nazionali, applica la sanzione di chiusura condizionata a quegli esercenti di cinema che versano in una posizione di inadempienza sanabile e che peraltro avevano già provveduto al parziale reintegro della inadempienza stessa.

La sanzione di chiusura pura e semplice è stata invece applicata a quegli esercenti di cinema che successivamente alla notificazione dei ripetuti ordini di reintegro impartiti dalla Commissione stessa non avevano realizzato alcun apprezzabile miglioramento nella programmazione dei film nazionali, nel proprio locale.

Nel 1960 sono stati impartiti 230 ordini di reintegro, e la sanzione di chiusura è stata disposta per 35 locali.

ESERCIZIO

L'apertura delle sale cinematografiche nel territorio della Repubblica è disciplinata dall'articolo 21 della legge 29 dicembre 1949, n. 958, il quale stabilisce che l'autorizzazione per la costruzione, la trasformazione e l'adattamento degli immobili da destinare a sale, come la concessione di nuove licenze di esercizio per spettacoli cinematografici, sono subordinate al preventivo nulla osta del Ministero del turismo e dello spettacolo, previo parere della competente Commissione, prevista dall'articolo 25 della legge stessa.

Annualmente, con decreto ministeriale, sentita la Commissione consultiva, sono determinati i criteri per la concessione dei nulla osta suddetti.

Tutte le domande relative all'apertura di nuove sale cinematografiche, inoltrate dalle

rispettive Prefetture, dopo una attenta istruttoria da parte degli Uffici, vengono sottoposte all'esame della citata Commissione per il prescritto parere. Tale Commissione ha parere consultivo.

La media annuale di richieste che giungono dalle Prefetture è di circa 1.600-2.000, molte di esse però sono relative ad iniziative per le quali non occorre il parere della Commissione: trasformazione della macchina di proiezione da formato ridotto a normale; concessione di spettacoli di varietà e costruzione di palcoscenico, eccetera. In tal modo, le richieste che la competente Commissione esamina ogni anno sono un migliaio circa.

REVISIONE CINEMATOGRAFICA

Le revisione cinematografica viene eseguita dalle Commissioni previste dall'articolo 14 della legge 16 marzo 1947, n. 379, in base alle disposizioni del regolamento annesso al regio decreto 24 settembre 1923, n. 3287, confermate dalla legge 31 luglio 1956, n. 897 e dalle successive disposizioni legislative.

Nel corso dell'anno 1960 sono stati revisionati complessivamente 2726 film, ivi compresi i lungometraggi nazionali ed esteri ed i cortometraggi ed attualità nazionali ed esteri. Detti film sono così suddivisi:

Film nazionali:

Film a lungometraggio	n. 168
Cortometraggi	» 507
Attualità	» 671
Film pubblicitari	» 657

Film esteri:

Film esteri a lungometraggio doppiato in lingua italiana	n. 336
Film esteri a lungometraggio in edizione originale	» 288
Cortometraggi	» 99

I film esteri in edizione originale sono destinati alla visione nei due cinema — uno di Milano ed uno di Roma, che proiettano pellicole straniere in lingua originale — e per i 15 cinema dell'Alto Adige che proiettano film tedeschi in lingua originale.

LEGISLATURA III - 1958-61 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel corso del 1960 sono stati approvati con la condizione del divieto di visione per i minori dei sedici anni 201 film, di cui 55 nazionali, 88 esteri doppiati in lingua italiana e 58 film esteri in edizione originale. Nello stesso periodo è stato respinto un film estero: il film doppiato in lingua italiana « La casa degli uomini soli », già « Terzo sesso » e due documentari.

Onorevoli senatori, dopo l'esame approfondito dei settori del turismo e dello spettacolo, considererei acquisiti anche i dati per lo sport (C.O.N.I.) e per l'EN.I.T.

Per l'EN.I.T. raccomanderei che siano maggiormente aumentati i fondi, come da richiesta del Ministero, dato che l'Ente ha oggi una nuova Amministrazione, costituita in base al decreto presidenziale 27 agosto

1960, n. 1041, e si avvia a reale e moderna sistemazione, per sempre meglio poter operare nel campo della nostra propaganda all'estero, per il richiamo sempre maggiore delle correnti turistiche nel nostro Paese.

Per lo sport, formulo l'augurio che presto la nuova legge sui campi sportivi sia un fatto compiuto, per maggiormente incrementare quello sport di massa che ci potrà far competere degnamente e sempre meglio con le più progredite Nazioni del mondo e che ci consentirà di operare per il più sano miglioramento fisico della nostra gioventù.

Per l'intero bilancio esprimo, pertanto, parere favorevole a nome della maggioranza della 1ª Commissione permanente.

MOLINARI, estensore

Parere della 6^a Commissione permanente
(Istruzione pubblica e belle arti)

Il bilancio preventivo presentato dal Ministro del turismo offre caratteristiche particolari tendenti a dimostrare l'attività che svolge questo Ministero, in rapporto alle possibilità finanziarie, per lo sviluppo di un settore di particolare importanza nella vita della Repubblica e più particolarmente per l'istruzione e per l'educazione della nostra gente.

Numerose sono le voci e le spese che pongono in luce il significato educativo e sociale delle attività svolte e il contributo a favore di fattori educativi, che determinano senso di responsabilità in quanto ogni atto di vita pubblica deve avere valore di istruzione e di educazione.

Questo Ministero è ai suoi primi anni di vita e molta strada deve ancora percorrere per poter svolgere i compiti che gli sono affidati: occorrono stanziamenti sufficienti e necessari perchè siano affrontati in forma organica i problemi riguardanti la cultura, la scuola, le biblioteche, le riviste, le pubblicazioni, i giornali, la cinematografia, il teatro e l'industria turistica.

Il bilancio comprende:

- 1) lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo;
- 2) la relazione sulla gestione del Comitato olimpionico nazionale;
- 3) la relazione sulle attività dell'E.N.I.T.

Mentre da una parte il Ministero ha svolto un'azione tendente a facilitare il libero ingresso ai musei, alle gallerie d'arte dello Stato a favore di studiosi, giornalisti e studenti, dall'altra si notano spese misere per biblioteche (lire 2.250.000) per riviste, pub-

blicazioni e giornali (lire 917.130.000). È da sottolineare la variazione di spesa per servizi di cinematografia: si passa da 2.000.000 del precedente esercizio a 2.500.000, per spese relative alle attività cinematografiche; così da 3.500.000 si passa a 10.000.000 per acquisto di copie di films e documentari a carattere artistico e culturale e per la diffusione all'estero.

Ancora per le spese per i servizi del teatro si nota una variazione di 2.300.000.000. Nel bilancio dell'Istituto per il credito sportivo si propone un programma di investimenti da realizzare nei comuni più poveri e carenti di attrezzature sportive.

Non si deve dimenticare il carattere sociologico ed educativo delle opere sportive, come piscine, campi sportivi scolastici, palestre e simili.

L'E.N.I.T. nonostante gli sforzi compiuti non sempre può rispondere alle esigenze di diffusione e di propaganda della cultura italiana, non intesa come fatto propagandistico, ma di espressione dell'animo della nostra gente.

È da sottolineare l'importanza dell'istruzione professionale: il Ministero pone a disposizione di tale settore un contributo di lire 2.850.000, cifra insufficiente data l'importanza del problema.

Le attività sociali e di valore educativo di questo Ministero sono molteplici e significative: sarebbe opportuna un'armonica intesa tra il Ministero della pubblica istruzione e quello dello spettacolo e turismo per fissare una linea comune che faciliti lo sviluppo di questa attività di educazione e di istruzione.

BALDINI, estensore

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del turismo e dello spettacolo, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.